



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S' AMBIENTE  
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL' AMBIENTE

DIREZIONE GENERALE DELL' AMBIENTE  
SERVIZIO TUTELA DELLA NATURA



## PIANO DI GESTIONE DEL SIC "Su de Maccioni – Texile di Aritzo" ITB022217

**GRUPPO DI LAVORO: Ing. Marco Mario Piroddi, Geom. Francesco Usala, Ing. Vittoria  
Giovanna Piroddi, Dott. Gian Battista Mulas**

Dicembre 2014

Allegato 2



Comune di Aritzo



Comune di Belvì

## SOMMARIO

1.	QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO .....	4
1.1	Quadro normativo .....	4
1.1.1	Convenzioni internazionali e normativa comunitaria .....	4
1.1.2	Normativa nazionale e regionale .....	4
1.2	Quadro programmatico .....	4
1.2.1	Elenco delle disposizioni vincolistiche .....	4
1.2.2	Elenco degli strumenti di pianificazione rilevanti .....	4
1.3	Soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito... 5	
2	CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SITO .....	5
3	CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA.....	6
3.1	Inquadramento climatico.....	7
3.2	Inquadramento geologico .....	8
3.3	Inquadramento geomorfologico.....	8
3.4	Inquadramento idrologico e idrogeologico.....	9
3.5	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti .....	10
4	CARATTERIZZAZIONE BIOTICA .....	12
4.1	Formulario standard verifica e aggiornamento.....	12
4.1.1	Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito .....	12
4.1.2	Uccelli elencati nell'articolo 4 della Direttiva 147/2009/CEE .....	13
4.1.3	Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE .....	14
4.1.4	Anfibi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE .....	15
4.1.5	Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE .....	15
4.1.6	Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE .....	16
4.1.7	Invertebrati elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE .....	16
4.1.8	Piante elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE.....	17
4.1.9	Altre specie importanti di flora e fauna .....	18
4.1.10	Motivazioni a supporto delle proposte di aggiornamento del Formulario standard.....	20
4.2	Habitat di interesse comunitario .....	20
4.3	Specie faunistiche.....	21
4.4	Specie floristiche.....	49
4.5	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti .....	50
4.6	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) .....	52
4.7	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS).....	53
4.7.1	Caratterizzazione delle tipologie ambientali della ZPS .....	53
4.7.2	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione da applicarsi alla ZPS. 54	
4.7.3	Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tipologie ambientali della ZPS.....	54
4.7.4	Sintesi dei criteri minimi uniformi ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i. ....	54
5	CARATTERIZZAZIONE AGRO-FORESTALE .....	56
5.1	Inquadramento agro-forestale e programmatico dell'area in cui ricade il SIC/ZPS .....	56
5.2	Individuazione dei fattori di pressione e valutazione del ruolo funzionale della componente agro-forestale .....	57
5.4	Sintesi relativa ai fattori di pressione ed effetti di impatto .....	57
6	CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA .....	61
6.1	Regimi di proprietà all'interno del sito.....	61
6.2	Ripartizione aziende ed occupati per settore .....	62
6.3	Aziende agricole, zootecniche e della pesca .....	62
6.4	Densità demografica e variazione popolazione residente.....	63
6.5	Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile.....	63
6.6	Presenze turistiche e posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere .....	63
6.7	Reddito pro-capite (in alternativa, PIL pro capite) .....	64
6.8	Tradizioni culturali locali.....	64
6.9	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti .....	64

7	CARATTERIZZAZIONE URBANISTICA E PROGRAMMATICA .....	68
7.1	Inquadramento urbanistico amministrativo territoriale.....	68
7.2	Analisi delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali con riferimento alla distribuzione degli habitat .....	69
7.3	Analisi delle previsioni dei Piani di Utilizzo dei Litorali con riferimento alla distribuzione degli habitat .....	71
7.4	Analisi delle concessioni demaniali rilasciate sui litorali in assenza di PUL con riferimento alla distribuzione degli habitat .....	72
7.5	Identificazione dei fattori di pressione derivanti dalla caratterizzazione urbanistica e programmatica .....	73
7.6	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti .....	76
8	CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA .....	79
8.1	Ambiti di paesaggio costiero.....	79
8.2	Componenti di paesaggio con valenza ambientale.....	79
8.3	Beni paesaggistici e identitari .....	80
8.4	Uso del suolo .....	86
8.5	Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti .....	87
9	SINTESI DEGLI EFFETTI DI IMPATTO INDIVIDUATI NELLO STUDIO GENERALE.....	88
10	INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E STRATEGIE GESTIONALI.....	90
10.1	Obiettivo generale.....	90
10.2	Strategie gestionali: obiettivi specifici e risultati attesi.....	90
10.3	Strategie gestionali: azioni di gestione .....	92
10.3.1	Interventi attivi (IA) .....	92
10.3.2	Regolamentazioni (RE).....	93
10.3.3	Incentivazioni (IN) .....	93
10.3.4	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR).....	93
10.3.5	Programmi didattici (PD).....	93
10.4	Sintesi del Quadro di gestione.....	94
10.5	Schede di azione .....	107
11	PIANO DI MONITORAGGIO PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE .....	141
12	ORGANIZZAZIONE GESTIONALE.....	142
	ALLEGATO: Valutazione ..... <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
	e completezza e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione..... <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	

## 1. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

### 1.1 *Quadro normativo*

#### 1.1.1 **Convenzioni internazionali e normativa comunitaria**

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30/11/2009:

concernente la conservazione degli uccelli viventi allo stato selvatico. La direttiva si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat e si prefigge la protezione, la gestione delle specie e ne disciplina lo sfruttamento.

Direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio Europeo del 21/05/1992:

concernente la salvaguardia della biodiversità, la protezione ed il miglioramento della qualità ambientale, compresa la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatiche.

#### 1.1.2 **Normativa nazionale e regionale**

Legge Nazionale 157/1992 del 11/02/1992 , integrata dalla legge 221/2002 del 03/10/2002:

concernente la protezione della fauna selvatica ed il prelievo venatorio. L'attività venatoria è consentita purché non contrasti l'esigenza di conservazione della fauna selvatica.

Legge Regionale 23/1998 del 29/07/1998 e ss.mm.ii.:

concernente la protezione della fauna selvatica e l'esercizio della caccia. La legge si propone di tutelare la fauna mediante metodi di programmazione del territorio, l'uso delle risorse naturali e disciplinando il prelievo venatorio.

### 1.2 *Quadro programmatico*

#### 1.2.1 **Elenco delle disposizioni vincolistiche**

La biodiversità è considerata dall'Unione Europea come un elemento prezioso del patrimonio comune europeo, nel 1992 è stata emanata la Direttiva 92/43/CEE ( Direttiva Habitat); attraverso la quale è stata istituita la rete Natura 2000. La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme delle ZPS e dei SIC. Il SIC in questione è ITB022217 "Su De Maccioni – Texile"

#### 1.2.2 **Elenco degli strumenti di pianificazione rilevanti**

Piano Paesaggistico Regionale (PPR):

Le aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate, così come definite dal PPR, sono costituite da ambiti territoriali soggetti a forme di protezione istituzionali in quanto rilevanti ai fini paesaggistici – ambientali e comprendono le aree della Rete Natura 2000. Nelle aree tutelate di rilevanza comunitaria il PPR favorisce l'integrazione di criteri di valorizzazione paesaggistico – ambientale.

Piano Urbanistico Provinciale – Nuoro:

In base all'art. 16 della L.R. 45/1989 il Piano Urbanistico Provinciale deve essere conforme al Piano Paesaggistico Regionale, individuando le norme che disciplinano l'uso del territorio e la salvaguardia - valorizzazione dei beni in esso presenti.

Piano Assetto Idrogeologico (PAI):

Il PAI pianifica le azioni finalizzate alla difesa ed alla valorizzazione del suolo. Il piano si esprime in merito alla gestione delle selvocolture evitando tagli a raso, incrementando l'impianto di specie arboree e arbustive autoctone, rimuovendo la vegetazione infestante. Per quanto concerne l'esercizio della pastorizia è consentito il pascolo se tale da non denudare il terreno, in quanto il tutto è finalizzato all'impedimento dell'aumento di situazioni di pericolo e delle condizioni di rischio idrogeologico esistenti.

#### Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)

Il Piano ha il valore di un piano territoriale di settore che pianifica e programma le azioni e le norme d'uso delle fasce fluviali. Il PSFF è a tutti gli effetti una mera integrazione/approfondimento del PAI, in quanto delinea le regioni fluviali funzionali programmando una serie di azioni volte alla sicurezza idraulica del corso d'acqua, all'uso razionale della risorsa idrica e del suolo.

#### Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR):

Il piano si occupa della salvaguardia ambientale, della conservazione e della valorizzazione del territorio, dell'incremento del patrimonio boschivo e della tutela della biodiversità. La gestione forestale è orientata ad una selvicoltura naturalistica, l'evoluzione naturale di formazioni a macchia, con interventi volti ad assecondare le dinamiche evolutive e la rinaturalizzazione in presenza di impianti artificiali. Il PFAR favorisce gli interventi di difesa del suolo volti alla prevenzione dei possibili processi di dissesto, mediante effetti di laminazione delle acque corrivanti ad opera della copertura vegetativa.

#### Piano Faunistico Venatorio Provincia – Nuoro:

Il piano si prefigge la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, nonché la valorizzazione delle risorse ambientali e faunistiche e regola la fruizione venatoria. Il prelievo venatorio deve essere garantito, ma al contempo deve garantire il mantenimento dei popolamenti delle specie a rischio. Nello specifico la caccia è consentita in tutto il SIC del Texile fatta eccezione per il torrione.

#### Piano Urbanistico Comunale Aritzo e Belvi (PUC):

I due comuni non possiedono dei PUC ma solamente dei programmi di fabbricazione, che negli anni sono stati aggiornati senza mai esprimersi in merito all'area SIC.

### **1.3 Soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito**

*Comune di Aritzo*

*Comune di Belvi*

## **2 CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SITO**

<b><u>Codice identificativo Natura 2000</u></b>
ITB022217
<b><u>Denominazione esatta del sito</u></b>

“ Su De Maccioni – Texile di Aritzo”

**Estensione del sito e confini geografici**

Il SIC ha una superficie complessiva di 453 ha, ricadente nella Sardegna centrale, nei territori amministrati dai comuni di Aritzo e di Belvì, ma per gran parte nell'agro di Aritzo.

I confini geografici dell'area SIC sono i seguenti:

a nord del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Belvì;  
a sud del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Aritzo;  
a nord-est del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Belvì;  
a sud-est del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Aritzo;  
ad est del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Aritzo e di Belvì;  
a nord-ovest del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Belvì;  
a sud-ovest del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Aritzo;  
ad ovest del SIC Texile è presente l'area amministrativa del comune di Aritzo e di Belvì.

I centri urbani di Aritzo e di Belvì si trovano ad est dell'area SIC.

**Coordinate geografiche**

Latitudine 39.952768°; Longitudine 9.169574°; Elev . 874

**Altitudine**

Altitudine Minima m 833, Altitudine Massima m 1000.

**Comuni ricadenti**

Aritzo e Belvì.

**Provincia/e di appartenenza**

NUORO.

**Caratteristiche generali del sito**

Il monte Texile è una formazione calcarea del Giurese che sorge a 974 m.s.l.m. e rappresenta il torrione calcareo più occidentale del comparto del sistema dei “Tacchi” che caratterizza l'Ogliastra e le Barbagie meridionali (Seulo e Belvi). Il monte Texile possiede la tipica forma di fungo e domina la valle prospiciente l'abitato di Aritzo. Il termine Texile è di origine preromana ed indica un cucuzzolo isolato, ed è così che appare isolato ed imponente caratterizzato da un torrione calcareo centrale con pareti verticale a strapiombo e da un sottostante basamento coniforme. Complessivamente l'area SIC ha una superficie di 453 ha di cui solamente 0.80 ha sono occupati dal torrione che possiede una larghezza massima di m. 70 e minima di m. 50 ed un'altezza di m. 24. Il torrione rappresenta un esempio di copertura mesozoica che è stata risparmiata dall'erosione ed ora si presenta caratterizzato da diverse cavità carsiche. Il paesaggio dell'area Sic si presenta estremamente variegato. Vi sono rilievi, pascoli, rocce, vallate, foreste e boscaglie. Nel sito SIC vi sono inoltre stati ritrovamenti di età neolitica, nuragica e romana.

La principale via di accesso è individuata a circa 2 km dal centro abitato di Aritzo, sulla SS 295, da cui si può facilmente entrare nell'area SIC tramite un cancello e un punto accettazione visite.

Un'altro ingresso è invece individuato nei pressi del centro abitato di Belvì.

Il primo ingresso consente la visita della parte Sud-Ovest del sito, mentre il secondo ingresso consente la visita nella parte Nord-Est.

**3 CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA**



### 3.1 Inquadramento climatico

La Sardegna presenta un clima marcatamente Mediterraneo, con giornate soleggiate, temperature miti, piogge raramente abbondanti e tempo spesso ventoso. Le piogge si concentrano nel semestre freddo e si presentano intense e non durature. Le temperature medie annue oscillano tra 15-18°C. in estate le temperature oltrepassano i 30°C raggiungendo anche i 40°C. In inverno le temperature sono miti nelle coste, scendendo sotto lo zero nelle zone interne o in quota.

Dal punto di vista climatico, tenuto conto delle caratteristiche termo-pluviometriche e vegetazionali la zona del Texile può essere classificata Castanetum, nella classifica di Mayr-Pavari, ovvero la zona fitoclimatica che si estende fra il Lauretum ed il Fagetum. In Italia occupa più di un terzo dell'intero territorio, interessando gran parte, della fascia submontana nell'Italia peninsulare ed insulare, e di quella di pianura e di collina nell'Italia settentrionale. Questa zona si suddivide in due sottozone secondo il regime termico ed in due tipi secondo il regime pluviometrico, come riassunto nella seguente tabella.

Parametri Climatici		SOTTOZONA CALDA		SOTTOZONA FREDDA	
		1° tipo senza siccità estiva	2° tipo con siccità estiva	1° tipo piogge > 700 mm	2° tipo piogge < 700 mm
Temperatura Media	dell'anno	10-15 °C		10-15 °C	
	del mese più freddo	> 0°C		> -1°C	
	dei minimi	>-12°C		>-15°C	

Nel caso specifico del Texile, la sottozona di riferimento è quella calda del 2° tipo con siccità estiva, in questa zona il Castanetum mantiene analogie con il Lauretum freddo, dal quale differisce in sostanza per gli inverni più freddi. Alla stessa latitudine le due zone possono in parte sovrapporsi, secondo le particolari condizioni microclimatiche. Nella sottozona fredda, invece, il Castanetum mostra un carattere di continentalità vero e proprio, con la scomparsa definitiva delle specie termofile. In rapporto all'altitudine l'areale cambia secondo la latitudine, come è riassunto in tabella.

Regione	Limite Inferiore	Limite Superiore
Italia Insulare	700-800 m	1300-1500 m
Italia Meridionale	600 m	1200 m
Italia Centrale	300-500 m	900 m
Italia Settentrionale	0-200 m	900 m

Il Castanetum della sottozona calda, generalmente del 2° tipo, si estende alle altezze minori, come nel caso dell'area in oggetto, in quanto compresa tra 800 e 1000 m.s.l.m. e come precedentemente accennato, ci si ritrova in una zona in cui le estati siccitose agevolano lo sviluppo di specie termofile mantenendo una certa similitudine con la zona fitoclimatica del lauretum freddo.

In sostanza le due sottozone hanno gli stessi tipi forestali, tuttavia, passando dal Castanetum caldo al Castanetum freddo nell'ambito dello stesso genere si verifica un avvicinamento tra specie termofile e specie mesofile più resistenti al freddo.

### 3.2 *Inquadramento geologico*

Il sito si presenta geologicamente disomogeneo, così come si nota anche pedologicamente. Infatti, sono presenti: dolomie, dolomie arenacee, calcari dolomitici, conglomerati, arenarie quarzose, silite, argille con livelli ligniferi.

Inoltre vi sono foraminiferi bentonici (*Spiraloconulus Giganteus*, *Trocholina Conica*), foraminiferi planctonici (*Globigerina Oxfordiana*), calcisfere, alghe calcaree, belemniti, ammoniti, echinodermi, piante (*Ptiliphyllus Hirsutum*, *Nilsonnia Orientalis*), sporomorfi di origine autoctona con alternanze di metarenarie, quarziti e filladi 47 b; metarenarie e filladi a Bt, del Cambriano – Ortoviciano inferiore e del Devoniano – Carbonifero inferiore.

Per quanto riguarda la pedologia si hanno aree con forme da aspre a sub pianeggianti, aree con scarsa copertura arbustiva ed arborea con suoli del tipo: dystric, typic, lithic xerorthent, typic xerumbrepts, destri, typic, lithic xerochrepts, subordinatamente ROCK OUTCROP.

Le attitudini di questa parte del sito, secondo la tipologia di suoli presenti sono la conservazione ed il ripristino della vegetazione naturale ove questa è assente. In questa zona si trovano metamorfici (scisti, scisti arenacei, argilloscisti ecc.) del Paleozoico e relativi a depositi di versante con profili A-C, A-Bw-C e subordinatamente blocchi di roccia affiorante, da poco a mediamente profondi, aventi tessitura variabile da franco sabbiosa a franco argillosa, permeabili, subacidi, parzialmente denaturati.

Le caratteristiche del sito sono le seguenti:

- ERODIBILITA' ELEVATA;
- LIMITAZIONI A TRATTI: ROCCIOSITA' E PIETROSITA' ELEVATE, SCARSA PROFONDITA', ECCESSO DI SCHELETRO. FORTE PERICOLO DI EROSIONE. INOLTRE UN'ALTRA PARTE DELL'AREA E' COSTITUITA DA METAMORFITI (SCISTI, SCISTI ARENACEI, ARGILLOSCISTI ECC) DEL PALEOZOICO E RELATIVI DEPOSITI DI VERSANTE.
- AREE CON PREVALENTE COPERTURA ARBUSTIVA ED ARBOREA CON A TRATTI PRESENZA DI COLTURE AGRARIE.
- I TIPI DI SUOLI PRESENTI NELLA ZONA DI INTERESSE SONO DIVERSI: TYPIC, DYSTRIC, LITHIC XEROCHREPTS, TYPIC PALEXERALFS, SUBORDINATAMENTE HAPLOXERALFS, XEROFLUVENTS.
- LE ATTITUDINI SONO VOLTE ALLA CONSERVAZIONE ED ALL'INFITTIMENTO DELLA VEGETAZIONE NATURALE.
- PROFILI A-Bw-C, A-Bt-C E SUBORDINATAMENTE A-C, DA POCO PROFONDI A PROFONDI, DA FRANCO SABBIOSI A FRANCO ARGILLOSI, DA PERMEABILI A MEDIAMENTE PERMEABILI, SUBACIDI PARZIALMENTE.
- LIMITAZIONI A TRATTI, PIETROSITA' ELEVATA, SCARSA PROFONDITA', ECCESSO DI SCHELETRO, FORTE PERICOLO DI EROSIONE.

### 3.3 *Inquadramento geomorfologico*

Le caratteristiche geomorfologiche della zona, come anche quelle dei Tacchi delle Barbagie del Sarcidano e dell'Ogliastra, sono il risultato dell'evoluzione paleogeografica della regione.



Gli attuali, altopiani calcareo-dolomitici della Sardegna centro-orientale rappresentano infatti i testimoni dell'ampia sedimentazione dovuta alla trasgressione marina del Giurese sugli scisti paleozoici peneplanati nel Permo-Trias. La lunga fase di continentalità, susseguente all'emersione di tali depositi carbonatici, ha determinato l'impostazione di un reticolo idrografico approfonditosi progressivamente fino agli scisti sottostanti, a causa del sollevamento del basamento paleozoico e del succedersi di diverse fasi climatiche. I lembi residui dell'originaria copertura carbonatica, così smembrata, hanno poi continuato ad evolversi indipendentemente, assumendo l'attuale conformazione di altopiani.

Più in particolare l'evoluzione geomorfologica dell'area esaminata è il risultato della combinazione dei processi di natura endogena ed esogena e come tale è quindi influenzata dalla struttura geologica, intesa, sia come caratteristiche mineralogico-petrografiche delle rocce, sia come giacitura e diversa competenza, in relazione alla resistenza che le stesse rocce presenti, oppongono agli agenti del modellamento esogeno.

Il complesso calcareo è rappresentativo del sistema geomorfologico caratterizzante questa zona della Barbagia di Belvì, infatti la presenza alla base delle formazioni Calcaree Mesozoiche di sedimenti argillosi tendenti a divenire plastici e fortemente erodibili quando esposti all'atmosfera e di metamorfiti scistose a tratti facilmente erodibili, ha permesso un arretramento del bordo del "tacco" con formazione di pareti a strapiombo e conseguenti fenomeni di instabilità delle cornici carbonatiche per effetto della gravità. In corrispondenza dell'area di indagine, le pareti verticali non presentano le altezze caratterizzanti altri punti della valle, proprio in relazione al fatto che il detrito di versante prodotto dal disfacimento in parte delle formazioni Calcaree Mesozoiche e in parte dal basamento paleozoico ha quasi completamente nascosto il fronte e non sono visibili le formazioni paleozoiche sottostanti.

### **3.4 Inquadramento idrologico e idrogeologico**

In questo paragrafo vengono analizzate le caratteristiche idrogeologiche dell'area vasta, i corsi d'acqua che si sono instaurati lungo il versante della valle sono dotati di un elevato potere erosivo in relazione alla natura dei terreni, alle forti pendenze medie presenti e ad un regime delle precipitazioni discontinuo e temporalesco.

Al contrario nel Rio SosTrogos in relazione alle caratteristiche dei suoi affluenti citate nel paragrafo precedente (3.3) si possono avere importanti fenomeni di deposizione legati a eventi di esondazione e alluvionamento della piana di fondovalle, con frequente migrazione dell'alveo del fiume.

Nell'area esaminata ad eccezione del Rio SosTrogos – Rio Su Arose tutti gli elementi idrici hanno un deflusso occasionale, connesso quasi esclusivamente agli episodi meteorici.

Le valli hanno un profilo a V molto stretto a guisa di canalone, mentre solo il fondovalle del Rio SosTrogos – Rio Su Arose presenta una sezione a fondo piatto.

Per quanto concerne la circolazione idrica sui terreni carbonatici, la concomitante presenza di una giacitura suborizzontale dei terreni e di particolari caratteri di permeabilità, è difficile che si instauri una vera e propria circolazione superficiale concentrata ed organizzata.

Relativamente alle caratteristiche di permeabilità dei terreni detritici, e dei corpi di frana, si hanno valori del coefficiente di permeabilità raramente minore di 10–5 cm/sec.

In questi terreni è possibile che si instaurino delle falde superficiali o sub-superficiali, non confinate, a pelo libero e di tipo freatico, con estensione estremamente variabile. La coltre detritica si estende lungo i versanti, formando un pendio che in alcuni punti può presentare pendenze superiori al 50%. Gli eventi meteorici eccezionali che caratterizzano l'area comportano ingenti apporti di acque sotterranee che causano rapidi sollevamenti della superficie freatica.

Tali acque, oltre che per infiltrazione diretta, provengono anche dall'acquifero costituito dalle bancate calcareo-dolomitiche dei tacchi sovrastanti, fratturati e carsificati.

Le formazioni Paleozoiche possono considerarsi a tutti gli effetti impermeabili e solo in corrispondenza delle fasce di intensa strutturazione è possibile una permeabilità per fratturazione.

Infine per quanto riguarda le sorgenti che si rinvergono alla base della cornice carbonatica o al piede del detrito che orla l'altopiano si può dire che queste, in maniera diretta o indiretta, subiscono l'azione regolatrice dei depositi calcarei, che costituiscono un notevole bacino di accumulo, in grado di ridistribuire le risorse in maniera graduale anche all'interno di prolungati periodi siccitosi.

La componente proveniente dall'infiltrazione diretta dovuta alle precipitazioni, diventa preponderante man mano che ci si allontana dalla cornice delle formazioni carbonatiche.

Sono presenti dei compluvi sui quali però, l'occasionale deflusso delle acque è connesso esclusivamente agli episodi meteorici importanti.

### **3.5 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti**

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
X	M	5330	B		Perdita di habitat	CABh01
X	M	9340	B		Perdita di habitat	
X	M	9260	B		Perdita di habitat	
X	M	6220	B		Perdita di habitat	

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
X	M	Arum Pictum	D		riduzione di habitat	CABs01
X	M	Armeria Sardoia SSP.	D		riduzione di habitat	
X	M	Bellium Bellidioidea	D		riduzione di habitat	
X	M	Barago Pigmaea	D		riduzione di habitat	
X	M	Crocus Minimus	D		riduzione di habitat	
X	M	Euforbia Semiperfoliata	D		riduzione di habitat	
X	M	Genista Corsica	D		riduzione di habitat	

**PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB022217 - Su de Maccioni - Texile di Aritzo"**

X	M	Genista pichisermolliana	D		riduzione di habitat	
X	M	Hipericum Hircinum L.	D		riduzione di habitat	
X	M	Glechoma sardea	D		riduzione di habitat	
X	M	Ilex Aquifolium	D		riduzione di habitat	
X	M	Menta Insularis	D		riduzione di habitat	
X	M	Ornithogalum Corsicum	D		riduzione di habitat	
X	M	Orobanche Rigens Loisel	D		riduzione di habitat	
X	M	Pancreatum Illiricum	D		riduzione di habitat	
X	M	Plitostemon Casabonae	D		riduzione di habitat	
X	M	Ptychotis Sardea	D		riduzione di habitat	
X	M	Thymus Herba-Barona	D	Riduzione del numero		CABs02
X	M	Algyroides fitzingeri	D	Riduzione del numero		
X	M	Coluber hippocrepis	D	Riduzione del numero		
X	M	Podarcis sicula	D	Riduzione del numero		
X	M	Podarcis tiliguerta	D	Riduzione del numero		
X	M	Podarcis tiliguerta tiliguerta	D	Riduzione del numero		
X	M	Lepus capensis mediterraneus	D	Riduzione del numero		
X	M	Mustela nivalis boccamela	D	Riduzione del numero		
X	M	Oryctolagus cuniculus	D	Riduzione del numero		
X	L	Sus scrofa meridionalis	D	Riduzione del numero		
X	M	Vulpes vulpes ichnusae	D	Riduzione del numero		
X	M	Hyla sarda	D	Riduzione del numero		

<b>habitat</b>	CABh01, non si evidenziano fattori di pressione in atto legati alle caratteristiche abiotiche del territorio, in quanto presenta caratteristiche di stabilità sotto i profili idrogeologico, geomorfologico, climatico. Vi è però su tutti gli habitat una esposizione al fenomeno degli incendi che nell'area vasta continua ad essere uno dei principali motivi di danneggiamento della componente boschiva, dell'avifauna e in generale di tutta la componente biotica.
<b>specie</b>	CABs01, non si evidenziano fattori di pressione in atto legati alle caratteristiche abiotiche del territorio, in quanto presenta caratteristiche di stabilità sotto i profili idrogeologico, geomorfologico, climatico. Tutte le specie vegetali sono esposte al fenomeno degli incendi che nell'area vasta continua ad essere uno dei principali motivi di danneggiamento della componente boschiva. CABs02: I fattori di pressione potenziali, sono rappresentati dagli effetti derivanti dagli incendi che potrebbero causare sia perdita di habitat sia uccisione diretta delle specie.

## 4 CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

4.1 *Formulario standard verifica e aggiornamento*4.1.1 **Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito**

Habitat dell'Allegato I			Formulario standard									Aggiornamento								
			Habitat				Valutazione del sito					Habitat			Valutazione del sito					
Codice	Nome scientifico	Prioritario	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale	PF	NP	Copertura (ha)	Grotte (numero)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
5330	ARBUSTETI TERMOMEDITERRANEI E PREDESERTICI				78,48		M	A	C	B	A			72,89		M	A	C	B	B
9340	FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA				177,75		M	A	C	A	A			164,20		M	A	C	B	B
9260	CASTANEA SATIVA WOODS				45,41		M	A	C	A	A			42,55		M	A	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea				116		M	A	C	A	A			116,42		M	A	C	A	A

4.1.2 Uccelli elencati nell'articolo 4 della Direttiva 147/2009/CEE

Specie		Formulario standard												Aggiornamento										
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito						Popolazione nel sito				Valutazione del sito						
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A091	Aquila chrysaetos				p	v	P	v	DD	A	D	B	B			p	v	P	v	DD	A	D	B	B
A103	Falco peregrinus				p	p	P	p	DD	A	D	B	B			p	p	P	p	DD	A	D	B	B
A111	Alectoris barbara				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B
A246	Lullula arborea				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B
A301	Sylvia sarda				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B
A302	Sylvia undata				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B
A087	Buteo buteo				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B
A096	Falco tinnunculus				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B
A208	Columba palumbus				w	C	P	C	DD	A	D	C	B			w	C	P	C	DD	A	D	C	B
A210	Streptopelia turtur				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B
A218	Athene noctua				p	C	P	C	DD	A	D	C	B			p	C	P	C	DD	A	D	C	B

**STUDIO GENERALE**

A269	<i>Erithacus rubecula</i>				w	C		P	C	DD	A	D	C	B			w	C		P	C	DD	A	D	C	B
A283	<i>Turdus merula</i>				w	C		P	C	DD	A	D	C	B			w	C		P	C	DD	A	D	C	B
A285	<i>Turdus philomelos</i>				w	C		P	C	DD	A	D	C	B			w	C		P	C	DD	A	D	C	B
A287	<i>Turdus viscivorus</i>				w	C		P	C	DD	A	D	C	B			w	C		P	C	DD	A	D	C	B
A328	<i>Parus ater</i>				w	C		P	C	DD	A	D	C	B			w	C		P	C	DD	A	D	C	B
A329	<i>Parus caeruleus</i>				p	C		P	C	DD	A	D	C	B			p	C		P	C	DD	A	D	C	B
A330	<i>Parus major</i>				p	C		P	C	DD	A	D	C	B			p	C		P	C	DD	A	D	C	B
A359	<i>Fringilla coelebs</i>				p	C		P	C	DD	A	D	C	B			p	C		P	C	DD	A	D	C	B
A361	<i>Serinus serinus</i>				p	R		P	R	DD	A	D	C	B			p	R		P	R	DD	A	D	C	B
A377	<i>Emberiza cirius</i>				p	C		P	C	DD	A	D	C	B			p	C		P	C	DD	A	D	C	B

**4.1.3 Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE**

Specie		Formulario standard											Aggiornamento													
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito					Popolazione nel sito						Valutazione del sito							
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							
						Mn	Mx											Mn	Mx							



4.1.4 Anfibi elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie			Formulario standard											Aggiornamento												
			Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito						Valutazione del sito						
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1229	Phyllodactylus europaeus				p	v		P	v	DD	A	B	B	B			p	v		P	v	D	A	B	B	B

4.1.5 Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie			Formulario standard											Aggiornamento												
			Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito						Valutazione del sito						
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							

**STUDIO GENERALE**

**4.1.6 Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE**

Specie			Formulario standard											Aggiornamento												
			Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito					Valutazione del sito							
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							

**4.1.7 Invertebrati elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE**

Specie			Formulario standard											Aggiornamento												
			Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito					Valutazione del sito							
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Mn	Mx											Mn	Mx							

4.1.8 Piante elencati nell'allegato II della Direttiva 43/92/CEE

Specie			Formulario standard											Aggiornamento													
			Popolazione nel sito							Valutazione del sito				Popolazione nel sito						Valutazione del sito							
Codice	Nome scientifico	Prioritaria	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	S	NP	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
						Mn	Mx											Mn	Mx								

## 4.1.9 Altre specie importanti di flora e fauna

Specie			Formulario standard											Aggiornamento											
			Popolazione nel sito					Valutazione del sito						Popolazione nel sito				Valutazione del sito							
Gruppo	Codice	Nome scientifico	S	NP	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza (C,R,V,P)	Specie di allegato	Altre categorie						S	NP	Dimensione	Unità	Cat. di abbondanza	Specie di allegato	Altre categorie				
P		Arum Pictum				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Armeria Sardo SSP.				I	P	B				X					I	P	B				X		
P		Bellium Bellidioidea				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Barago Pigmaea				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Crocus Minimus				I	P	B				X					I	P	B				X		
P		Euforbia Semiperfoliata				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Genista Corsica				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Genista pichisermolliana				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Hipericum Hircinum L.				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Glechoma sardo				I	P	B				X					I	P	B				X		
P		Ilex Aquifolium				I	C	B				X					I	C	B				X		
P		Menta Insularis				I	P	B				X					I	P	B				X		
P		Ornitogalum Corsicum				I	P	B				X					I	P	B				X		
P		Orobanche Rigens Loisel				I	P	B				X					I	P	B				X		
P		Pancratium Illiricum				I	R	B				X					I	R	B				X		
P		Plitostemon Casabonae				I	c	b				X					I	c	b				X		
P		Ptychotis Sardo				I	C	B				X					I	C	B				X		

**PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB022217 - Su de Maccioni - Texile di Aritzo"**

P		Thymus Herba-Barona					I	C	B			x						I	C	B			x		
R		Algyroides fitzingeri					P	C	C				X					P	C	C				X	
R		Coluber hippocrepis					P	C	D				X					P	C	D					X
R		Podarcis sicula					P	C	C				X					P	C	C				X	
R		Podarcis tiliguerta					P	C	D				X					P	C	D					X
R		Podarcis tiliguerta tiliguerta					P	C	D				X					P	C	D					X
M		Lepus capensis mediterraneus					P	C	D				X					P	C	D					X
M		Mustela nivalis boccamela					P	C	D				X					P	C	D					X
M		Oryctolagus cuniculus					P	D	D				X					P	D	D					X
M		Sus scrofa meridionalis					P	C	D				X					P	C	D					X
M		Vulpes vulpes ichnusae					P	C	D				X					P	C	D					X
A		Hyla sarda					P	P	B				X					P	P	B				X	

**\* Per la compilazione dei campi compresi nell'Aggiornamento, seguire le indicazioni contenute nelle "Note esplicative" inserite nell'Allegato alla Decisione UE 11/07/2011 n. 484 "Decisione di esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000".**

#### 4.1.10 Motivazioni a supporto delle proposte di aggiornamento del Formulario standard

La finalità principale dell'aggiornamento del Formulario è quella di poter verificare la situazione in cui vertono gli habitat del Sic a seguito della realizzazione di alcune azioni (anche parziali) proposte nel Piano di Gestione di prima stesura.

#### 4.2 Habitat di interesse comunitario

##### **Codice e denominazione**

5330 - ARBUSTETI E CESPUGLIETI TERMO-MEDITERRANEI

##### **Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

*Arbusteti e cespuglieti termo-mediterranei, sono caratteristici delle situazioni più calde e secche, si sviluppano su suoli di tutti i tipi, diffuse nelle regioni più spiccatamente mediterranee dell'Europa meridionale. Le specie maggiormente rappresentate in questo Habitat sono i cisti, l'ericca arborea e il corbezzolo. L'altezza media della vegetazione varia tra 0,5 e 2 mt. In alcune zone si rileva la presenza di nuclei di conifere derivanti da un intervento di rimboschimento ed esemplari sparsi di leccio.*

##### **Stato di conservazione**

*Lo stato di conservazione generale dell'habitat è buono.*

##### **Indicatori**

*La densità misurata in termini di copertura del suolo è variabile tra il 70% e il 90%, non si riscontrano segni evidenti di attacchi parassitari o di stress da parte della vegetazione. La presenza diffusa di semenzali di leccio attorno agli individui adulti già presenti, è indice di situazioni di evoluzione dell'habitat, verso formazioni più eterogenee e stabili.*

##### **Indicazioni gestionali**

*La proposta gestionale per tutelare l'habitat è quella di impedire il più possibile, l'innescio di fattori di disturbo antropico, come per esempio gli incendi, e garantire un'evoluzione naturale.*

##### **Codice e denominazione**

9340 FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA

##### **Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

*La foresta è caratterizzata principalmente dalla presenza di leccio (quercus ilex) in purezza o consociato con corbezzolo. Inoltre si segnala la presenza di diversi nuclei di castagno. La foresta si presenta in uno stadio evoluto con altezze che raggiungono anche i 8-10 mt, soprattutto nelle zone più fresche e nei fondovalle.*

##### **Stato di conservazione**

*Lo stato di conservazione generale dell'habitat è buono.*

##### **Indicatori**

*La copertura della foresta è quasi ovunque colma. Lo stato vegetativo è buono, come evidenziato anche dalle condizioni delle chiome. Non si rilevano elementi di stress vegetativo né attacchi importanti da parte di parassiti. La presenza di specie animali selvatici è in equilibrio con l'habitat.*

##### **Indicazioni gestionali**

*La proposta gestionale per tutelare l'habitat è quella di impedire il più possibile, l'innescio di fattori di disturbo antropico, come per esempio gli incendi, e garantire un'evoluzione naturale. Eventuali attività antropiche connesse alla coltivazione del castagno o alla produzione di legna da ardere, non devono essere disincentivate ma piuttosto previste e programmate con Piani specifici, quali ad esempio "Piani di Assestamento e di Gestione Forestale".*

##### **Codice e denominazione**

9260 FORESTE CASTANEA SATIVA

##### **Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

*Foresta composta prevalentemente da Castanea Sativa, frutto in parte da antichi impianti per la produzione di castagne. A tratti si evidenzia la presenza di aree con leccio e specie arbustive.*

##### **Stato di conservazione**

*In generale lo stato di conservazione dell'habitat è buono, grazie anche al fatto che le operazioni colturali di coltivazione sono ancora attive. Si evidenzia la presenza di patologie diffuse nell'area vasta, che indeboliscono lo stato di salute del castagno.*

##### **Indicatori**

*La presenza di grossi esemplari, ben conformati con chiome espanse.*

##### **Indicazioni gestionali**

*La proposta gestionale per tutelare l'habitat è quella di incentivare la coltivazione di castagno per la produzione di castagne e supportare eventuali azioni di contenimento di patogeni e parassiti, che*



andrebbero a compromettere l'esistenza dell'habitat.

**Codice e denominazione**

4090 LANDE ORO-MEDITERRANEE ENDEMICHE A GINESTRE SPINOSE

**Caratterizzazione generale delle formazioni vegetali**

Le specie maggiormente rappresentate in questo Habitat sono le ginestre. L'area interessata dall'habitat è caratterizzata anche dalla presenza di ampi spazi con rocce affioranti. L'altezza media della vegetazione varia tra 0,5 e 1 mt. In alcune zone si rileva la presenza di nuclei di conifere derivanti da un intervento di rimboschimento ed esemplari sparsi di leccio.

**Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione generale dell'habitat è buono.

**Indicatori**

La densità misurata in termini di copertura del suolo è variabile tra il 20% e il 30%, non si riscontrano segni evidenti di attacchi parassitari o di stress da parte della vegetazione.

**Indicazioni gestionali**

La proposta gestionale per tutelare l'habitat è quella di impedire il più possibile, l'innescio di fattori di disturbo antropico, come per esempio gli incendi, e garantire un'evoluzione naturale.

**4.3 Specie faunistiche**

Specie faunistiche			Nidificante	Non nidificante	Endemismo	Stato di protezione								
Cod	Nome comune	Nome scientifico				Direttiva Uccelli (All.)	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa			
											EUR	ITA	SAR	
	Algiroide nano	Algyroides fitzingeri						II						
	Colubro ferro di cavallo	Coluber hippocrepis					IV	II						
	Lucertola campestre	Podarcis sicula					IV	II						
	Lucertola tirrenica o tiliguerta	Podarcis tiliguerta					IV	III						
		Podarcis tiliguerta tiliguerta			X		IV	III						
	Lepre sarda	Lepus capensis mediterraneus						III						
	Donnola	Mustela nivalis boccamela						III						
	Coniglio selvatico	Oryctolagus cuniculus												
	Cinghiale sardo	Sus scrofa meridionalis			X			III						
	Volpe sarda	Vulpes vulpes ichnusae			X									
	Raganella sarda	Hyla sarda			X		IV	II						
1229	Tarantolino	Phyllodactylus europaeus					IV	II						
A091	Aquila reale	Aquila chrysaetos						II					X	
A103	Falco Pellegrino	Falco peregrinus		X		II		II	II				X	
A111	Pernice Sarda	Alectoris barbara	X			I		III						X
A246	Tottavilla	Lullula arborea		X		I								
A301	Magnanina Sarda	Sylvia sarda		X	X	I		II						X
A302	Magnanina	Sylvia undata		X										
A087	Poiana Comune	Buteo buteo		X				III	II		X			X
A096	Gheppio Comune	Falco tinnunculus		X				II						
A208	Colombaccio	Columba palumbus		X				II						
A210	Tortora Comune	Streptopelia turtur		X					II					

## STUDIO GENERALE

A218	Civetta	Athene noctua		X										
A269	Pettirosso	Erithacus rubecula		X				II						
A283	Merlo	Turdus merula		X				II						
A285	Tordo Bottaccio	Turdus philomelos		X				II						
A287	Tordela	Turdus viscivorus		X				II						
A328	Cincia Mora	Parus ater		X										
A329	Cinciarella	Parus caeruleus		X										
A330	Cinciallegra	Parus major		X										
A359	Fringuello	Fringilla coelebs		X										
A361	Verzellino	Serinus serinus		X				II						
A377	Zigolo Nero	Emberiza cirulus		X				II						

### Mammalofauna

Nell'area del Texile, tra i mammiferi presenti si annoverano le 5 specie inserite nella scheda del Piano di gestione, ossia *Lepus capensis mediterraneus*, *Mustela nivalis boccamela*, *Oryctolagus cuniculus*, *Sus scrofa meridionalis*, *Vulpes vulpes ichnusae*. La presenza nel SIC, di queste specie è accertata da segni sul territorio tramite l'osservazione diretta di impronte, deiezioni e residui di cibo, oltre che a testimonianze da parte di frequentatori. Per ottenere maggiori informazioni sulla reale distribuzione e consistenza numerica è necessario attivare una campagna di monitoraggio approfondita.

### Epterofauna

La presenza delle specie appartenenti a questo gruppo è stata confermata da testimonianze da parte di fruitori dell'area. Per quanto riguarda alcune specie come l'*Algyroides fitzingeri* e *Podarcis tiliguerta tiliguerta* segnalate nella scheda del SIC, non è stato possibile attraverso le attività di campo e anche le interviste avere conferma della presenza. Vista l'importanza di queste specie, sarebbe necessario uno studio maggiormente approfondito che ne individuasse anche consistenza e distribuzione. Sono invece più diffuse e facilmente individuabili le altre lucertole quali *Podarcis sicula*, *Podarcis tiliguerta* e il *Coluber hippocrepis*.

### Avifauna

Le specie avicole presenti nell'area in oggetto sono circa 22 e occupano diverse nicchie trofiche. Alcune di queste come per esempio *Aquila chrysaetos* e *Falco peregrinus*, sostano difficilmente nell'area ma è plausibile il loro avvistamento in volo. Gli avvistamenti più frequenti, sulla base delle testimonianze raccolte, riguardano le specie come *Alectoris barbara*, *Falco tinnunculus*, *Turdus merula*, *Columba palumbus*, *Streptopelia turtur*, *Turdus philomelos*.

Come per le precedenti specie, anche in questo caso mancano informazioni precise su consistenza e distribuzione a causa dell'assenza di studi e monitoraggi.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

L'algiroide nano o algiroide di Fitzinger (*Algyroides fitzingeri* Wiegmann, 1834)

**Distribuzione**

È un rettile della famiglia Lacertidae, diffuso in Sardegna e Corsica.

La specie è diffusa in Sardegna (più diffusa nei settori settentrionale e centrale dell'isola) e nella Corsica dal livello del mare fino alle regioni montane (anche oltre 1500 metri). Popola anche alcune isole circumsarde e circumcorse.

**Habitat ed ecologia**

Ha abitudini diurne e si nutre di insetti e altri artropodi. Non si sa molto delle abitudini di questa specie. In inverno entra in letargo, e vi esce solo ad aprile inoltrato. La femmina depone anche 4 uova di circa 8 mm, in maggio o giugno. La schiusa avviene tra la fine di luglio e gli inizi di settembre.

Colonizza un gran numero di ambienti, anche mediamente antropizzati. È comune nelle macchie e boschi a sclerofille, specie in vicinanza di corsi d'acqua. L'aspetto discreto e le piccole dimensioni non ne rendono facile l'avvistamento anche quando la specie è presente.

**Stato di conservazione**

La IUCN Red List considera *Algyroides fitzingeri* come specie a rischio minimo (Least Concern) L'algiroide nano è predato da piccoli mammiferi, da diversi uccelli e da altri rettili. La principale minaccia viene però dall'uomo, incendi e riduzione degli habitat naturali (specie nelle popolazioni costiere), costituiscono un serio pericolo.

La specie è inserita nella Direttiva Habitat.

Nell'area in oggetto lo stato di conservazione è sconosciuto, perchè non si dispone di informazioni sufficienti.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare fenomeni di randagismo di cani e gatti e limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il Colubro ferro di cavallo (Hemorrhois hippocrepis LINNAEUS, 1758)

**Distribuzione**

Si trova in Marocco, Algeria, Tunisia, Portogallo, Gibilterra, Spagna ed Italia. In Italia vive sull' isola di Pantelleria e nella Sardegna centro-meridionale, dove è raro.

**Habitat ed ecologia**

Vive in zone aride e rocciose: macchia mediterranea, pianure costiere, pascoli, vigneti, oliveti e aree rurali. Lande assolate e boscaglie, in Sardegna soprattutto in paludi e lungo stagni di solito fino a 100m

**Stato di conservazione**

È danneggiato localmente dagli investimenti di autoveicoli. In Nordafrica è a volte utilizzato dagli incantatori di serpenti. È inserito nell' Allegato II della Convenzione di Berna.

Nell'area in oggetto lo stato di conservazione è sconosciuto, perchè non si dispone di informazioni sufficienti.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare fenomeni di randagismo di cani e gatti e limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La lucertola campestre (Podarcis siculus RAFINESQUE, 1810)

**Distribuzione**

È un rettile della famiglia Lacertidae. È uno dei rettili più diffusi in Italia.

In passato era considerata una specie tipica della Sicilia, da cui l'epiteto specifico. In realtà la specie è comune in tutta Italia ed anche in Francia, Svizzera, Slovenia, Serbia, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina e Croazia. È stata introdotta in Spagna, Turchia e negli Stati Uniti.

**Habitat ed ecologia**

In Italia è presente in tutta la penisola, nelle isole maggiori e in gran parte di quelle minori. Andando da sud verso nord nel suo areale, la specie diviene gradualmente meno diffusa mentre aumenta la diffusione di Podarcis muralis. Nelle aree in cui le due specie convivono, la P. muralis tende a diventare molto più rupicola e ad occupare nicchie diverse dalla più praticola e competitiva P. siculus.

È un sauro spiccatamente diurno e si può osservare, nel suo habitat, quasi sempre in presenza del sole. Nella parte meridionale dell'areale, si può vedere anche in pieno inverno, durante le giornate tiepide e soleggiate.

Alla vista di un pericolo, scappano velocemente tra la vegetazione fitta o nelle crepe dei muri. Nelle zone frequentate dagli uomini, diventano confidenti e si lasciano avvicinare anche a pochi metri. Se catturate possono ricorrere all'autotomia. Si nutrono principalmente di artropodi e occasionalmente anche di frutta matura ed esemplari piccoli della stessa specie.

I maschi adulti sono territoriali e si scontrano tra di loro. Sono anche capaci di nuotare, sebbene evitino di entrare in acqua.

La vita media è di circa 10 anni e vengono predate da serpenti, uccelli, piccoli mammiferi e gli esemplari giovani anche da grandi insetti come le mantidi religiose.

**Stato di conservazione**

Molto adattabile, è rinvenibile in una vasta tipologia di habitat. Frequenta muri e pendii rocciosi soleggiate, spesso in vicinanza delle coste, aree urbane e rurali, muretti a secco, giardini, parchi, prati con rocce ed alberi sparsi, zone rocciose, rive di fiumi con vegetazione, piccole isole, grandi scogli, margini del bosco, margini delle strade, siepi, macchia mediterranea, dune sabbiose, vigneti, frutteti, fino a 2.200 m slm.

Nell'area in oggetto lo stato di conservazione è sconosciuto, perché non si dispone di informazioni sufficienti.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare fenomeni di randagismo di cani e gatti e limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La lucertola tirrenica o tiliguerta (*Podarcis tiliguerta*, GMELIN, 1789) è un rettile della famiglia Lacertidae.

**Distribuzione**

La specie è piuttosto comune e popola un areale che si estende su tutta la Sardegna e la Corsica dal livello del mare fino alle regioni montane (1800 metri in Sardegna); è inoltre presente in diverse isole minori della Sardegna. È un endemismo sardo-corso.

**Habitat ed ecologia**

L'habitat preferito è rappresentato da aree secche e soleggiate in boschi radi, macchie, pascoli, zone rocciose. Popola anche ambienti antropizzati e la si può rinvenire comunemente anche in ruderi, muri, bordi dei campi e delle strade. Negli ambienti di pianura e di media collina convive con la lucertola campestre (*Podarcis siculus*), che tende a sostituirla soprattutto negli habitat a marcata antropizzazione. Si distingue dalla lucertola campestre per le dimensioni più piccole, il corpo più esile e meno appiattito, le squame poco carenate e per i dettagli della colorazione.

**Stato di conservazione**

La lucertola tirrenica è predata da piccoli Mammiferi, carnivori o insettivori, da diversi Uccelli e da altri Rettili. Soffre più della lucertola campestre la presenza dell'uomo, ma è minacciata soprattutto dagli incendi e dalla riduzione degli habitat naturali.

In ogni modo per la sua diffusione non si presentano attualmente pericoli di sensibile riduzione e la specie si può ritenere non minacciata, fatta eccezione per alcuni ecotipi localizzati nelle isole minori della Sardegna.

Lo status di protezione è definito dalla Legge n. 503 del 1981 Allegato III (che recepisce la Convenzione di Berna) e dalla Legge regionale n. 23 del 1998.

Nell'area in oggetto lo stato di conservazione è sconosciuto, perchè non si dispone di informazioni sufficienti.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare fenomeni di randagismo di cani e gatti e limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.



**Codice, nome comune e nome scientifico**

La lucertola o tiliguerta (*Podarcis tiliguerta tiliguerta*) è un rettile della famiglia Lacertidae.

**Distribuzione**

La specie è piuttosto comune e popola un areale che si estende su tutta la Sardegna dal livello del mare fino alle regioni montane (1800 metri in Sardegna); è inoltre presente in diverse isole minori della Sardegna. È un endemismo sardo.

**Habitat ed ecologia**

L'habitat preferito è rappresentato da aree secche e soleggiate in boschi radi, macchie, pascoli, zone rocciose. Popola anche ambienti antropizzati e la si può rinvenire comunemente anche in ruderi, muri, bordi dei campi e delle strade. Negli ambienti di pianura e di media collina convive con la lucertola campestre (*Podarcis siculus*), che tende a sostituirla soprattutto negli habitat a marcata antropizzazione. Si distingue dalla lucertola campestre per le dimensioni più piccole, il corpo più esile e meno appiattito, le squame poco carenate e per i dettagli della colorazione.

**Stato di conservazione**

La lucertola è predata da piccoli Mammiferi, carnivori o insettivori, da diversi Uccelli e da altri Rettili. Soffre più della lucertola campestre la presenza dell'uomo, ma è minacciata soprattutto dagli incendi e dalla riduzione degli habitat naturali.

In ogni modo per la sua diffusione non si presentano attualmente pericoli di sensibile riduzione e la specie si può ritenere non minacciata, fatta eccezione per alcuni ecotipi localizzati nelle isole minori della Sardegna.

Nell'area in oggetto lo stato di conservazione è sconosciuto, perchè non si dispone di informazioni sufficienti.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare fenomeni di randagismo di cani e gatti e limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*, Wagner 1841) è un mammifero lagomorfo appartenente alla famiglia dei Leporidi.

**Distribuzione**

La sottospecie, diffusa in Sardegna e in alcune isole minori (Asinara, La Maddalena, Isola di Sant'Antioco, Isola di San Pietro), fa parte di una specie che copre un vasto areale che si estende dal Sudafrica alle regioni centrali e meridionali dell'Asia.

Pur con densità differenti, la lepre sarda è diffusa in tutta l'isola, dalle zone costiere a quelle montane, con una maggiore concentrazione nelle aree di collina; è inoltre presente nelle principali isole minori. In genere vive in ambienti ricoperti dalla macchia mediterranea non fitta, ma può trovarsi anche in pascoli, incolti, aree agricole, stagni costieri.

**Habitat ed ecologia**

Rispetto alla lepre europea, ha una minore densità di popolazione e nelle migliori condizioni (in aree protette) si possono trovare 20-25 esemplari per km<sup>2</sup> nel periodo autunnale, tuttavia nelle aree aperte alla caccia la densità si abbassa drasticamente.

**Stato di conservazione**

In natura la lepre sarda è controllata da malattie infettive e da alcuni predatori. Il predatore più attivo è la volpe sarda, ma altri nemici naturali sono il gatto selvatico sardo, la donnola, l'aquila reale.

I più importanti fattori di minaccia sono tuttavia di origine antropica: la caccia, il bracconaggio, la frammentazione degli ambienti naturali, gli incendi, il randagismo sono nel complesso responsabili di forti riduzioni della densità di popolazione nelle aree non protette.

Lo status di protezione è definito dalla Legge n. 503 del 1981 Allegato III (che recepisce la Convenzione di Berna) e dalla Legge regionale n. 23 del 1998. Pur essendo considerata specie rara a livello nazionale ed europeo, non gode di particolari forme di tutela e ne è ammessa la caccia.

Nell'area in oggetto lo stato di conservazione è sconosciuto, perchè non si dispone di informazioni sufficienti.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La donnola (*Mustela nivalis* LINNAEUS, 1758), è un mammifero della famiglia dei Mustelidi

**Distribuzione**

È diffusa in tutta Europa, in Asia, America del nord e Africa. In Italia, secondo alcune fonti, sarebbero presenti tre sottospecie simpatriche: la *Mustela nivalis nivalis* (Linnaeus, 1776), la *Mustela nivalis boccamela* (Bechstein, 1800), e la *Mustela nivalis vulgaris* (Erxleben, 1777). Tale suddivisione è incerta e si ritiene che in realtà tutte le popolazioni farebbero parte della sottospecie *M. n. vulgaris*. Altre fonti distinguono la sottospecie *Mustela nivalis minuta*, continentale, dalla *Mustela nivalis boccamela*, mediterranea, presente nell'Italia meridionale e centrale e nelle isole. Quest'ultima si differenzerebbe per la taglia maggiore e per il mantello più chiaro.

**Habitat ed ecologia**

Vive nelle cavità del terreno o dei tronchi degli alberi, fino ad altitudini di circa 2800 metri. Si trova sia nei campi che nei boschi anche se frequentati dall'uomo.

Costruisce la sua tana in zone pietrose o anche in gallerie scavate nel terreno. Essendo un carnivoro, va a caccia, spesso di notte, alla ricerca di conigli, lepri, topi e uccelli di piccola taglia. Quando vive in vicinanza dei fiumi, non disdegna piccoli insetti, rane e anche qualche biscia, se di modesta taglia.

Si riproduce spesso anche due volte l'anno e la gestazione dura circa cinque settimane. La nidiata media è di circa 3/6 cuccioli, a seconda della disponibilità di cibo nella zona in cui vive la madre. I piccoli vengono allattati per circa due mesi e diventano indipendenti all'età di circa quattro mesi.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare fenomeni di randagismo di cani e gatti e limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il Coniglio selvatico europeo (*Oryctolagus cuniculus* Linnaeus, 1758) è un mammifero lagomorfo della famiglia dei Leporidi

**Distribuzione**

diffuso in Europa. Si tratta dell'unica specie vivente appartenente al genere *Oryctolagus* (Lilljeborg, 1873). Inizialmente diffuso in tutta Europa, dopo l'ultima glaciazione l'areale del coniglio selvatico era limitato all'area mediterranea di Francia e Spagna ed ai Monti dell'Atlante (dove tuttavia era stato introdotto dai Fenici): gli antichi Romani provvidero ad introdurre questi animali in Europa centrale ed in numerose isole (Baleari, Creta, Cipro, Sardegna, Corsica, Azzorre, Maderaetc.). Attualmente, con sei sottospecie (*O. cuniculus algirus*, *O. cuniculus brachyotus*, *O. cuniculus cossius*, *O. cuniculus cuniculus*, *O. cuniculus habetensis*, *O. cuniculus huxleyi*) il coniglio è diffuso allo stato selvatico praticamente in tutta Europa (dal Portogallo sino alla Polonia, comprendendo la Gran Bretagna ed alcuni territori di Norvegia, Svezia ed Ucraina) e nel Nordafrica. I conigli selvatici sono stati inoltre introdotti con successo in Australia, Nuova Zelanda, Cile ed in numerosissime isole.

In Italia, la sottospecie *huxleyi* è diffusa in tutte le isole (Sardegna, Sicilia, Corsica, Malta, Elba ed isole minori), oltre che con popolazioni frammentarie in tutto il territorio peninsulare: a più riprese è stata importata e liberata sul territorio nazionale anche la sottospecie nominale[3].

Predilige ambienti aperti, con clima secco e mite, ad altitudine non eccessivamente elevata: il suolo dev'essere soffice o sabbioso, in modo da permettere all'animale di scavarsi la tana. Un tempo i conigli selvatici si spostavano nelle aree rurali, dove il suolo appena arato era agevolmente colonizzabile, tuttavia con l'avvento delle moderne tecniche di aratura meccanica, molto più invasive, ciò non è più conveniente per l'animale.

**Habitat ed ecologia**

Si tratta di animali principalmente notturni e fortemente gregari, che possono vivere in colonie di grandezza direttamente proporzionale alla disponibilità di cibo. Una colonia tipo è composta da una decina di individui, senza distinzione di sesso: in ogni caso all'interno di ciascuna colonia (in particolare fra i maschi) vige un rigido schema gerarchico, che si traduce nella facilità di accesso all'accoppiamento o al cibo. Ciascuna colonia vive in un territorio che solitamente si estende per circa quattro ettari e nei maschi ha dimensioni maggiori, in modo tale da sovrapporsi con quelli di più femmine.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare fenomeni di randagismo di cani e limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il cinghiale sardo (*Sus scrofa meridionalis*, Forsyth Major 1882) è una sottospecie del cinghiale (*Sus scrofa*, Linnaeus 1758) presente in Corsica e Sardegna.

**Distribuzione**

La maggior parte delle fonti citano la diffusione del cinghiale sardo solo in Corsica e in Sardegna. Poche fonti citano l'estensione dell'areale anche all'Andalusia

**Habitat ed ecologia**

Non ci sono sostanziali differenze fra la sottospecie meridionalis e i tipi continentali. Anche il cinghiale sardo vive associato prevalentemente ad ambienti di macchia e boschivi e preferibilmente in prossimità di fonti d'acqua. Rispetto ai tipi continentali mostra una maggiore preferenza per la vegetazione più fitta, pertanto è più difficile reperirlo in spazi aperti. Si nutre di ghiande, leguminose, frutti della macchia, radici e tuberi, tuttavia può variare notevolmente la sua dieta nel corso dell'anno. Essendo onnivoro si comporta anche come predatore minore, a spese soprattutto dei nidi di alcuni uccelli o di piccoli animali. Nella Sardegna meridionale è in parte antagonista del cervo sardo, specie verso la quale esercita una certa competizione.

In Sardegna è diffuso in tutto il territorio, con l'eccezione delle aree a più forte penetrazione antropica, soprattutto nella pianura del Campidano, e degli isolotti che non hanno una vegetazione sufficiente ad ospitare questo mammifero.

**Stato di conservazione**

L'assenza di grandi carnivori in Sardegna e Corsica fa sì che il cinghiale sardo non abbia nemici fra i predatori, i fattori naturali di controllo sono pertanto la competizione intraspecifica e le malattie. Il suo principale nemico è tuttavia l'uomo, sia con la pressione esercitata sull'habitat naturale, sia con l'esercizio della caccia regolamentata o di frodo. In Sardegna la caccia al cinghiale è regolamentata dalla Legge Regionale n. 23 del 1998, che ne permette l'esercizio per un breve periodo a partire dal mese di novembre. La pressione venatoria si esercita tuttavia per buona parte dell'anno con il bracconaggio, esercitato sia con la caccia di frodo nel periodo autunnale e invernale, sia con le trappole, costituite da lacci di acciaio tesi nei passaggi.

Pur non esistendo una stima ufficiale della popolazione, la sua conservazione, attualmente, non è ritenuta minacciata e la popolazione è data in fase di crescita; in alcune zone dell'isola è anzi piuttosto frequente, spingendosi anche fino ai centri abitati e recando occasionalmente danni all'attività agricola.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Vulpes vulpes ichnusae

La volpe sarda (*Vulpes vulpes ichnusae* Miller, 1907) è un mammiferocarnivoro appartenente alla famiglia dei Canidae.

**Distribuzione**

La sottospecie *ichnusae* è considerata endemica della Sardegna e della Corsica. L'ipotesi più diffusa fa risalire la sua origine al Pleistocene, durante il quale la continuità territoriale del blocco sardo-corso con il continente ne avrebbe permesso l'immigrazione; il successivo isolamento geografico avrebbe in seguito determinato la differenziazione genetica. Questa ipotesi non è condivisa da tutti in quanto un'altra teoria fa risalire l'origine al Neolitico per opera di ripetute introduzioni causate dall'uomo di individui di differenti provenienze. A favore di questa seconda ipotesi ci sarebbe la variabilità genetica riscontrata fra le popolazioni di *V. vulpes ichnusae* e alcuni Autori ritengono che nell'isola siano presenti popolazioni di entrambe le sottospecie, l'*ichnusae* e la continentale *crucigera*.

**Habitat ed ecologia**

Pur avendo consistenze della popolazione variabili nel tempo e nel territorio, la volpe è ubiquitaria in quanto è presente in diversi ambienti, compresi quelli antropizzati. La si trova negli ambienti forestali e di macchia ma anche in agrosistemi e presso insediamenti umani.

Animale solitario e abbastanza elusivo, ha abitudini prevalentemente notturne. Pur essendo un predatore a tutti gli effetti, è in sostanza un onnivoro in quanto la sua dieta è eterogenea ed è composta, oltre che da prede animali, anche da prodotti vegetali (soprattutto frutta) e detriti. L'attività predatoria riguarda uova, rettili, uccelli e piccoli mammiferi.

Si rifugia in tane scavate nel terreno, composte da più camere e provviste di più vie d'uscita.

La riproduzione è annuale, con accoppiamenti che si verificano nei mesi di gennaio e febbraio e nascite a marzo e aprile. La prole, composta da 3-5 cuccioli, è accudita dalla madre per 3-4 mesi.

**Stato di conservazione**

Pur non essendoci conoscenze sull'effettiva entità della popolazione, non si ritiene che la volpe sia minacciata. Dal punto di vista biologico ha una notevole versatilità e capacità di adattamento che le permettono d'insediarsi in svariati ambienti, anche quelli antropizzati. Considerato animale dannoso, sia alle coltivazioni sia agli allevamenti, è oggetto di persecuzioni da parte dell'uomo.

È ammessa la caccia, regolamentata dalla Legge Regionale n. 23 del 1998.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.



**Codice, nome comune e nome scientifico**

La raganella sarda (*Hyla sarda* De Betta, 1853) è un Anfibio dell'ordine degli Anuri

**Distribuzione**

Anfibia endemica della Sardegna, della Corsica e dell'Arcipelago Toscano

La raganella sarda vive in Corsica, Sardegna, Isola d'Elba e Capraia. È inoltre presente in alcune isole minori della Sardegna (Isola di San Pietro, La Maddalena, Caprera e Isola di Cavallo). Sono preferiti gli ambienti di pianura e di collina e non si spinge oltre i 1000 metri d'altitudine.

**Habitat ed ecologia**

Specie molto comune, si ritrova in qualsiasi habitat purché siano presenti fonti d'acqua, anche di ridotto volume e di carattere effimero. Si adatta anche agli ambienti antropizzati, sia residenziali che agricoli.

**Stato di conservazione**

Nonostante sia ritenuta una specie ancora comune e abbondantemente diffusa, la raganella sarda può essere minacciata dalla riduzione degli ambienti naturali e dagli incendi, tuttavia non si hanno sufficienti informazioni sull'effettivo stato di conservazione di questa specie.

Lo status di protezione è definito dalla Legge n. 503 del 1981 Allegato II (che recepisce la Convenzione di Berna), dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 Allegati B e D e dalla Legge regionale n. 23 del 1998.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il tarantolino (*Phyllodactylus europaeus*) è un piccolosauro appartenente alla famiglia Sphaerodactylidae.

**Distribuzione**

È presente in Francia, Italia e Tunisia. Ha un areale frammentario; si trova sulle isole ed alcuni siti sulla terraferma intorno al Mar Tirreno centrosettentrionale e al Mar Ligure. In Francia si trova in Corsica ed isole satelliti, nelle Isole di Hyères, in alcune isole presso Marsiglia e in alcune località dell'estrema Francia sudorientale. In Italia è presente in Sardegna ed isole satelliti, nell'Arcipelago Toscano ed in alcune località in Toscana e Liguria. In Tunisia si trova esclusivamente nell'Arcipelago della Galita. Frequenta ambienti aridi. Pareti e coste rocciose, zone rocciose, case abbandonate, massi e muri in pietra in aree rurali fino a 1.400-1.500 mslm. Evita i boschi ed, in genere, aree urbane.

**Habitat ed ecologia**

Questa specie è caratterizzata da abitudini prevalentemente crepuscolari e lo si può scorgere su muri e bassa vegetazione soprattutto nelle prime ore della notte. All'arrivo della primavera i giovani sono i primi ad entrare in attività, grazie alla loro capacità di termoregolare più velocemente visto il ridotto volume corporeo. È abbastanza timido e prevalentemente notturno.

**Stato di conservazione**

A causa della frammentazione del suo areale, la specie è classificata nella IUCN Red List come prossima alla minaccia di estinzione (Near Threatened). I siti dove si trova sono relativamente circoscritti e discontinui, quindi sono a rischio incendi. Nei luoghi turistici sono minacciati anche dallo sviluppo dell'urbanizzazione.

La specie è protetta dalla Convenzione di Berna e da Leggi Regionali.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

L'aquila reale (*Aquila chrysaetos* (LINNAEUS, 1758)) è un uccello appartenente alla famiglia Accipitridae

**Distribuzione**

È presente in Eurasia, Nordamerica e Nordafrica.

Un tempo l'aquila reale viveva nelle zone temperate dell'Europa, nella parte nord dell'Asia, nel nord America, Nordafrica e Giappone. In molte di queste regioni l'aquila è oggi presente solamente sui rilievi montuosi, ma nei secoli precedenti nidificava anche nelle pianure e nelle foreste. È assente in Islanda e Irlanda dove è in corso un tentativo di ripopolamento con 35 uccelli rilasciati dal 2001. In Italia è presente sulla dorsale appenninica e sull'arco alpino, in rilievi della Sardegna e della Sicilia. Il limite nord dell'areale dell'aquila sono le Isole Svalbard (81°N). Frequenta una vasta gamma di ambienti aperti o semi-alberati e la sua plasticità dal punto di vista delle esigenze ecologiche le ha consentito di colonizzare un ampio areale sia in Eurasia, sia in Nordamerica; in Italia è presente su tutte le più importanti catene montuose (Alpi, Appennino, monti sardi e siciliani). La Valle d'Aosta nello specifico offre all'Aquila reale vastissimi territori idonei; soltanto le aree più antropizzate ed i deserti nivali possono essere considerati inutilizzabili dalla specie, mentre le foreste, anche se troppo fitte per consentirle azioni di caccia, rappresentano fondamentali serbatoi di specie preda. Ogni vallata della regione ospita almeno una coppia nidificante ed in totale i territori stabilmente occupati sono almeno 35, con un massimo ipotizzabile di 40. La densità delle coppie (territori ampi in media meno di 80 km<sup>2</sup>) e la distanza media che separa i settori di nidificazione (inferiore a 7 km) sono definibili come ottimali a livello alpino ed attualmente non è ipotizzabile un ulteriore significativo incremento della specie.

**Habitat ed ecologia**

Un territorio frequentato da una coppia di Aquile reali è solitamente composto da un sito di nidificazione con pareti rocciose ospitanti i nidi e da una serie di territori di caccia poco o per nulla boscati, localizzati di norma in posizione periferica rispetto al settore con i nidi. Questi ultimi sono collocati al di sotto dei territori di caccia estivi per agevolare il trasporto di pesanti prede ai giovani; i nidi non vanno quindi cercati in prossimità delle vette, ove spesso li vorrebbe la tradizione popolare, ma soprattutto intorno ai 1700–2200 m. Alitudini record di 2500–2700 m, segnalate per il passato in Valle d'Aosta, sono probabilmente conseguenti a ripetute persecuzioni ai danni di nidi situati in località più accessibili.

**Stato di conservazione**

L'aquila reale è in diminuzione in molte aree a causa di persecuzione; dov'è protetta è in aumento. È specie protetta ai sensi della legge 157/92. È presente in maggior parte, nelle Alpi (200 coppie di nidificati), negli Appennini (50 coppie), in Sicilia (10 coppie) e Sardegna (30 coppie). La popolazione è in lento aumento in Italia, Bulgaria, Turchia, Africa settentrionale, Penisola arabica, Cina, Ucraina e Scozia. La popolazione statunitense, canadese, giapponese, greca e scandinava ha registrato un maggiore incremento. In decremento sono le aquile di Spagna e Corea, mentre in Uzbekistan sembra prossima alla scomparsa. I principali fattori che colpiscono questa specie sono: il disboscamento, il bracconaggio e la cattura dei nidiacei.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il falco pellegrino (*Falco peregrinus* TUNSTALL, 1771) è un uccellorapace della famiglia dei Falconidi.

**Distribuzione**

Diffuso quasi in tutto il mondo: (Europa, Asia, Africa, Nordamerica, Sudamerica e Oceania). Il falco pellegrino può contare 21 sottospecie che popolano l'intero globo con esclusione dei poli, ciò determina un adattamento dedicato alle più svariate condizioni ambientali, dalla tundra artica ai deserti australiani. In Italia caccia prevalentemente in spazi aperti ed è perciò osservabile in quasi tutti i biotopi - tuttavia prevalentemente negli spazi aperti e sui bacini lacustri con abbondanza di uccelli. In alcune città si è pure urbanizzato.

**Habitat ed ecologia**

Cova anche in strutture architettoniche prominenti in alti palazzi come campanili delle chiese, vecchie fabbriche dove caccia prevalentemente piccioni (p.e. a Gottinga). Esempi di nidificazione in città italiane sono le 3 coppie di falchi che hanno nidificato nella primavera 2013 sulla cima della Lanterna di Genova[15] e la coppia che a Milano nel 2014 ha nidificato nel sottotetto del grattacielo Pirelli, a 125 metri dal suolo[16]. Altrimenti il falco pellegrino predilige ripide rupi come luogo di cova, molto più raramente nidi abbandonati di altri rapaci.

**Stato di conservazione**

Il Falco pellegrino è considerato un superpredatore. Come tale le sue popolazioni sono soggette a notevoli variazioni, dovute alle fluttuazioni delle prede (quasi esclusivamente uccelli), alle persecuzioni messe in atto dall'uomo (per esempio la sistematica distruzione di esemplari nelle Highlands scozzesi, dove i falchi predano prevalentemente le pernici bianche (*Lagopus lagopus*), o durante la seconda guerra mondiale, quando il Governo inglese tentò, senza riuscirvi, di distruggere la specie per proteggere il traffico dei piccioni viaggiatori, usati per tenere i contatti con la Resistenza francese). Nonostante questo, intorno al 1950, vi erano nel mondo numerosi falchi pellegrini: da 9.320 a 12.470 coppie in Europa, escludendo la Russia (D. Ratcliffe 1993); da 10.600 a 12.000 coppie in Nord America (Cade e Burnham 2003); da 3.000 a 5.000 coppie in Australia (Cade 1982); senza beninteso poter calcolare la consistenza delle popolazioni, mai studiate in quell'epoca, del resto del mondo. In Europa occidentale e in America settentrionale, poco dopo il 1950, ebbe inizio un autentico tracollo che portò alcune popolazioni al completo collasso. Per esempio, quella statunitense a est delle Montagne Rocciose scomparve completamente, mentre rimasero circa trenta coppie negli Stati occidentali (Cade e Burnham 2003). In Europa centrale e settentrionale si ebbe parimenti una quasi totale scomparsa e in Inghilterra si passò dalle circa 700 coppie del 1955 (S. Cramp, 1980) alle 68 del 1962 (D. Ratcliffe 1980). Resistettero invece quasi tutte le popolazioni del Mediterraneo (S. Cramp 1980). In seguito al bando del DDT, alla rigorosa protezione dei siti di nidificazione dal prelievo di uova e nidiacei per la rinascita della falconeria e agli importanti interventi di reintroduzione, le popolazioni, a partire dagli anni settanta ebbero una progressiva e quasi totale ripresa. La specie, fra l'altro, si adatta volentieri alla presenza dell'uomo, tanto da nidificare spesso nei palazzi cittadini. Da molti secoli, in Europa, collezionisti di uova, guardiacaccia e allevatori di piccioni viaggiatori hanno prelevato un costante, e talora pesante, tributo di uova, giovani e adulti di falco pellegrino, ma la popolazione complessiva ha resistito, nonostante una forte mortalità giovanile[33].

Intorno al 1955 molte popolazioni hanno conosciuto un'importante decrescita: si osservavano con frequenza esemplari morti ma, soprattutto, si trovavano le uova, rotte nei nidi abbandonati.

Molti ricercatori, da entrambi i lati dell'Atlantico, cominciarono a intuire che la causa potesse essere l'inquinamento da insetticidi clorurati (DDT e, in particolare, DDE). Ma fu Ratcliffe (studiando uova di collezioni museali) a dimostrare che, fra il 1945 e il 1947, contemporaneamente all'introduzione massiccia di questi prodotti in agricoltura, i gusci delle uova di falco pellegrino, improvvisamente, avevano cominciato a perdere spessore. I biologi, in particolare D. S. Miller poterono successivamente dimostrare che gli insetticidi in questione provocano un'alterazione enzimatica dell'anidrasi carbonica e del calcio ATPasi, che trasportano il calcio dalla circolazione sanguigna della femmina al guscio in formazione dell'uovo. Le stesse alterazioni, e la stessa catastrofe, si riscontravano in altri falconiformi, in particolare in quelli che si nutrono principalmente di uccelli, per esempio nello sparviero. Le modalità di avvelenamento erano da individuare nella catena alimentare: insetto-uccello insettivoro-falco. La discrepanza fra gli anni dei primi massicci avvelenamenti e quelli degli effettivi collassi delle popolazioni è spiegata con la sopravvivenza degli adulti, più resistenti all'avvelenamento, la cui mancata riproduzione portò a effetti visibili solo alcuni anni più tardi.

In considerazione del valore sentimentale che lega l'uomo a questa mitica specie, fin dai tempi degli antichi Egizi e per la falconeria, in pochi anni ci si convinse a bandire, l'uso di DDT e DDE, almeno in Europa e America settentrionale. Contemporaneamente furono rinforzate le tutele nei confronti delle predazioni tradizionali da parte dell'uomo: falconeria, difesa della selvaggina e dei piccioni viaggiatori. Prelievi che erano tollerabili in epoche di popolazioni abbondanti, non lo erano certo più quando la specie sembrava sull'orlo dell'estinzione. In Europa e in particolare nelle isole britanniche le popolazioni residue di falchi si dimostrarono sufficienti a una ripresa spontanea. Vi furono piccoli nuclei di esemplari riprodotti e rilasciati (in Francia, a Pavia, in Inghilterra), ma solo a scopo di studio. Negli Stati Uniti e in Canada, invece, la specie era praticamente scomparsa. Un gruppo di studiosi facenti capo alla Cornell University, sotto la guida di Tom J. Cade fondò il Peregrine Fund, con lo scopo di riprodurre in cattività e successivamente liberare i falchi pellegrini. L'operazione ebbe un successo completo, tanto che nel 2003 si potevano contare complessivamente 2.000 coppie nidificanti, che occupavano quasi gli stessi ambienti di prima del tracollo, e in più molto numerosi, le aree urbane.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La Pernice sarda (*Alectoris barbara*, Bonnaterre 1792), è un uccello della famiglia dei Phasianidae.

**Distribuzione**

È una specie stanziale diffusa con 4 sottospecie in Nordafrica e in Europa meridionale, dove è stata introdotta con successo a Gibilterra, oltre che nelle isole Canarie (Sb. *Alectoris barbara koenigi*). In Italia nidifica esclusivamente in Sardegna e nelle isole satelliti con una popolazione di 3000-10.000 coppie.

**Habitat ed ecologia**

La pernice sarda si nutre prevalentemente di cariossidi di grano, oltreché di sostanze vegetali (granaglie e semi vari) in primavera/estate, semi e bacche di lentisco in inverno, integrando il tutto con insetti, larve e lumache che ricerca sul terreno. Nelle prime fasi della vita ha una dieta carnivora costituita essenzialmente da piccoli invertebrati (vermi, lumache e insetti). Particolarmente appetiti sono l'Inula viscosa, i cardi selvatici e alcune piccole crassulente, ricche di acqua. Di abitudini gregarie in autunno-inverno, emette richiami distintivi, alcuni dei quali ricordano quelli di un gallo domestico. Si sposta generalmente pedinando sul terreno e solo se costretta spicca il caratteristico volo. Sospettosa, se in pericolo corre, di pedina, velocemente al riparo. Negli ultimi anni si è vista la presenza di volate nelle periferie dei centri abitati, dovuta al cambiamento generale delle campagne che con l'abbandono dell'uomo si sono rivestite di cespugliati erbosi e macchia mediterranea.

Alcuni autori ritengono che la specie abbia colonizzato la Sardegna nel tardo Miocene, altri che sia stata introdotta dall'uomo al tempo dei Romani.

**Stato di conservazione**

Convenzione di Berna (legge 503/1981, allegato III); Dir. CEE 79/409 All. I. In diminuzione negli anni scorsi a causa delle trasformazioni ambientali e dell'uso di pesticidi. Nell'ultimo decennio si è stabilizzata, attualmente è messa in pericolo dalla continua e massiccia presenza dei cinghiali che distruggono la nidata in cerca delle uova, non ultimo mangiando i pulcini appena nati.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La tottavilla (*Lullula arborea* (LINNAEUS, 1758)) è un uccello della famiglia degli Alaudidi. È l'unica specie nota del genere *Lullula*.

**Distribuzione**

Vive in quasi tutta l'Eurasia, ed Africa, nidifica in tutta l'Italia

**Habitat ed ecologia**

Vive in habitat collinari, e di montagna molto vari.

Ama i luoghi sabbiosi semiaperti: lande, boschetti radi o margini delle foreste; frequenta anche i campi per nutrirsi.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La magnanina sarda (*Sylvia sarda* Temminck, 1820) è un uccello insettivoro appartenente alla famiglia dei Sylviidae.

**Distribuzione**

La Magnanina sarda vive in Europa dell'ovest, ed Africa del nord, in Italia nidifica sulla Sardegna, ma anche sulle isole dell'Arcipelago Toscano

**Habitat ed ecologia**

Nidifica in habitat di media montagna formati da brughiere, e spazi aperti con cespugli.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La magnanina (*Sylvia undata* Boddaert, 1783) è un uccello insettivoro appartenente alla famiglia dei Sylviidae.

**Distribuzione**

La Magnanina vive in Europa, ed Africa del nord, in Italia nidifica al di sotto della Pianura Padana

**Habitat ed ecologia**

Vive in habitat collinari formati da brughiere.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La poiana comune (*Buteo buteo* LINNAEUS, 1758), detta anche bozzago, bozzagro, buzzago, buzzagro o abuzzago, è un uccello rapace della famiglia Accipitridae

**Distribuzione**

Il suo areale copre la maggior parte dell'Europa e si estende in Asia. Vive in tutte le zone tranne che in quelle più fredde.

**Habitat ed ecologia**

Preferisce i boschi, ma di solito caccia in territori aperti.

La poiana è in genere poco esigente, frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi. Nelle regioni montuose come la Valle d'Aosta si riproduce frequentemente anche su pareti rocciose, spingendosi di norma non oltre il limite superiore delle foreste.

Le campagne alberate sono particolarmente favorevoli alla specie, che si adatta meglio di altri rapaci alle trasformazioni ambientali operate dall'uomo.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.



**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il gheppio comune (Falco tinnunculus, Linnaeus 1758)

**Distribuzione**

è uno dei rapaci più diffusi nell'Europa centrale.

**Habitat ed ecologia**

I gheppi nidificano e vivono nelle zone boschive, ma cacciano in aperta campagna. Stanno anche in città, sui tetti degli edifici più alti, nutrendosi principalmente di passeri domestici e di storni. Oltre a volteggiare, i gheppi si posano sui rami, sui cespugli, sui muri delle case, sui pali oppure sui cavi del telegrafo, e da questi punti strategici si lanciano in picchiata sulla preda. Mentre sono in volo con la testa eretta e la coda aperta a ventaglio leggermente piegata verso il basso, possono virare su un fianco per raggiungere nuove posizioni oppure si posano al suolo per poi riprendere il volo verso un nuovo posto di osservazione. Nel loro volo in linea retta alternano le planate con qualche rapido battito d'ali. Il loro richiamo è un forte «ki-ki-ki».

I gheppi si cibano di topi e altri roditori, di piccoli uccelli, insetti e lombrichi che, eccetto per le due specie africane più comuni (il gheppio maggiore e il gheppio volpino), costituiscono la loro alimentazione tipica. I principali insetti catturati sono grandi coleotteri, falene e cavallette. La quantità di cibo ingerito varia con la stagione e con la ricchezza del luogo. Ad esempio, non è raro che i gheppi passino un'ora o più volteggiando su un campo, posandosi di tanto in tanto a terra, per mangiare solo farfalle o falene; oppure passino lunghi periodi di tempo a lanciarsi da un palo per catturare semplicemente dei lombrichi. I gheppi si nutrono anche di carogne, le carcasse dei grandi uccelli per esempio, e si sono visti gheppi americani ed europei sottrarre brandelli di carne e cibo agli altri uccelli. Derubano anche gli altri rapaci: uno di questi falchi è stato visto volare verso un gufo che trasportava un roditore, passargli sotto capovolto, strappargli la preda con gli artigli, e fuggire.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il colombaccio (*Columba palumbus*, Linnaeus 1758) è una specie di uccello della famiglia dei Colombi (Columbidae).

**Distribuzione**

È la più grande, più frequente e più diffusa specie di colombi in Europa.

Sono diffusi in Medio oriente e tutta Europa, a parte del nord della Scandinavia e in Islanda, dalla zona del Mar Nero fino alle regioni settentrionali della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco.

**Habitat ed ecologia**

Lo spazio vitale dei colombacci sono le foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Nonostante la corporatura un po' rotonda, il volo è veloce, diretto e soprattutto consente al colombaccio di cambiare senza esitazione direzione e di fuggire repentinamente in caso di necessità. Quando spicca il volo produce un rumore avvertibile. Si sposta in stormi numerosi alla ricerca di cibo, senza disperdersi ogni volta che si esaurisce un'area di pascolo.

**Stato di conservazione**

È molto diffuso ma comunque esposto a rischi come il disboscamento e il deterioramento ambientale.

Il colombaccio non è molto amato dagli agricoltori in quanto grossi stormi talvolta si abbattano su coltivazioni cerealicole, di leguminose o di trifoglio, provocando grossi danni. Si è ben adattato alle città, tanto da essere un assiduo frequentatore dei parchi anche se è molto più timido del piccione. È oggetto di caccia ed è molto ricercato per il sapore delle sue carni, molto apprezzate in cucina.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La tortora comune (*Streptopelia turtur* (LINNAEUS, 1758)) è un uccello che fa parte della famiglia dei Columbidi.

**Distribuzione**

In Italia si può osservare quasi dovunque; infatti nidifica dappertutto, tranne che sulle Alpi e qualche zona pugliese. In Inverno, dall'Eurasia migrano verso l'Africa.

**Habitat ed ecologia**

Il suo habitat preferenziale è quello dei campi, nelle zone rurali, dove siano presenti grandi alberi su cui nidificare. Nel tempo ha modificato le sue abitudini e non è raro vederla anche nelle periferie cittadine, purché vi siano sufficienti aree verdi. È stata vista nidificare anche su piccole piante di terrazze e balconi, purché non venga sovente disturbata. L'offerta discreta e sistematica di granaglie la rende, col tempo, abbastanza confidente con gli umani.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La civetta (*Athene noctua*, Scopoli 1769), è un uccello rapace notturno della famiglia degli Strigidae.

**Distribuzione**

La civetta si trova in tutto l'Emisfero nord, in Europa, Asia ed Africa del nord. In Italia è un uccello molto comune ed è diffuso in quasi tutta la penisola tranne che sulle Alpi.

**Habitat ed ecologia**

I suoi habitat preferiti sono nelle vicinanze degli abitati civili, dove c'è presenza umana, in zona collinare. Evita le zone oltre i 1000 m di altitudine poiché la neve limita fortemente le sue fonti alimentari. Uccello notturno per antonomasia, la civetta in realtà può essere attiva anche nel tardo pomeriggio e di prima mattina, ma è molto vigile anche nel resto della giornata.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il pettirosso (*Erithacus rubecula* (LINNAEUS, 1758)) è un piccolo uccello passeriforme della famiglia dei Muscicapidae, in passato classificato come facente parte della famiglia dei Turdidae. È l'unica specie nota del genere *Erithacus*.

**Distribuzione**

La specie è diffusa in Eurasia e Nordafrica, estendendosi a ovest sino alle isole Azzorre, a est sino alla Siberia occidentale.

**Habitat ed ecologia**

I boschi di conifere sono il suo habitat naturale, ma è spesso presente anche in giardini, siepi, boschetti, boschi con sottobosco. Nidifica nei buchi o nelle spaccature di alberi, ai piedi delle siepi, nell'edera o anche in vecchi oggetti lasciati dall'uomo. Il nido ha la forma di una tazza perfettamente rotonda.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il merlo (*Turdus merula* LINNAEUS, 1758) è un uccello della famiglia dei Turdidi.

**Distribuzione**

Dopo il passero, il merlo è il passeriforme più diffuso in Europa e in Italia. È infatti diffuso in tutto il territorio europeo, ad esclusione della Scandinavia settentrionale.

È inoltre presente in Asia, in Africa nord-occidentale, nelle Canarie e nelle Azzorre.

Durante gli inverni si trasferisce dai paesi più settentrionali a quelli più caldi, mentre nelle zone temperate, come l'Italia, è presente tutto l'anno.

**Habitat ed ecologia**

Il suo habitat naturale è il bosco, ma si adatta a vivere in numerosi ambienti (in pratica, ovunque vi siano le condizioni per nidificare) e non raramente lo si trova anche nei frutteti e nei vigneti, in aree urbane a contatto ravvicinato con l'uomo.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il tordo bottaccio (*Turdus philomelos* C.L.BREHM, 1831) è un uccello della famiglia dei Turdidi.

**Distribuzione**

È presente in gran parte del nord Europa (Francia, Regno Unito, Scandinavia, Germania, Russia e Alpi italiane) nel periodo estivo dove nidifica, mentre sverna nelle regioni del mediterraneo (Italia, Spagna, Croazia, Grecia e nord Africa). In Italia è presente ad iniziare da i primi di ottobre sino a tutto marzo.

**Habitat ed ecologia**

È copioso nelle aree collinari del centrosud dove si nutre principalmente di olive e bacche.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La tordela (*Turdus viscivorus* LINNAEUS, 1758) è un uccello della famiglia dei Turdidi.

**Distribuzione**

La si trova in una buona parte dell'Asia, dell'Europa, e dell'Africa del Nord

**Habitat ed ecologia**

Vive in habitat costituiti da boschi radi di latifoglie e conifere. D'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati e campi coltivati. In Italia nidifica in estate quasi ovunque, spostandosi nella stagione invernale in zone con clima più mite.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La cincia mora (*Periparus ater* (LINNAEUS, 1758)) è un uccello della famiglia delle cince (*Paridae*)

**Habitat ed ecologia**

L'habitat preferito è la foresta di conifere. Nelle foreste miste cercano conifere. In Europa meridionale le cince more si trovano anche in boschi decidui; in Europa occidentale occupano anche giardini. In seguito ad alte figlie la specie tende ad espandersi in territori non occupati.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La cinciarella (*Cyanistes caeruleus* (LINNAEUS, 1758)) è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia dei Paridi.

**Distribuzione**

È diffuso in Italia e in Europa, ma anche in alcune zone dell'Africa nord-occidentale e del Medio Oriente.

**Habitat ed ecologia**

Vive prevalentemente nei boschi collinari e pianeggianti, ma è anche un assiduo frequentatore di frutteti e giardini dove è possibile ammirarlo nelle sue acrobazie tra i rami, alla ricerca di cibo.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

La cinciallegra (*Parus major* LINNAEUS, 1758) è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia dei Paridi.

**Distribuzione**

È distribuita in Europa e Nord Africa prediligendo le basse altitudini, come le zone collinari e pianeggianti.

**Habitat ed ecologia**

Vive nei boschi di conifere, frequenta ambienti semi-alberati quali margini di boschi, frutteti, campi con filari d'alberi, giardini e parchi urbani. Si adatta molto bene alle trasformazioni operate dall'uomo sul territorio e proprio la presenza di aree agricole le consente di popolare la media montagna sino a 1500–1800 m di quota. È una delle poche specie di uccelli presenti regolarmente anche nei centri cittadini, dove frequenta giardini e viali alberati. In Italia è una specie nidificante, residente e stanziale molto diffusa. Svernante e migratrice, in Italia la si può trovare dappertutto in ogni mese dell'anno, in particolare in inverno.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il fringuello (*Fringilla coelebs* LINNAEUS, 1758) è un piccolo uccello passeriforme della famiglia Fringillidae

**Distribuzione**

Il fringuello ha un ampio areale che si estende dall'Europa al Nord Africa all'Asia. In Italia è presente in tutta la penisola.

**Habitat ed ecologia**

Generalmente è comune nei boschi, tra alberi sparsi e cespugli, lungo le siepi, nei campi, nei frutteti e ovunque ci sia della vegetazione, ma, in inverno, può arrivare anche nelle periferie delle città, dove è più facile trovare cibo.

**Stato di conservazione**

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Il verzellino (*Serinus serinus*, Linnaeus 1766) è un uccello della famiglia dei Fringillidae.

**Distribuzione**

Europa, Asia ed Africa del nord

**Habitat ed ecologia**

Meno comune nelle aree fittamente boschive, senza coltivi, frequenta preferibilmente campagne alberate, parchi e giardini. Proprio delle regioni temperate e calde d'Europa, non si spinge molto al Nord del Continente: in Italia nella bella stagione è più frequente al Nord, altrimenti nel centro e nel Sud. Occasionalmente lo si trova anche sulle Alpi.

**Stato di conservazione**

Risente della minaccia dell'intossicazione da parte di semi trattati con veleni agricoli.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.

**Codice, nome comune e nome scientifico**

Lo zigolo nero (*Emberiza cirrus* LINNAEUS, 1766) è un uccello della famiglia degli Emberizidi

**Distribuzione**

È diffuso in gran parte dei paesi dell'Europa meridionale (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Balcani, Grecia, Bulgaria) in Turchia e nel Maghreb.

**Habitat ed ecologia**

I suoi habitat sono gli spazi antropizzati di media montagna. Lo zigolo nero frequenta boschetti, campi con margini alberati e pascoli cespugliosi. Si posa sugli alberi alti (per esempio gli olmi), sui cespugli e vive in piccoli gruppi.

**Stato di conservazione**

Assai più raro di un tempo, in Italia è stazionario e nidificante negli ambienti idonei, anche di passo e svernante nel meridione. Risente pure del disboscamento e della caccia.

Conservazione sconosciuta, non si dispone di informazioni sufficienti sullo stato di conservazione della specie.

**Indicatori**

Numero di coppie

**Indicazioni gestionali**

Monitoraggio finalizzato ad accertare la densità della popolazione.

Evitare o limitare il disturbo diretto della specie con attività antropiche.



#### 4.4 Specie floristiche

Specie floristiche			Endemismo	Stato di protezione					
Cod	Nome comune	Nome scientifico		Direttiva Habitat	Conv. Berna	Cites	Lista rossa		
							EUR	ITA	SAR
	Armeria sardoa subsp. Genargentea	Armeria sardoa ssp. sardoa	X						
	Aro, Erba da piaghe, Gigaro, Pan di serpe	Arum pictum							
	Pratolina spatolata	Bellium bellidioides							
	Borago laxiflora Poir.	Borago pygmaea							
	Zafferano minore	Crocus minimus							
	L'Euforbia delle Faggete	Euphorbia amygdaloides ssp. semiper							
	Ginestra di Corsica	Genista corsica							
	ginestra di Pichi Sermolli	Genista pichisermolliana							
	Ellera terrestre di Sardegna	Glechoma sardoa							
	Erba di San Giovanni caprina	Hypericum hircinum ssp. hircinum							
	Menta a foglie rotonde	Mentha suaveolens ssp. insularis							
	Latte di gallina di Corsica	Ornithogalum corsicum							
	Succiamele maggiore	Orobanche rapum- genistae ssp. rigen							
	Giglio marino di Sardegna	Pancratium illyricum							
	Cardo di Benincasa	Ptilostemon casabonae							
	Prezzemolo di Sardegna	Ptychotis sardoa							
	Timo di Caterina, Timo sardo	Thymus catharinae	X						

Le specie vegetali presenti nel SIC risultano, sulla base delle attività di campo, in buono stato di conservazione e sembra non vi siano fenomeni di impatto che agiscono sfavorevolmente nei loro confronti o nei confronti degli habitat. Non risultano presenti specie particolarmente rilevanti dal punto di vista naturalistico e conservazionistico. I due endemismi presenti risultano abbastanza diffusi, sia nelle zone limitrofe che in buona parte del territorio sardo.

#### 4.5 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Fattori di pressione		Codice impatto
		puntuali	diffusi	in atto	potenziali	
5330	B		Degrado dell'habitat		Passaggio di incendi boschivi	CBh01
9340	B		Degrado dell'habitat		Passaggio di incendi boschivi	
9260	B		Degrado dell'habitat		Passaggio di incendi boschivi	
6220	B		Degrado dell'habitat		Passaggio di incendi boschivi	

CBh01 Il pericolo di incendi è potenzialmente elevato sia per la tipologia di vegetazione presente che per l'assenza di una pianificazione dettagliata delle attività di fruizione delle aree. Il pericolo degli incendi risulta elevato anche perché le aree limitrofe all'area SIC, sono anch'esse ad elevata fruizione antropica.

Tutti gli habitat presenti nel SIC, non sono soggetti a particolari fattori di pressione in atto. Per garantire un'adeguata protezione dai potenziali impatti, come sopra descritti, sarebbe opportuno predisporre un adeguato Piano di prevenzione antincendio, che comprenda anche le aree limitrofe.

Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Fattori di pressione		Codice impatto
		puntuali	diffusi	in atto	potenziali	
Lepus sibilans Lepus mediterraneus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Myriophaga thymifera	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Oryzopsis bippocatis	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Sus scrofa Podarcis sicula	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Vulpes vulpes Podarcis tiliguerta	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Podarcis tiliguerta Higuera	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01

PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB022217 - Su de Maccioni - Texile di Aritzo"

Phyllodactylus europaeus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Aquila chrysaetos	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Falco peregrinus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Alectoris barbara	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Lullula arborea	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Sylvia sarda	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Sylvia undata	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Buteo buteo	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Falco tinnunculus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Columba palumbus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Streptopelia turtur	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Athene noctua	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Erithacus rubecula	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Turdus merula	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Turdus philomelos	D		Perdita dell'habitat e		Incendi boschivi	CBs01

## STUDIO GENERALE

			uccisione diretta			
Turdus viscivorus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Parus ater	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Parus caeruleus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Parus major	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Fringilla coelebs	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Serinus serinus	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01
Emberiza cirius	D		Perdita dell'habitat e uccisione diretta		Incendi boschivi	CBs01

CBs01 Il pericolo di incendi è potenzialmente elevato sia per la tipologia di vegetazione presente che per l'assenza di una pianificazione dettagliata delle attività di fruizione delle aree. Il pericolo degli incendi risulta elevato anche perché le aree limitrofe all'area SIC, sono anch'esse ad elevata fruizione antropica. L'incendio potrebbe influire negativamente sulle specie, sia in modo diretto provocandone la morte, sia in modo indiretto riducendo gli habitat.

*Le specie interessate da questo fattore di rischio potenziale sono tutte in egual modo, ma certamente quelle a maggior rischio sono le specie vegetali e quelle animali stanziali.*

### **4.6 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)**

#### **Divieti**

In base all'art. 2 del D.M. del 17 ottobre 2007 è fatto divieto di:

a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. n°2 punto 1 del regolamento (CE) n° 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite ai paragrafi a) e b) dell'art. n° 55 del regolamento (CE) n° 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2;
- 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro della produzione e non coltivate durante l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche ed ambientali in base all'art. n°5 del regolamento (CE) n°1782/2003.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente od a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro della produzione e non coltivate durante tutto l'anno ed altre superfici ritirate dalla produzione ammissibile all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche ed ambientali a norma dell'art. n°5 del regolamento (CE) n°1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale naturale od artificiale durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n°1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo ed il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle norme in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale od artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotipi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. n°1 lettera c del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni dalla competente autorità di gestione;

- c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2 punto 2 del regolamento (CE) n°796/2004 ad altri usi;
- d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- g) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di poseidonie (poseidonia oceanica) o di altre fanerogame marine di cui all'art. n°4 del regolamento (CE) n°1967/06;
- h) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralli geni e letti di maerl, cui all'art. n°4 del regolamento (CE) n°1967/06;
- i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali stagni, laghi, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.

#### **4.7 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS)**

##### **4.7.1 Caratterizzazione delle tipologie ambientali della ZPS**

*(Solo per i Piani di gestione delle ZPS: predisporre delle schede che descrivano le tipologie ambientali presenti nella ZPS, facendo riferimento all'Allegato 1 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., e indicare per ciascuna tipologia ambientale gli habitat e le specie di uccelli dell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli presenti. Replicare la scheda in caso di ZPS con più tipologie ambientali)*

**Tipologia ambientale** (numero e denominazione)

**Descrizione generale**

**Elenco habitat**

**Elenco specie ornitiche**

**4.7.2 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione da applicarsi alla ZPS**

*(Sulla base di quanto previsto all'art.3 e 5 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., riportare i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS; compilare solo nel caso in cui il Piano di gestione sia riferito ad una ZPS)*

Divieti

Obblighi

Attività da promuovere e incentivare

**4.7.3 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tipologie ambientali della ZPS**

*(Sulla base di quanto previsto all'art.6 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., riportare i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per le tipologie di ZPS che sono state individuate nel sito; compilare solo nel caso in cui il Piano di gestione sia riferito ad una ZPS)*

Divieti

Obblighi

Regolamentazioni

Attività da favorire

**4.7.4 Sintesi dei criteri minimi uniformi ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.**

<b>Criteri minimi uniformi per le ZSC</b>	
<b>Divieti</b>	<b>Obblighi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. n°2 punto 2 del regolamento (CE) n°796/2004 ad altri usi;</li> <li>- Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</li> <li>- Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio conformemente a quanto è previsto dalle normative in vigore.</li> </ul>

*(Riepilogare i criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS riportati nel paragrafo 4.7.2 Compilare solo se si tratta di una ZPS)*

<b>Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS</b>		
<b>Divieti</b>	<b>Obblighi</b>	<b>Attività da promuovere o incentivare</b>

**PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB022217 - Su de Maccioni - Texile di Aritzo"**

--	--	--

*(Riepilogare i criteri minimi uniformi validi per le tipologie ambientali della ZPS riportati nel paragrafo 4.7.3 inserendo anche gli habitat e le specie ricadenti nella tipologia ambientale individuata e aggiungendo tante righe quante sono le tipologie ambientali individuate. Compilare solo se si tratta di una ZPS)*

Tipologia ambientale	Habitat (nome e cod.)	Specie (All. 1 D. Uccelli)	Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali			
			Obblighi	Divieti	Regolamentazioni	Attività da favorire

## 5 CARATTERIZZAZIONE AGRO-FORESTALE

### 5.1 Inquadramento agro-forestale e programmatico dell'area in cui ricade il SIC/ZPS

Territori comunali interessati	Indirizzi e ordinamenti prevalenti <i>(colturali, forestali, zootecnici)</i>	Tecniche e pratiche agricole prevalenti	Istituti faunistici di protezione <i>(fornire elenco, ed indicare i nomi)</i>	Piani, programmi, regolamenti <i>che si rapportano con la componente agro-forestale e zootecnica del SIC/ZPS</i>
Aritzo	Boschi di latifoglie; Boschi a prevalenza di pini mediterranei; Macchia mediterranea; Aree con vegetazione rada;	Tagli fitosanitari e diradamenti		Piano Urbanistico Comunale Programma di sviluppo rurale 2007-2013 Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) Nuova PAC 2014-2020 Piano di Gestione del SIC
Belvi	Boschi di latifoglie; Boschi a prevalenza di pini mediterranei; Macchia mediterranea; Aree con vegetazione rada; Aree a ricolonizzazione naturale;	Tagli fitosanitari e diradamenti		Piano Urbanistico Comunale Programma di sviluppo rurale 2007-2013 Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) Nuova PAC 2014-2020 Piano di Gestione del SIC

La vegetazione presente nel sito è evidentemente frutto di attività antropiche, sia per quanto riguarda i boschi di latifoglie, che risultano dei cedui invecchiati tendenti alla fustaia sia per quanto attiene alla pineta. Quest'ultima è chiaramente il risultato di pratiche di rimboschimento avvenute in passato. I boschi di latifoglie sono in chiara ripresa dello spazio ed in evoluzione, mentre le pinete sono rade e prive di rinnovazione. La pineta è comunque molto caratteristica e importante per il paesaggio ed anche per l'evoluzione delle specie mediterranee, in quanto ancora gli individui di pino sono in grado di svolgere una funzione di protezione, specialmente per gli individui giovani delle latifoglie.

Il fatto che l'area SIC sia molto vicina ai centri abitati fa sì che le funzioni del bosco non siano limitate a quelle importantissime della protezione del suolo, ma bensì svolgono anche un'importante supporto al settore turistico - ricreativo.

In generale i boschi si trovano in buono stato fitosanitario, specialmente per quanto riguarda le specie quali il leccio ed il pino. Qualche problema risulta presente nelle popolazioni di castagno, che nell'area SIC occupano superfici limitate.



## 5.2 Individuazione dei fattori di pressione e valutazione del ruolo funzionale della componente agro-forestale

<u>Contesti agro-zootecnici-forestali interessanti zone umide (max 2 pag)</u>
•
<u>Contesti agro-zootecnici-forestali interessanti ambienti steppici (max 2 pag)</u>
•
<b><u>Contesti agro-zootecnici-forestali interessanti ambienti misti mediterranei e forestali</u></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'area SIC in oggetto è attualmente utilizzata prevalentemente per scopi turistici e in modo marginale per la coltivazione di castagni da frutto.</li> <li>• Le pratiche agricole si limitano alla pulizia tramite attrezzi manuali, degli strati di vegetazione nelle vicinanze dei castagni, mentre per quanto attiene l'attività turistica, questa è concentrata maggiormente sulla viabilità principale e le presenze vengono regolate all'ingresso dell'area. Vi è proprio all'ingresso un punto info che oltre a fornire informazioni ambientali ed ecologiche sull'area, verifica che i visitatori non assumano comportamenti che possono recare danni agli habitat o alle specie dell'area SIC</li> <li>• All'interno dell'area non viene praticato il pascolo.</li> </ul>

Per i soli SIC popolare la scheda sottostante, scegliendo gli aspetti attinenti alle caratteristiche ambientali generali del sito

<ul style="list-style-type: none"> <li>• gestione delle siepi e dei muretti a secco</li> <li>• gestione forestale adottata</li> <li>• gestione dei tagli selvicolturali</li> <li>• problematica degli incendi</li> </ul>
--

Per tutti i SIC e le ZPS, popolare la scheda sottostante

<b><u>Valutazione del ruolo funzionale di aree ad uso agricolo, forestale e zootecnico per il mantenimento di un favorevole stato di conservazione di habitat e specie</u></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eventuali funzioni di corridoi ecologici o di buffer zone</li> <li>• Tecniche agricole, forestali e zootecniche che garantiscono il permanere di habitat e specie di importanza comunitaria (ad esempio, gestione dei della componente forestale attraverso Piani di gestione anche di larga scala)</li> <li>• Pratiche agricole e forestali: valutazione della compatibilità di alcune pratiche come per esempio l'utilizzo del fuoco per l'abbruciamento delle stoppie</li> </ul>

## 5.4 Sintesi relativa ai fattori di pressione ed effetti di impatto

Comune	Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Aritozo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	6220	B		Degrado dell'habitat	CAFh01
Aritozo/Belvi		Azioni antropiche in	5330	B		Degrado dell'habitat	

**STUDIO GENERALE**

		conflitto					
<b>Aritzo/Belvi</b>		Azioni antropiche in conflitto	9340	<b>B</b>		Degrado dell'habitat	
<b>Aritzo/Belvi</b>		Azioni antropiche in conflitto	9260	<b>B</b>		Degrado dell'habitat	

Comune	Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Algyroides fitzingeri	D		Degrado dell'habitat	CAFs01
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Coluber hippocrepis	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Podarcis sicula	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Podarcis tiliguerta	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Podarcis tiliguerta tiliguerta	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Lepus capensis mediterraneus	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Mustela nivalis boccamela	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Oryctolagus cuniculus	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Sus scrofa meridionalis	D		Degrado dell'habitat	
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in		D		Degrado dell'habitat	

Vulpes vulpes  
ichnusae

PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB022217 - Su de Maccioni - Texile di Aritzo"

		conflitto				
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Hyla sarda	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Phyllodactylus europaeus	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Aquila chrysaetos	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Falco peregrinus	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Alectoris barbara	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Lullula arborea	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Sylvia sarda	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Sylvia undata	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Buteo buteo	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Falco tinnunculus	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Columba palumbus	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	Streptopelia turtur	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in	Athene noctua	D		Degrado dell'habitat

**STUDIO GENERALE**

		conflitto				
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Erithacus rubecula</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Turdus merula</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Turdus philomelos</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Turdus viscivorus</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Parus ater</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Parus caeruleus</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Parus major</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Fringilla coelebs</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Serinus serinus</i>	D		Degrado dell'habitat
Aritzo/Belvi		Azioni antropiche in conflitto	<i>Emberiza cirrus</i>	D		Degrado dell'habitat

<b>habitat</b>	CAFh01 Non sono stati rilevati fattori di pressione in atto. CAFh01, per quanto riguarda i fattori di pressione potenziali, si registra il rischio di azioni antropiche in conflitto con la conservazione dell'habitat, come per esempio pratiche selvicolturali sbagliate o turistico ricreative di disturbo.
<b>specie</b>	CAFs01 - per tutte le specie, il rischio derivante da attività antropiche in conflitto, potrebbe incidere non tanto direttamente sulle specie ma bensì sulla qualità degli habitat, come specificato nel codice impatto habitat CAFh01.

## 6 CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA

### 6.1 Regimi di proprietà all'interno del sito

#### **ARITZO**

Soggetto proprietario	Soggetto gestore	Destinazione d'uso	Superficie (Ha)	Superficie (%)	Livello di parcellizzazione
Privati	Privati	Pascolo Arborato, Pascolo, Pascolo Cespugliato	12.38.40	4.44	BASSA
Comunità Montana di Sorgono	Comunità Montana di Sorgono	Pascolo Cespugliatoe Noccioleto	61.76.98	22.16	BASSA
Comune di Aritzo	Comune di Aritzo	Pascolo Arborato, Pascolo Cespugliato, Bosco Ceduo	204.64.62	73.40	BASSA

Fonte: Agenzia delle Entrate – Ufficio Provinciale di Nuoro.

#### *Commento*

In attesa dei dati del comune.

#### **BELVi**

Soggetto proprietario	Soggetto gestore	Destinazione d'uso	Superficie (Ha)	Superficie (%)	Livello di parcellizzazione
Privati	Privati	Noccioleto, Pascolo Arborato, Seminativo, Bosco Ceduo	98.10.00	55	MEDIO
Comune di Belvi	Comune di Belvi	Pascolo Arborato, Pascolo Cespugliato, Noceto, Seminativo	80.10.00	45	BASSO

Fonte: Agenzia delle Entrate – Ufficio Provinciale di Nuoro.

#### *Commento*

**6.2 Ripartizione aziende ed occupati per settore**

**ARITZO**

Settore economico	Numero aziende	Ripartizione aziende [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero occupati	Ripartizione occupati [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero aziende all'interno del SIC/ZPS
Industria	9	7.14	10	4.33	0
Servizi	41	32.54	115	49.78	0
Commercio	43	34.13	73	31.60	0

Fonte: Camera di Commercio di Nuoro

Commento

**BELVi**

Settore economico	Numero aziende	Ripartizione aziende [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero occupati	Ripartizione occupati [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero aziende all'interno del SIC/ZPS
Industria	15	19.48	22	20.75	0
Servizi	24	31.17	30	28.31	0
Commercio	23	29.87	27	25.47	0

Fonte: Camera di Commercio di Nuoro

Commento

**6.3 Aziende agricole, zootecniche e della pesca**

**ARITZO**

Settore economico	Numero aziende	Ripartizione aziende [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero occupati	Ripartizione occupati % [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero aziende all'interno del SIC/ZPS
Agricoltura	10	7.94	10	4.33	0
Zootecnia	23	18.25	23	9.96	0
Pesca	0	0	0	0	0

Fonte: Camera di Commercio di Nuoro

**BELVi**

Settore economico	Numero aziende	Ripartizione aziende [% rispetto al n. totale di 19.482 aziende in t31.1307 tabella]	Numero occupati	Ripartizione occupati % [% rispetto al n. totale di aziende in tabella]	Numero aziende all'interno del SIC/ZPS
Agricoltura	11	14.29	23	20.70	0
Zootecnia	4	5.19	4	3.77	1
Pesca	0	0	0	0	0

Fonte: Camera di Commercio di Nuoro

**6.4 Densità demografica e variazione popolazione residente**

Comune	Densità demografica	Variazione popolazione residente %
Aritzo	17.57 ab./kmq	- 13.99% ①
Belvi	36.74 ab./kmq	- 10.26% ①

Fonte: dati ISTAT – 14° e 15° Censimento Generale della Popolazione

① Variazione percentuale assoluta tra 2001 e 2011

**6.5 Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile**

Comune	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di occupazione giovanile
Aritzo	46.16%	38.48%	48.48% ①
Belvi	48.98%	41.84%	55.00% ①

Fonte: ISTAT – 14° e 15° Censimento Generale della Popolazione e

① l'ISTAT non fornisce il dato del tasso di occupazione giovanile.

Le percentuali riportate si riferiscono al tasso di **disoccupazione** giovanile.

**6.6 Presenze turistiche e posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere**

Comune	Presenze turistiche annue	Posti letto

Fonte:

*Commento*  
In attesa dei dati del SITAC (RAS).

### 6.7 Reddito pro-capite (in alternativa, PIL pro capite)

Comune	Reddito pro-capite
Aritzo	13.506,98 ①
Belvì	13.041,15 ①
Fonte: nostra elaborazione su dati pubblicati del Ministero delle Finanze	

① Reddito imponibile medio per contribuente

### 6.8 Tradizioni culturali locali

Per quanto concerne il comune di Aritzo, nell'area SIC si organizzano le seguenti manifestazioni non regolamentate: una ciclo pedalata e una maratonina. Nell'area SIC si svolgono anche passeggiate non autorizzate.  
Per quanto concerne il comune di Belvì, nella porzione di SIC ricadente nel territorio comunale sono presenti delle piste bike.

### 6.9 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Comune	Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Aritzo/Belvì		x	6220	B		Riduzione degli habitat	CSEh01
Aritzo/Belvì		x	5330	B		Riduzione degli habitat	
Aritzo/Belvì		x	9340	B		Riduzione degli habitat	
Aritzo/Belvì		x	9260	B		Riduzione degli habitat	
Aritzo/Belvì		x	6220	B		Riduzione degli habitat	



Comune	Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Artizo/Belvi		x	Streptopelia turtur	D		Riduzione del numero delle coppie	CSEs01
Artizo/Belvi		x	Athene noctua	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Erithacus rubecula	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Turdus merula	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Turdus philomelos	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Turdus viscivorus	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Parus ater	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Parus caeruleus	D		Riduzione del	

STUDIO GENERALE

						numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Parus major	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Fringilla coelebs	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Serinus serinus	D		Riduzione del numero delle coppie	CSEs01
Artizo/Belvi		x	Emberiza cirulus	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Algyroides fitzingeri	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Coluber hippocrepis	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Podarcis sicula	D		Riduzione del numero delle coppie	
Artizo/Belvi		x	Podarcis tiliguerta	D		Riduzione	

Podarcis  
tiliguerta

**PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB022217 - Su de Maccioni - Texile di Aritzo"**

						del numero delle coppie
Artizo/Belvi		x	Podarcis tiliguerta tiliguerta	D		Riduzione del numero delle coppie
Artizo/Belvi		x	Lepus capensis mediterraneus	D		Riduzione del numero delle coppie
Artizo/Belvi		x	Mustela nivalis boccamela	D		Riduzione del numero delle coppie
Artizo/Belvi		x	Oryctolagus cuniculus	D		Riduzione del numero delle coppie

<b>habitat</b>	CSEh01 - una gestione sbagliata della risorsa forestale potrebbe portare ad una riduzione degli habitat. Per tale motivo, sarebbe opportuno predisporre un Piano di gestione dei boschi che tenga in considerazione sia l'aspetto produttivo che f riferimento alle superfici private sia l'aspetto ambientale e ricreativo delle stesse superfici.
<b>specie</b>	CSEs01 - pratiche agricole e forestali non coerenti con la presenza di queste specie, potrebbero comprometterne la consistenza. Per esempio, sarebbe da evitare l'uso del fuoco per l'abbruciamento delle stoppie e privilegiare l'uso di macchine come cippatrici.

## 7 CARATTERIZZAZIONE URBANISTICA E PROGRAMMATICA

### 7.1 Inquadramento urbanistico amministrativo territoriale

Comunali interessati	Pianificazione sovraordinata a quella comunale	Pianificazione urbanistica comunale generale	Pianificazione attuativa	Strumenti di programmazione negoziata	Eventuali piani di settore
Aritzo	Piano Paesaggistico Regionale (PPR), Piano Urbanistico Provinciale (Nuoro), Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF), Piano Forestale Ambientale Regionale, Piano Faunistico Venatorio (Prov. Nuoro),	Programma di Fabbricazione (PdF)	P.I.P. P.E.E.P. P.d.L. P.P.		
Belvì	Piano Paesaggistico Regionale (PPR), Piano Urbanistico Provinciale (Nuoro), Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF), Piano Forestale Ambientale Regionale, Piano Faunistico Venatorio (Prov. Nuoro),	Programma di Fabbricazione (PdF)	P.I.P. Bau Desulo		

*Commento sintetico (max 1 pag):*

Sia il comune di Aritzo (comune capofila del progetto) che il comune di Belvì non possiedono un PUC ma esclusivamente un PdF piuttosto datato, nei quali non viene contemplata l'area SIC - Texile. Il Pdf del comune di Aritzo risale al 1981, negli anni ha subito degli aggiornamenti (1984-1985-1988-1999-2008) che non hanno interessato il Sito di Interesse Comunitario. Anche per il comune di Belvì valgono le stesse considerazioni fatte per il vicinore comune di Aritzo. Il Pdf del comune di Belvì risale al 1974, negli anni ha subito degli aggiornamenti (1981-1998-1999) che non hanno comunque interessato il Sito di Interesse Comunitario.

La pianificazione attuativa dei due Comuni non riguarda l'area SIC.

**7.2 Analisi delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali con riferimento alla distribuzione degli habitat**

Comuni <i>(replicare la tabella compilandone una per ogni Comune del SIC/ZPS e una con i dati totali)</i>	Strumento urbanistico vigente P.d.F.	Previsioni di piano attuate		Previsioni di piano ancora non attuate		Habitat								Habitat di specie								
		Superfici e	Abitanti insediati	Superfici e	Abitanti insediati	5330		6220		9340		9260		HS01		HS02		HS03				
		ha	n. ab	ha	n. ab	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato			
Aritzo	Zone urbanistiche omogenee	A + B																				
		C																				
		D																				
		E	278				45		74			125			244		151			126		
		F																				
		G																				
		H																				
		...																				
		<b>Totali</b>					45		74			125										
Belvi	Zone urbanistiche omogenee	A + B																				
		C																				
		D																				
		E	178				28		42			40		43	153		101			166		
		F																				
		G																				
		H																				
		...																				
		<b>Totali</b>					28		42			40		43	397		252			292		

*Commento sintetico:*

Habitat di specie:

HS01: Alectoris barbara; Turdus merula; Erithacus rubecula; Columba palumbus; Fringilla coelebs; Parus major; Athene noctua; Falco tinnunculus

HS02: Coluber hippocrepis; Podarcis sicula; Algyroides fitzingeri; Podarcis tiliguerta; Hyla sarda

## STUDIO GENERALE

HS03: *Vulpes vulpes ichnusae*; *Sus scrofa meridionalis*; *Oryctolagus cuniculus*

Come già menzionato, sia il comune di Aritzo che il comune di Belvì sono dotati di un Programma di Fabbricazione piuttosto datato, nei quali non viene contemplata l'area SIC. Pertanto non è possibile fare nessuna analisi di previsione dei PdF con riferimento alla distribuzione degli habitat

7.3 Analisi delle previsioni dei Piani di Utilizzo dei Litorali con riferimento alla distribuzione degli habitat

Comuni costieri <i>(replicare la tabella compilandone una per ogni Comune costiero del SIC/ZPS e una con i dati totali)</i>			Previsioni di piano attuate		Previsioni di piano ancora non attuate		Habitat						Habitat di specie					
			Superficie concessione	Utenti stagionali	Superficie da concedere	Utenti stagionali	Inserire codice Habitat 1		Inserire codice Habitat 2		Inserire codice Habitat n		Inserire codice Specie 1		Inserire codice Specie 2		Inserire codice Specie n	
			metri quadrati	numero	metri quadrati	numero	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato
Inserire nome comune	Previsioni PUL	Concessione demaniale 1 <i>tipo _____</i>																
		Concessione demaniale 2 <i>tipo _____</i>																
		Concessione demaniale n <i>tipo _____</i>																
Concessioni ancora da rilasciare (somme)		-	-															
Litorale <i>(indicare superficie in ha, come quantificata nel PUL)</i>		<b>Totali</b>																

Commento sintetico (max 1 pag):

7.4 Analisi delle concessioni demaniali rilasciate sui litorali in assenza di PUL con riferimento alla distribuzione degli habitat

Comuni costieri <i>(replicare la tabella compilandone una per ogni Comune costiero del SIC/ZPS e una con i dati totali)</i>		Concessioni rilasciate		Habitat			Habitat di specie		
		Superficie concessione	Utenti stagionali	Inserire codice Habitat 1	Inserire codice Habitat 2	Inserire codice Habitat n	Inserire codice Specie 1	Inserire codice Specie 2	Inserire codice Specie n
		metri quadrati	numero	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato	ha attuato	ha non attuato
<i>Inserire nome comune</i>	Concessione demaniale 1 <i>tipo _____</i>								
	Concessione demaniale 2 <i>tipo _____</i>								
<b>Litorale</b> <i>(indicare superficie in ha, come quantificata nel PUL)</i>	Concessione demaniale 3 <i>tipo _____</i>								
	Concessione demaniale n <i>tipo _____</i>								
	<b>Totali</b>								

Commento sintetico (max 1 pag):



## **7.5 Identificazione dei fattori di pressione derivanti dalla caratterizzazione urbanistica e programmatica**

### **COMUNE DI ARITZO**

Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel comune di Aritzo è un Programma di Fabbricazione (PdF) Adottato definitivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 05/04/1980.

Sono poi intervenute una serie di varianti al P.d.F. di prima stesura di seguito elencate:

- Variante n° 1 – Delibera C.C. 73 del 21/11/1983;
- Variante n° 2 – Delibera C.C. 133 del 24/09/1984;
- Variante n° 3 – Delibera C.C. 59 del 16/11/1987;
- Variante n° 4 – Delibera C.C. 54 del 09/10/1999;
- Variante n° 5 – Delibera C.C. 41 del 03/12/2007.

Il programma di fabbricazione e le relative varianti non citano l'area SIC, pertanto non vi sono regolamentazioni specifiche in merito.

Tutta l'area SIC ricade in zona omogenea E (agricola).

#### **Destinazioni d'uso ammesse (zona E):**

- edifici strettamente connessi con l'agricoltura e l'utilizzazione agroforestale e zootecnica del territorio;

#### **Indici fondiari e territoriali**

- Indice territoriale massimo mc./mq. 0.01;
- Volume massimo mc. 50.

#### **consistenza del tessuto urbanizzato (consumo di suolo)**

Attualmente sull'area SIC insistono alcuni fabbricati rurali localizzati nel settore orientale, per una consistenza complessiva di circa mq. 800,00. Tali fabbricati sono in pessime condizioni strutturali e pertanto inutilizzabili a scopo abitativo.

#### **carico antropico (residenziale e stagionale)**

Vista la modesta consistenza del tessuto urbanizzato e le pessime condizioni strutturali dei fabbricati ivi presenti, il carico antropico residenziale e stagionale è pressoché nullo.

### **COMUNE DI BELVI'**

Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel comune di Belvi è un Programma di Fabbricazione (PdF) adottato definitivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n.15 del 22/03/1971.

Sono poi intervenute una serie di varianti al P.d.F. di prima stesura di seguito elencate:

- Variante n° 1 – Delibera C.C. 86 del 15/11/1980;
- Variante n° 2 – Delibera C.C. 63 del 24/10/1998;
- Variante n° 3 – Delibera C.C. 86 del 15/11/1980.

Il programma di fabbricazione e le relative varianti non citano l'area SIC, pertanto non vi sono regolamentazioni specifiche in merito.

Tutta l'area SIC ricade in zona omogenea E (agricola).

#### **Destinazioni d'uso ammesse (zona E):**

- edifici strettamente connessi con l'agricoltura e l'utilizzazione agroforestale e zootecnica del territorio;

**Indici fondiari e territoriali**

- 0,03 mc/mq per le residenze;
- 1,00 mc/mq per impianti di interesse pubblico quali cabine ENEL, centrali telefoniche, 0,10 mc/mq per punti di ristoro, insediamenti, attrezzature ed impianti di carattere particolare che per la loro natura non possono essere localizzati in altre zone omogenee;
- stazioni di ponti – radio, ripetitori e simili.
  
- Le opere di cui ai punti b), c) saranno di volta in volta autorizzate previa conforme deliberazione del Consiglio Comunale e quelle di cui al punto b) non potranno essere ubicate ad una distanza inferiore a 1000 metri dal perimetro del centro urbano.
  
- Per le opere di cui al punto b) l'indice può essere incrementato fino al limite massimo di 0,50 mc/mq con deliberazione del Consiglio Comunale, previo nulla osta dell'assessorato regionale competente in materia urbanistica.

**consistenza del tessuto urbanizzato (consumo di suolo)**

Attualmente sull'area SIC insistono alcuni fabbricati rurali localizzati nel settore orientale, per una consistenza complessiva di circa mq. 800,00.

**carico antropico (residenziale e stagionale)**

Vista la modesta consistenza del tessuto urbanizzato, anche il carico antropico è molto limitato; non grava nessun carico residenziale, mentre quello stagionale può essere riferito all'esistenza di alcune modeste strutture di appoggio che garantiscono la presenza degli allevatori nelle tenute.

Per quanto attiene la pressione sugli habitat e sulle specie, visto che la fruizione del sito risulta regolamentata, non si presentano particolari problemi legati alla fruizione turistico ricreativa. Inoltre le attività svolte all'interno dell'area SIC, risultano compatibili con la presenza delle specie e con il mantenimento degli Habitat

**Concessioni demaniali ed infrastrutturazione sul litorale**

*Aritzo e Belvi non sono comuni costieri.*

**Piani attuativi e strumenti di programmazione negoziata**

Non ci sono piani attuativi o strumenti di programmazione che insistono sull'area SIC.

**Rete delle infrastrutture primarie e secondarie**

Viabilità Carrabile

L'area SIC è attualmente dotata di una buona rete di viabilità interna che si estende per tutto il sito; la tipologia viaria prevalente è quella sterrata con larghezza limitata e sezione trasversale del tipo a mezza costa. Alcuni tratti molto acclivi sono pavimentati in asfalto e/o in blocchi di pietra.

Accessibilità del sito ai mezzi di locomozione

L'accesso al sito è abbastanza agevole per la presenza di una rete viaria carrabile ben articolata che raggiunge buona parte delle zone e dei siti di maggior interesse. Buona parte delle strade sono percorribili anche da mezzi di locomozione pesanti.

Rete della sentieristica esistente per la fruizione pedonale del sito

La rete di sentieri e percorsi pedonali è concentrata soprattutto attorno al monumento naturale del Texile, il quale risulta discretamente servito. Altri sentieri permettono l'accesso all'area pic nic ubicata nel settore N/E

del SIC e ricadente nel territorio comunale di Belvi. Si rilevano altresì altri sentieri naturalistici di modesto sviluppo localizzati nel settore centrale dell'area SIC e nei pressi delle domus de janas.

reti idriche, elettriche, impianti di distribuzione e di produzione energetica (anche da fonti alternative)

All'interno del Sic nel territorio di Aritzo non vi sono reti idriche nè linee elettriche. Mentre all'interno del Sic in territorio di Belvi è presente un'adduttrice che arriva fino a Pitze e Pranu ed una linea elettrica.

Come accennato anche in altri paragrafi, il traffico all'interno dell'area SIC è molto limitato, per tale motivo, non risulta essere un fattore di pressione. Ovviamente vi dovranno essere misure tali da mantenere la stessa situazione anche in futuro.

**7.6 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti**

Comune	Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Aritzo/Belvi		x	5330,	B		Frammentazione degli habitat	CUPh01
Aritzo/Belvi		x	9340,	B		Frammentazione degli habitat	
Aritzo/Belvi		x	6220,	B		Frammentazione degli habitat	
Aritzo/Belvi		x	9260	B		Frammentazione degli habitat	

Comune	Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
	in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
Aritzo/Belvi		x	Algyroides fitzingeri	D	Uccisione diretta		CUPs01
Aritzo/Belvi		x	Coluber hippocrepis	D	Uccisione diretta		
Aritzo/Belvi		x	Podarcis sicula	D	Uccisione diretta		
Aritzo/Belvi		x	Podarcis tiliguerta	D	Uccisione diretta		
Aritzo/Belvi		x	Podarcis tiliguerta tiliguerta	D	Uccisione diretta		
Aritzo/Belvi		x	Lepus capensis mediterraneus	D	Uccisione diretta		
Aritzo/Belvi		x	Hyla sarda	D	Uccisione diretta		
Aritzo/Belvi		x	Arum Pictum	D		Mancanza di indicazioni gestionali	CUPs02
Aritzo/Belvi		x	Armeria Sardoia SSP.	D		Mancanza di indicazioni gestionali	
Aritzo/Belvi		x	Bellium Bellidioidea	D		Mancanza di indicazioni gestionali	

PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB022217 - Su de Maccioni - Texile di Aritzo"

Aritzo/Belvi		x	Barago Pigmaea	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Crocus Minimus	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Euforbia Semiperfoliata	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Genista Corsica	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Genista pichisermolliana	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Hipericum Hircinum L.	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Glechoma sardoa	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Ilex Aquifolium	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Menta Insularis	D		Mancaza di indicazioni gestionali
Aritzo/Belvi		x	Ornitogalum Corsicum	D		Mancaza di indicazioni gestionali

**STUDIO GENERALE**

						gestionali	
Aritzo/Belvi		x	Orobanche Rigens Loisel	D		Mancaza di indicazioni gestionali	
Aritzo/Belvi		x	Pancratium Illiricum	D		Mancaza di indicazioni gestionali	

<b>habitat</b>	CUPh01 Il traffico veicolare non incide moltissimo sugli habitat in quanto non è eccessivo ed è in qualche modo regolamentato per via della presenza di cancelli e recinzioni perimetrali.
<b>specie</b>	CUPs01: Il traffico veicolare, seppur limitato può potenzialmente essere un pericolo in quanto alcune specie possono subire morte diretta da schiacciamento o da impatto con le autovetture. C'è da tenere comunque in considerazione che la circolazione delle auto è possibile solo a basse velocità, cosa che riduce notevolmente il rischio. CUPs02: La mancanza di indicazioni gestionali, potrebbe incidere negativamente sulla consistenza delle specie vegetali, andando a modificare negativamente anche la biodiversità

## 8 CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

### 8.1 Ambiti di paesaggio costiero

Per i soli SIC/ZPS ricadenti, anche parzialmente, negli ambiti di paesaggio costiero individuati dal PPR (NTA, art. 14), popolare la scheda seguente facendo riferimento alle schede d'ambito, alle schede di indirizzo ed alle relazioni del PPR, selezionando le sole parti rilevanti e di interesse per il SIC/ZPS. Replicare la scheda in caso di SIC/ZPS ricadente in più ambiti.

#### Ambito di paesaggio costiero (nome e numero)

Elementi

Valori

Criticità

Indirizzi per la pianificazione

### 8.2 Componenti di paesaggio con valenza ambientale

Inventario componenti di paesaggio con valenza ambientale presenti nel sito		Superficie totale [ha]	Percentuale rispetto all'area totale del SIC/ZPS
Aree naturali e subnaturali	Macchia, dune e aree umide	62,4	14%
	Boschi	157,7	35%
Aree seminaturali	Praterie e spiagge	17,5	4%
	Boschi	12	3%
Aree ad utilizzazione agroforestale	Colture erbacee specializzate	3,8	1%
	Impianti boschivi artificiali	199,2	44%

Matrice di sovrapposizione di ogni componente di paesaggio con ogni habitat ed habitat di specie del SIC/ZPS (inserire i valori assoluti in ha)		Habitat				Habitat di specie			
		9260	5330	9340	6220	Hs01	Hs02	Hs03	
Aree naturali e subnaturali	Macchia, dune e aree umide	4,2	12,9	24,8	11,4	53,3	29,6	23,3	
	Boschi	33,2	0,9	113,8	9,8	157,7	49,2	154,9	
Aree seminaturali	Praterie e spiagge	0,1	1,3	0,4	12,9	14,7	16	8,6	
	Boschi	1,5		9,1	1,1	10,2	0,1	12	
Aree ad utilizzazione agroforestale	Colture erbacee specializzate	1,1		0,7	2	2,7	3,9	3,9	
	Impianti boschivi artificiali	2,34	57,8	15,3	79,2	154,64	153	89,8	

Matrice di sovrapposizione di ogni componente di paesaggio con ogni habitat ed		Habitat				Habitat di specie			
--	--	---------	--	--	--	-------------------	--	--	--

## STUDIO GENERALE

		9260	5330	9340	6220	Hs01	Hs02	Hs03	
Aree naturali e subnaturali	Macchia, dune e aree umide	10%	18%	15%	10%	14%	12%	8%	
	Boschi	78%	1%	69%	8%	40%	20%	53%	
Aree seminaturali	Praterie e spiagge	0%	2%	0%	11%	4%	6%	3%	
	Boschi	4%	0%	6%	1%	3%	0%	4%	
Aree ad utilizzazione agroforestale	Colture erbacee specializzate	3%	0%	0%	2%	1%	2%	1%	
	Impianti boschivi artificiali	6%	79%	9%	68%	39%	61%	31%	

Habitat di specie:

HS01: Alectoris barbara; Turdus merula; Erithacus rubecula; Columba palumbus; Fringilla coelebs; Parus major; Athene noctua; Falco tinnunculus

HS02: Coluber hippocrepis; Podarcis sicula; Algyroides fitzingeri; Podarcis tiliguerta; Hyla sarda

HS03: Vulpes vulpes ichnusae; Sus scrofa meridionalis; Oryctolagus cuniculus

(Le informazioni relative alla distribuzione nell'area SIC delle specie proviene da interviste e indagini bibliografiche pertanto si tratta di una stima che andrebbe aggiornata con un piano di monitoraggio approfondito)

Visti i fattori di pressione potenziali già più volte sottolineati, si sottolinea la necessità di predisporre un piano di prevenzione antincendio di larga scala e dunque che ricomprenda anche i territori limitrofi.

### 8.3 Beni paesaggistici e identitari

**Denominazione** Alberi Monumentali

**Tipologia (paesaggistico/identitario)** Paesaggistico (ex art. 143)

**Disciplina**

Riferimento normativo art. 18 PPR.

Nelle aree naturali e sub naturali è vietato:

- Qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità eco sistemica o la fruibilità paesaggistica;
- Nei complessi dunali con formazioni erbacee e nei ginepreti le installazioni temporanee e l'accesso motorizzato, nonché i flussi veicolari e pedonali incompatibili con la conservazione delle risorse naturali;
- Nelle zone umide endoreiche tutti gli interventi che, direttamente od indirettamente, possono comportare rischi di interrimento e di inquinamento;
- Nelle formazioni a tasso e agrifoglio, gli interventi forestali se non a scopo conservativo.

La RAS prevede eventuali misure di limitazione temporanea o esclusione dell'accesso nelle aree di cui al precedente comma in presenza di acclerate criticità, rischi o minacce ambientali.



**Denominazione** Monumenti Naturali (Texile)

**Tipologia (paesaggistico/identitario)** Paesaggistico (ex art. 143)

**Eventuale provvedimento di apposizione di vincolo** D.A.D. 707 del 29/04/1993 (rettificato ed integrato dal D.A.D.A. 1760 del 14/07/1994)

**Disciplina**

Riferimento normativo art. 26 LR 31/89.

Nelle aree dei monumenti naturali è fatto divieto di:

- creare nuovi impianti di colture forestali con essenze non indigene;
- trasformare i boschi, anche se non sottoposti a vincolo idrogeologico in altre qualità di colture;
- utilizzare i boschi di proprietà pubblica ed effettuare il taglio dell'alto fusto in quella privata, fatta eccezione per i territori sottoposti ad usi civici e per l'estrazione del sughero, che dovrà essere effettuata secondo le leggi vigenti;
- effettuare diciocamenti, dissodamenti, decespugliamenti, arature in terreni con pendenze superiori al 35% e comunque l'asportazione di massa vegetale evoluta in grado di proteggere il suolo;
- aprire nuove strade carrabili senza l'autorizzazione dell'Assessorato competente in materia di difesa dell'ambiente;
- aprire nuove cave, riattivare quelle inattive e comunque l'estrazione di materiale inerte;
- raccogliere fossili, minerali e concrezioni anche in grotta;
- effettuare nuovi interventi che modifichino le caratteristiche fisiche, chimiche e idrogeologiche delle acque;
- creare ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi non prevista dai piani e programmi regionali;
- realizzare nuovi insediamenti che diano luogo ad immissioni in atmosfera, fatta eccezione per quanto previsto dai piani e programmi regionali;
- previo nulla osta della GR sono consentite le opere funzionali alla realizzazione di impianti di energie alternative.

**Denominazione** Aree a quota superiore ai 900 m

**Tipologia (paesaggistico/identitario)** Paesaggistico (ex art. 143)

**Disciplina**

Riferimento normativo art. 18 PPR.

Nelle aree naturali e sub naturali è vietato:

- Qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità eco sistemica o la fruibilità paesaggistica;
- Nei complessi dunali con formazioni erbacee e nei ginepreti le installazioni temporanee e l'accesso motorizzato, nonché i flussi veicolari e pedonali incompatibili con la conservazione delle risorse naturali;
- Nelle zone umide endoreiche tutti gli interventi che, direttamente od indirettamente, possono comportare rischi di interrimento e di inquinamento;
- Nelle formazioni a tasso e agrifoglio, gli interventi forestali se non a scopo conservativo.

La RAS prevede eventuali misure di limitazione temporanea o esclusione dell'accesso nelle aree di cui al precedente comma in presenza di acclerate criticità, rischi o minacce ambientali.

**Denominazione** Fiumi e Torrenti (Rio Araxisi e Rio Funtana Frida)

**Tipologia (paesaggistico/identitario)** Paesaggistico (ex art. 143)

**Eventuale provvedimento di apposizione di vincolo** Gazzetta Ufficiale Regno d'Italia n°9 del 13/01/ 1941 (Rio Araxisi e Rio Funtana Frida)

**Disciplina**

Riferimento normativo art. 142 PPR.

- 1) Sono aree di interesse paesaggistico e sono sottoposte alle disposizioni di questo titolo:
  - c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n° 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

**Disciplina della fascia di tutela integrale**

Riferimento normativo art. 96 R.D. 523 del 25/07/1904.

Sono lavori e d atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti:

- a) La formazione di pescaie, chiuse, petraie ed altre opere per l'esercizio della pesca, con le quali si alterasse il corso naturale delle acque. Sono accettate da questa disposizione le consuetudini per l'esercizio di legittime ed innocue concessioni della pesca quando in esse si osservino le cautele od imposte negli atti delle dette concessioni, o già prescritte dall'autorità competente o che questa potesse trovare conveniente di prescrivere;
- b) Le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;
- c) Lo sradicamento o l'abbruciamento dei ceppi degli alberi che sostengono le ripe dei fiumi e dei torrenti per una distanza orizzontale non minore di 9 metri dalla linea a cui arrivano le acque ordinarie. Per i rivi, canali e scolatori pubblici la stessa proibizione è limitata ai piante menti aderenti le sponde;
- d) La piantagione sulle alluvioni delle sponde dei fiumi e torrenti e loro isole a distanza dalla opposta sponda minore di quella nelle rispettive località stabilita, o determinata dal prefetto, sentite le amministrazioni dei comuni interessati e il genio civile;
- e) Le piantagioni di qualunque sorta di alberi ed arbusti sul piano e sulle scarpe degli argini, loro banche lungo i fiumi, torrenti e canali navigabili;
- f) Le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo movimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e movimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi;
- g) Qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma e le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini e loro accessori come sopra e manufatti attinenti;
- h) Le variazioni ed alterazioni ai ripari di difesa delle sponde dei fiumi, torrenti, rivi, canali, scolatori pubblici tanto arginati come non arginati ed ogni altra sorta di manufatti attinenti;
- i) Il pascolo e la permanenza dei bestiami sui ripari, sugli argini e loro dipendenze, nonché sulle sponde, scarpe e banchine dei pubblici canali e loro accessori;
- j) L'apertura di cavi, fontanili e simili a distanza dai fiumi, torrenti e canali pubblici minore di quella voluta dai regolamenti e consuetudini locali, o di quella che dall'autorità amministrativa provinciale sia riconosciuta necessaria per evitare il pericolo di diversioni e indebite sottrazioni d'acqua;
- k) Qualunque opera nell'alveo o contro le sponde dei fiumi o canali navigabili o sulle vie alzaie, che possa nuocere alla libertà ed alla sicurezza della navigazione e dell'esercizio dei porti natanti e porti di barche;
- l) I lavori od atti non autorizzati con cui si venissero a ritardare o impedire le operazioni del trasporto dei legnami a galla ai legittimi concessionari;
- m) Lo stabilimento di molini natanti.

Occorre puntualizzare in merito ai beni paesaggistici presenti nell'area SIC. Precisando quanto segue.

Nel Piano di Gestione del SIC tra le azioni previste vi era la valorizzazione delle valenze storico – archeologiche, nel successivo rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS questa azione è stata riproposta.

Durante la conferenze dei servizi, con nota protocollo n° 4922 del 15/05/2014 della “Soprintendenza per i beni archeologici di Sassari - per le province di Sassari e Nuoro”, è emerso che nell'area del Texile negli anni si sono verificati scavi abusivi (l'ultimo del 2013).

Di tale circostanza né il tecnico redattore dell'aggiornamento del Piano di Gestione né il responsabile dell'Ufficio Tecnico ne erano a conoscenza.

La Soprintendenza con la nota di cui in argomento, ha evidenziato la necessità di elaborare un dettagliata relazione archeologica sul territorio del SIC e la mappatura delle aree di interesse archeologico.

Pertanto sulla base degli studi ed accertamenti di cui sopra, potrebbero essere definiti ulteriori beni puntuali attualmente non censiti.

**STUDIO GENERALE**

Matrice di sovrapposizione di ogni bene paesaggistico e identitario (comprese eventuali fasce di tutela) con ogni habitat ed habitat di specie del SIC/ZPS <i>(Laddove è possibile, inserire i valori assoluti dell'intersezione in ha, altrimenti evidenziare la sovrapposizione con un simbolo. Aggiungere tante righe quante necessario.)</i>			Habitat				Habitat di specie			
			5330	6220	9260	9340	Hs01	Hs02	Hs03	
Beni paesaggistici ambientali: PPR, assetto ambientale	Beni paesaggistici ambientali ex art. 143 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	<i>Aree a quote superiori a 900 m.s.l.m.</i>	44,3	64,6	0,2	2,9	112	144,5	55,6	
	Beni paesaggistici ambientali ex art. 142 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	<i>Territori coperti da foreste e da boschi</i>	34,7	0,9	122,9	10,9	167,9	49,3	166,9	
		<i>Fiumi iscritti negli elenchi</i>	15,2	24,3	4,9	62,5	106,9	71	76	
Beni paesaggistici: PPR, Assetto storico culturale	Beni paesaggistici ambientali ex art. 136 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.									
	Beni paesaggistici ambientali ex art. 142 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.									
	Beni paesaggistici ambientali ex art. 143 D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.									
Beni identitari ex artt. 5 e 9 NTA PPR	Aree caratterizzate da presenza di edifici e manufatti di valenza storico-culturale									
	Reti ed elementi connettivi									
	Aree di insediamento produttivo di interesse storico-culturale									

Habitat di specie:

HS01: Alectoris barbara; Turdus merula; Erithacus rubecula; Columba palumbus; Fringilla coelebs; Parus major; Athene noctua; Falco tinnunculus

HS02: Coluber hippocrepis; Podarcis sicula; Algyroides fitzingeri; Podarcis tiliguerta; Hyla sarda

HS03: Vulpes vulpes ichnusae; Sus scrofa meridionalis; Oryctolagus cuniculus

(Le informazioni relative alla distribuzione nell'area SIC delle specie proviene da interviste e indagini bibliografiche pertanto si tratta di una stima che andrebbe aggiornata con un piano di monitoraggio approfondito)

Non risultano presenti conflittualità tra la tutela dei e la salvaguardia degli habitat.

--

**8.4 Uso del suolo**

Inventario usi dei suoli presenti nel sito		Superficie totale [ha]	Percentuale rispetto all'area totale del sito
Codice uso del suolo	Denominazione uso del suolo		
3231	Macchia mediterranea – 51 ettari	51	11%
3241	Aree a ricolonizzazione naturale - 29,3 ettari	29,3	6%
3111	Boschi di latifoglie - 223,4 ettari	223,4	49%
333	Aree con vegetazione rada > 5% e< 40% - 42 ettari	42	9%
3121	Boschi a prevalenza di pini mediterranea (pino domestico e pino marittimo) e cipressete - 107 ettari	107	24%

Matrice di sovrapposizione di ogni uso del suolo con ogni habitat ed habitat di specie del SIC/ZPS (inserire i valori assoluti in ha)		Habitat				Habitat di specie		
		9260	5330	9340	6220	Hs01	Hs02	Hs03
Codice uso del suolo	Descrizione uso del suolo							
3231	Macchia mediterranea – 51 ettari		29,7	1,7	19,7	51	42	18
3241	Aree a ricolonizzazione naturale - 29,3 ettari		15,3	0,3	13,6	29,3	27	-
3111	Boschi di latifoglie - 223,4 ettari	40,9	2,3	161,5	18	223,4	67	200
333	Aree con vegetazione rada > 5% e< 40% - 42 ettari		4,2	0,2	32,2	42	41	15,6
3121	Boschi a prevalenza di pini mediterranea (pino domestico e pino marittimo) e cipressete - 107 ettari	1,6	21,4	0,5	32,9	107	75	59

*Non risultano usi incompatibili con gli habitat e con le specie presenti nel SIC.*

8.5 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Fattori di pressione		Habitat	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
						CPh01
						CPh02
						...
						CPhn

Fattori di pressione		Specie	Stato di conservazione	Effetti di impatto		Codice impatto
in atto	potenziali			puntuali	diffusi	
						CPs01
						CPs02
						...
						CPsn

Sintesi della valutazione degli effetti di impatto: per ciascun effetto di impatto su habitat e habitat di specie (distinto con il proprio codice), dovrà essere brevemente descritto il percorso logico-deduttivo che ha portato ad individuare elementi della caratterizzazione paesaggistica (come sintetizzati ai precedenti paragrafi 8.1, 8.2 e 8.3) quali cause di fattori di pressioni in atto e/o potenziali su habitat e habitat di specie.

<b>habitat</b>	CPh01 ... (inserire max 3 righe descrittive) CPh02 ... (inserire max 3 righe descrittive) ... CPhn ... (inserire max 3 righe descrittive)
<b>specie</b>	CPs01 ... (inserire max 3 righe descrittive) CPs02 ... (inserire max 3 righe descrittive) ... CPsn ... (inserire max 3 righe descrittive)

9 SINTESI DEGLI EFFETTI DI IMPATTO INDIVIDUATI NELLO STUDIO GENERALE

<b>Codice</b> <i>(Inserire tutti i codici che identificano lo stesso effetto di impatto su un dato habitat)</i>	<b>Effetto di Impatto</b> <i>(Inserire la descrizione sintetica dell'effetto)</i>	<b>Habitat</b> <i>(Inserire Codice e nome)</i>
CABh01	<i>Perdita di Habitat</i>	5330, 9340, 6220, 9260
CBh01	<i>Degrado dell'habitat</i>	5330, 9340, 6220, 9260
CAh01	<i>Degrado dell'habitat</i>	5330, 9340, 6220, 9260
CSEh01	<i>Riduzione degli habitat</i>	5330, 9340, 6220, 9260
CUPh01	<i>Frammentazione degli habitat</i>	5330, 9340, 6220, 9260

<b>Codice</b> <i>(Inserire tutti i codici che identificano lo stesso effetto di impatto su una data specie)</i>	<b>Effetto di Impatto</b> <i>(Inserire la descrizione sintetica dell'effetto)</i>	<b>Specie</b> <i>(Inserire Codice e nome)</i>
CABs01	<i>Riduzione di Habitat</i>	<i>Tutte le specie</i>
CABs02	<i>Riduzione di numero</i>	Algyroides fitzingeri Coluber hippocrepis Podarcis sicula Podarcis tiliguerta Podarcis tiliguerta tiliguerta Lepus capensis mediterraneus Hyla sarda Arum Pictum Armeria Sardoia SSP. Bellium Bellidioidea Barago Pigmaea Crocus Minimus Euforbia Semiperfoliata Genista Corsica Genista pichisermolliana Hipericum Hircinum L. Glechoma sardoia Ilex Aquifolium Menta Insularis Ornitogalum Corsicum Orobanche Rigens Loisel Pancratium Illiricum
CBs01	<i>Perdita dell'habitat e uccisione diretta</i>	Alectoris barbara Algyroides fitzingeri Coluber hippocrepis Podarcis sicula Podarcis tiliguerta Podarcis tiliguerta tiliguerta Lepus capensis mediterraneus Oryctolagus cuniculus Mustela nivais boccamela Vulpes vulpes ichnusae Hyla sarda
CAFs01	<i>Degrado dell'habitat</i>	Alectoris barbara Algyroides fitzingeri Coluber hippocrepis Podarcis sicula Podarcis tiliguerta Podarcis tiliguerta tiliguerta Lepus capensis mediterraneus Oryctolagus cuniculus



**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

		<p>Mustela nivais boccamela  Vulpes vulpes ichnusae  Hyla sarda</p>
CSEs01	<i>Riduzione delle specie</i>	<p>Alectoris barbara  Algyroides fitzingeri  Coluber hippocrepis  Podarcis sicula  Podarcis tiliguerta  Podarcis tiliguerta tiliguerta  Lepus capensis mediterraneus  Oryctolagus cuniculus  Mustela nivais boccamela  Vulpes vulpes ichnusae  Hyla sarda</p>
CUPs01	<i>Uccisione diretta</i>	<p>Alectoris barbara  Algyroides fitzingeri  Coluber hippocrepis  Podarcis sicula  Podarcis tiliguerta  Podarcis tiliguerta tiliguerta  Lepus capensis mediterraneus  Oryctolagus cuniculus  Mustela nivais boccamela  Vulpes vulpes ichnusae  Hyla sarda</p>
CUPs02	<i>Mancanza di indicazioni gestionali</i>	<p>Alectoris barbara  Algyroides fitzingeri  Coluber hippocrepis  Podarcis sicula  Podarcis tiliguerta  Podarcis tiliguerta tiliguerta  Lepus capensis mediterraneus  Oryctolagus cuniculus  Mustela nivais boccamela  Vulpes vulpes ichnusae  Hyla sarda</p>

L'effetto dell'impatto più rilevante è sicuramente quello potenziale dell'incendi boschivi, che può andare a compromettere l'esistenza degli habitat e incidere negativamente sulle popolazioni delle specie. Si precisa che le specie maggiormente a rischio, in relazione a tutti gli impatti evidenziati, sono sicuramente le specie animali stanziali quali i mammiferi, i rettili e alcune specie dell'avifauna non migratoria e che sulla base delle informazioni raccolte, risultano nidificanti nell'area SIC.

## 10 INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI E STRATEGIE GESTIONALI

### 10.1 Obiettivo generale

*Definire l'obiettivo (max 5 righe)*

L'obiettivo generale che ci si propone nella gestione del SIC "Su de Maccioni – Texile" è quello di tutelare, conservare e valorizzare gli habitat e le specie vegetali ed animali, prioritarie e non, di interesse comunitario presenti nell'area ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE). A tal fine è importante garantire con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione. Per garantire la tutela della biodiversità occorre delineare interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale a beneficio dello sviluppo economico del territorio. Infatti, la valorizzazione della biodiversità non deve avvenire a discapito della fruizione eco – sostenibile e dello sviluppo economico dei luoghi. Affinché questo obiettivo sia raggiunto è necessaria una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane fissando vincoli alle stesse sia nelle aree interne al SIC che nelle aree limitrofe, individuando linee di indirizzo da attuarsi a cura degli enti territoriali preposti compatibilmente con gli strumenti urbanistici vigenti.

### 10.2 Strategie gestionali: obiettivi specifici e risultati attesi

#### **SOSTENIBILITA' ECOLOGICA**

##### **Obiettivo specifico 1**

Tutela e conoscenza degli habitat specifici, delle specie vegetali e delle valenze peculiari.

##### **Risultato atteso**

Delimitazioni e confinamenti specifici degli habitat a tutela e protezione delle specie soprattutto nelle zone con impatti rilevanti come ad esempio le viabilità interne ed esterne al SIC, le aree interne antropizzate ed aperte al pubblico ecc.. I risultati attesi sulla sfera socio-economica saranno relativi ai minori interventi di soccorso delle specie animali e conseguentemente alla riduzione dei costi di intervento da parte del personale preposto. Mentre i risultati attesi sullo status di conservazione complessivo saranno pressoché immediati, in quanto le delimitazioni ed i confinamenti consentiranno una migliore e razionale gestione dei siti e degli habitat presenti.

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in una-due annualità di lavoro.

##### **Obiettivo specifico 2**

Risanamento e consolidamento di aree sottoposte a fenomeni erosivi dovuti ad erosione idrica incanalata ed idrogeologica.

##### **Risultato atteso**

Riduzione e controllo dei fenomeni erosivi lungo le aste fluviali, e conseguentemente una diminuzione delle aree interessate da frane e smottamenti puntuali. Riquilibrare, recuperare e risanare i luoghi, migliorando la qualità paesaggistica mediante interventi specifici di ingegneria naturalistica, a basso impatto visivo sul paesaggio, impiegando materiali di origine naturale (legni).

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in due tre annualità di lavoro, mentre si rendono necessari tempi più lunghi (fino a 5 anni) per ottenere risultati apprezzabili sul recupero vegetazionale.

##### **Obiettivo specifico 3**

Recupero e gestione antichi castagneti.

**Risultato atteso**

Incentivare la tutela e la conservazione degli habitat rendendo adatti ad una fruizione turistica gli antichi castagneti. La tutela e la valorizzazione degli habitat deve anche determinare un accrescimento delle conoscenze biologiche e deve portare alla definizione dei comportamenti, delle azioni e degli usi che possono danneggiare le specie e gli habitat presenti nell'area SIC.

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in plurime annualità di lavoro.

**VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

**Obiettivo specifico 4**

Valorizzazione monumento naturale del Texile e più.

**Risultato atteso**

Incremento dell'afflusso turistico mediante la promozione e la divulgazione di materiale informativo anche attraverso i canali mediatici. Sviluppo di una fruizione turistica controllata ed eco – compatibile finalizzata alla tutela del contesto paesaggistico circostante.

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in una-due campagne pubblicitarie di valorizzazione effettuate ogni 3-5 anni.

**Obiettivo specifico 5**

Valorizzazione delle valenze storiche ed archeologiche.

**Risultato atteso**

Azione deterrente contro il verificarsi di ulteriori scavi abusivi ed accessi incontrollati. Incremento dell'afflusso turistico mediante la promozione e la divulgazione di materiale informativo anche attraverso i canali mediatici. Sviluppo di una fruizione turistica controllata ed eco – compatibile finalizzata alla tutela delle valenze storico-archeologiche.

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in una-due campagne pubblicitarie di valorizzazione effettuate ogni 3-5 anni.

**RIQUALIFICAZIONE DEL SITO**

**Obiettivo specifico 6**

Riconversione del fabbricato esistente dell'Oasi Naturalistica da destinare ad area di cura per animali selvatici feriti.

**Risultato atteso**

Mantenimento della fauna presente nel territorio in uno stato di conservazione soddisfacente. Maggior tutela, salvaguardia e protezione delle specie animali presenti.

Essendo presenti nel SIC numerose specie animali, è importante che queste possano essere tempestivamente soccorse e curate, qualora ritrovate ferite, senza doverle portare in cliniche veterinarie spesso localizzate piuttosto lontano dall'area.

Recupero e valorizzazione delle strutture comunali esistenti.

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in due-tre annualità di lavoro.

**Obiettivo specifico 7**

Realizzazione di una rete di itinerari escursionistici e di sentieri naturalistici.

**Risultato atteso**

Promuovere un turismo eco – compatibile tutelando gli habitat di interesse comunitario e migliorando la fruizione turistica. Regolamentazione del traffico di qualsiasi natura (veicolare, pedonale e ciclabile). L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in due annualità di lavoro circa.

**Obiettivo specifico 8**

Realizzazione di aree attrezzate (aree di soste e di pic – nic ed annessi servizi igienici).

**Risultato atteso**

Valorizzazione e utilizzo controllato del territorio incrementando l'offerta di servizi all'interno del SIC. Promuovere il turismo eco – compatibile del territorio tutelando gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Dalla stesura del piano di gestione ad oggi questa azione è stata parzialmente realizzata dal comune capofila di Aritzo.

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in ulteriori due annualità di lavoro circa.

**Obiettivo specifico 9**

Sistemazione delle strade interne al SIC.

**Risultato atteso**

Migliore fruizione dell'area SIC tutelando gli habitat di interesse comunitario. Razionalizzare il traffico, specie quello veicolare con riduzione del disturbo antropico ad esso correlato.

Dalla stesura del piano di gestione ad oggi questa azione è stata parzialmente realizzata.

L'obiettivo può essere conseguito approssimativamente in ulteriori tre-quattro annualità di lavoro.

**Obiettivi conflittuali**

I vari obiettivi specifici appartenenti a tre macro aree (Sostenibilità Ecologica, Valorizzazione del Territorio e Riqualficazione del Sito), sono perfettamente in linea con l'obiettivo generale che si propone di tutelare, conservare e valorizzare gli habitat e le specie vegetali ed animali, prioritarie e non, mediante interventi di sostenibilità ambientale volti a promuovere attività economiche eco-compatibili e lo sviluppo economico del territorio. Pertanto gli obiettivi specifici non sono in contrasto con l'obiettivo generale del piano né tra di loro.

**10.3 Strategie gestionali: azioni di gestione**

**10.3.1 Interventi attivi (IA)**

<b>Codice</b>	<b>Titolo</b>
IA1	Realizzazione di recinzioni, staccionate e muretti in pietra per la delimitazione di aree specifiche.
IA2	Pulizia delle aree dalla vegetazione minuta, previo controllo preventivo delle stesse, potatura di piante esistenti, reimpianto di nuove piante, innesti e reinnesti.
IA3	Consolidamento dei versanti interessati da erosioni localizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.
IA4	Realizzazione di sentieristica, percorsi naturali per la fruizione turistica.
IA5	Installazione postazioni di osservazione (anche birdwatching) e totem multimediali.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

IA6	Installazione di cartellonistica indicativa ed esplicativa e struttura info point.
IA7	Recupero fabbricato esistente dell'Oasi Naturalistica.
IA8	Realizzazione di aree di sosta, pic – nic e servizi igienici.
IA9	Sistemazione viabilità principali.
IA10	Installazione di sistemi di controllo non invasivi.
IA11	Realizzazione di orto botanico.

### 10.3.2 Regolamentazioni (RE)

Codice	Titolo
RE1	Regolamentazione Generale habitat e specie tutelate del SIC Texile.

### 10.3.3 Incentivazioni (IN)

Codice	Titolo
IN1	Incentivare le pratiche di difesa del suolo.

### 10.3.4 Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

Codice	Titolo
MR1	Accrescimento delle conoscenze mediante monitoraggio delle specie e degli habitat.
MR2	Censimento delle specie animali presenti nell'area grazie anche al contributo dell'Area di cura animali selvatici.

### 10.3.5 Programmi didattici (PD)

Codice	Titolo
PD1	Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento degli operatori economici.
PD2	Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento delle scuole, dei cittadini e dei turisti.

**Il Piano di Gestione ha tenuto conto nella scelta e nella valutazione delle azioni e degli interventi di quanto disciplinato nelle N.A. vigenti del PAI.**

**La realizzazione delle eventuali azioni ricadenti in aree perimetrate a rischio geomorfologico, sarà subordinata all'approvazione di idoneo studio di compatibilità, secondo quanto previsto dalle norme.**

**QUADRO DI GESTIONE**

**10.4 Sintesi del Quadro di gestione**

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione</b>	<b>Habitat interessato dall'azione (Inserire nome e codice)</b>	<b>Specie interessata dall'azione (Inserire nome)</b>	<b>Comuni interessati (Inserire nome/i)</b>
CABh01-CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-  CAFh01-CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01-CUPs01 CPs02	Obiettivo specifico 1: Tutela e conoscenza degli habitat specifici, delle specie vegetali e delle valenze peculiari.	Migliore tutela e protezione delle specie soprattutto nelle zone con impatti rilevanti.	IA1 Realizzazione di recinzioni, staccionate e muretti in pietra per la delimitazione di aree specifiche.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo e Belvi
		Favorire lo sviluppo e l'accrescimento delle specie vegetali autoctone.	IA2 Pulizia delle aree dalla vegetazione minuta, previo controllo preventivo delle stesse, potatura di piante esistenti, reimpianto di nuove piante, innesti e reinnesti.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo e Belvi
		Incremento fruizione turistica e limitazione degli accessi nelle aree con criticità ambientali-paesaggistiche elevate.	IA4 Realizzazione di sentieristica, percorsi naturali per la fruizione turistica.	5330 - 6220-9260	Mammiferi e rettili	Aritzo-Belvi

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

---

Accrescimento delle conoscenze biologiche. Più del 80% dei fruitori dell'area saranno adeguatamente informati sulle tematiche ambientali. Più del 80% dei visitatori accederà all'area per scopo educativo.	delle	<i>IA6</i> Installazione di cartellonistica indicativa ed esplicativa e struttura info point.	9260 - 5330-6220	<i>Tutte le specie</i>	<i>Belvi-Aritzo</i>
Tutela dei luoghi sensibili.		<i>IA10</i> Installazione di sistemi di controllo non invasivi.	<i>Tutti gli habitat</i>	<i>Tutte le specie</i>	<i>Aritzo-Belvi</i>

## QUADRO DI GESTIONE

Incremento delle conoscenze sulle specie tipiche del luogo.	<i>IA11</i> Realizzazione di un orto botanico	9340	<i>Specie vegetali</i>	Aritzo
Definizione dei comportamenti e delle azioni che possono danneggiare gli habitat.	<i>RE1</i> Regolamentazione Generale habitat e specie tutelate del SIC Texile.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo-Belvi
Conoscere gli habitat e la flora del luogo, monitorare l'attività biologica delle specie.	<i>MR1</i> Accrescimento delle conoscenze mediante monitoraggio delle specie e degli habitat.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo-Belvi
Più del 80% degli operatori economici del luogo saranno formati.	<i>PD1</i> Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento degli operatori economici.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo-Belvi
Il 90% della cittadinanza sarà informata e coinvolta nei processi di sviluppo del SIC. Maggiore partecipazione scolastica. Promozione del SIC mediante social network, piattaforme multimediali, opuscoli formativi digitali.	<i>PD2</i> Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento delle scuole, dei cittadini e dei turisti sulle principali tematiche ambientali e sull'importanza ed il valore aggiunto del SIC.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo-Belvi



**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

---

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione</b> <i>(Inserire codice e titolo)</i>	<b>Habitat interessato dall'azione</b> <i>(Inserire nome e codice)</i>	<b>Specie interessata dall'azione</b> <i>(Inserire nome)</i>	<b>Comuni interessati</b> <i>(Inserire nome/i)</i>
CABh01-CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-  CAfh01-CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01-CUPs01 CPs02	Obiettivo specifico 2: Risanamento e consolidamento di aree sottoposte a fenomeni erosivi dovuti ad erosione idrica incanalata ed idrogeologica.	Riqualificare, recuperare e risanare i luoghi, migliorando la qualità paesaggistica. Definire misure di protezione ambientale basate su tecniche di ingegneria naturalistica, a basso impatto visivo sul paesaggio, impiegando materiali di origine naturale (legni).	IA3 Consolidamento dei versanti interessati da erosioni localizzate.	5330-6220	Mammiferi e rettili	Aritzo
		Migliorare la qualità ambientale. Ridurre il rischio idrogeologico.	IN1 Incentivare le pratiche di difesa del suolo.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Artzo - Belvi

**QUADRO DI GESTIONE**

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione</b> <i>(Inserire codice e titolo)</i>	<b>Habitat interessato dall'azione</b> <i>(Inserire nome e codice)</i>	<b>Specie interessata dall'azione</b> <b>(Inserire nome)</b>	<b>Comuni interessati</b> <b>(Inserire nome/i)</b>
CABh01-CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-	Obiettivo specifico 3: Recupero e gestione antichi castagneti.	Tutela, valorizzazione e conservazione degli originari equilibri. Favorire lo sviluppo e l'accrescimento delle specie vegetali autoctone. Gestione, mantenimento, recupero e salvaguardia delle specie.	IA2 Pulizia delle aree dalla vegetazione minuta, previo controllo preventivo delle stesse, potatura di piante esistenti, reimpianto di nuove piante, innesti e reinnesti.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo - Belvi
CAfh01-CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01-CUPs01 CPs02		Definizione dei comportamenti e delle azioni che possono danneggiare gli habitat e le specie.	RE1 Regolamentazione Generale habitat e specie tutelate del SIC Texile.	Tutti gli Habitat	Tutte le specie	Aritzo - Belvi
		Conoscere gli habitat e la flora del luogo, monitorare l'attività biologica delle specie.	MR1 Accrescimento delle conoscenze mediante monitoraggio delle specie e degli habitat.	Tutti gli Habitat	Tutte le specie	Aritzo - Belvi

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione (Inserire codice e titolo)</b>	<b>Habitat interessato dall'azione (Inserire nome e codice)</b>	<b>Specie interessata dall'azione (Inserire nome)</b>	<b>Comuni interessati (Inserire nome/i)</b>
CABh01-CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-  CAfh01-CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01-CUPs01 CPs02	Obiettivo specifico 4: Valorizzazione monumento naturale del Texile e più.	Delimitazione e confinamento delle aree sensibili.	IA1 Realizzazione di recinzioni, staccionate e muretti in pietra per la delimitazione di aree specifiche.	Tutti gli habitat	Tutte le specie	Aritzo
		Incremento regolamentazione eco-compatibile della fruizione turistica.	IA4 Realizzazione di sentieristica, percorsi naturali per la fruizione turistica.	5330 - 6220-9260	Mammiferi e rettili	Aritzo - Belvi
		Valorizzare il Monumento naturale del Texile.	IA5 Installazione postazioni di osservazione (anche birdwatching) e totem multimediali.	6220	Tutte le specie animali	Belvi
		Accrescimento delle conoscenze geomorfologiche. Più del 80% dei fruitori dell'area saranno adeguatamente informati sulle tematiche ambientali e paesaggistiche. Più del 80% dei visitatori accederà all'area per scopo educativo.	IA6 Installazione di cartellonistica indicativa ed esplicativa e struttura info point.	9260 - 5330-6220	Tutte le specie	Aritzo - Belvi

## QUADRO DI GESTIONE

---

<p>Tutela dei Luoghi sensibili.</p>	<p><i>IA10</i> Installazione di sistemi di controllo non invasivi.</p>	<p><i>Tutti gli habitat</i></p>	<p>Tutte le specie</p>	<p>Aritzo-Belvi</p>
<p>Più del 80% degli operatori economici del luogo saranno formati.</p>	<p><i>PD1</i> Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento degli operatori economici.</p>	<p><i>Tutti gli habitat</i></p>	<p>Tutte le specie</p>	<p>Aritzo-Belvi</p>
<p>Il 90% della cittadinanza sarà informata e coinvolta nei processi di sviluppo del SIC. Maggiore partecipazione scolastica. Promozione del SIC mediante social network, piattaforme multimediali, opuscoli formativi digitali.</p>	<p><i>PD2</i> Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento delle scuole, dei cittadini e dei turisti sulle principali tematiche ambientali e sull'importanza ed il valore aggiunto del SIC.</p>	<p><i>Tutti gli habitat</i></p>	<p>Tutte le specie</p>	<p>Aritzo-Belvi</p>

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione</b> <i>(Inserire codice e titolo)</i>	<b>Habitat interessato dall'azione</b> <i>(Inserire nome e codice)</i>	<b>Specie interessata dall'azione</b> <i>(Inserire nome)</i>	<b>Comuni interessati</b> <i>(Inserire nome/i)</i>
CABh01-CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-  CAfh01-CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01-CUPs01 CPs02	Obiettivo specifico 5: Valorizzazione delle valenze storiche ed archeologiche.	Delimitazione e confinamento delle aree sensibili.	IA1 Realizzazione di recinzioni, staccionate e muretti in pietra per la delimitazione di aree specifiche.	Tutti gli habitat	Mammiferi e rettili	Aritzo e Belvi
		Incremento e regolamentazione eco-compatibile della fruizione turistica.	IA4 Realizzazione di sentieristica, percorsi naturali per la fruizione turistica.			
		Valorizzare i ritrovamenti archeologici.	IA5 Installazione postazioni di osservazione (anche birdwatching) e totem multimediali.			
		Accrescimento delle conoscenze. Più del 80% dei fruitori dell'area saranno adeguatamente informati sulle tematiche ambientali e storico-culturali. Più del 80% dei visitatori accederà all'area per scopo educativo.	IA6 Installazione di cartellonistica indicativa ed esplicativa e struttura info point.			

## QUADRO DI GESTIONE

---

Tutela dei luoghi sensibili.	<i>IA10</i> Installazione di sistemi di controllo non invasivi.
Più del 80% degli operatori economici del luogo saranno formati.	<i>PD1</i> Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento degli operatori economici.
Il 90% della cittadinanza sarà informata e coinvolta nei processi di sviluppo del SIC. Maggiore partecipazione scolastica. Promozione del SIC mediante social network, piattaforme multimediali, opuscoli formativi digitali.	<i>PD2</i> Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento delle scuole, dei cittadini e dei turisti sulle principali tematiche ambientali e sull'importanza ed il valore aggiunto del SIC.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione (Inserire codice e titolo)</b>	<b>Habitat interessato dall'azione (Inserire nome e codice)</b>	<b>Specie interessata dall'azione (Inserire nome)</b>	<b>Comuni interessati (Inserire nome/i)</b>
<i>CABh01-CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-</i>	<i>Obiettivo specifico 6: Riconversione del fabbricato esistente dell'Oasi</i>	<i>Riqualificazione dei luoghi. Supporto logistico per servizi connessi all'area SIC.</i>	<i>IA7 Recupero fabbricato esistente dell'Oasi Naturalistica.</i>	<i>9340</i>	<i>Rettili</i>	<i>Aritzo</i>
<i>CAfh01-CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01-CUPs01 CPs02</i>	<i>Naturalistica da destinare ad area di cura per animali selvatici feriti.</i>	<i>Riduzione mortalità fauna. Monitoraggio e censimento delle specie faunistiche.</i>	<i>MR2 Censimento delle specie animali presenti nell'area grazie anche al contributo dell'Area di cura animali selvatici.</i>	<i>Tutti gli habitat</i>	<i>Tutte le specie</i>	<i>Aritzo - Belvi</i>

**QUADRO DI GESTIONE**

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione</b> <i>(Inserire codice e titolo)</i>	<b>Habitat interessato dall'azione</b> <i>(Inserire nome e codice)</i>	<b>Specie interessata dall'azione</b> <i>(Inserire nome)</i>	<b>Comuni interessati</b> <i>(Inserire nome/i)</i>
<p><i>CABh01- CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-  CAFh01- CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01- CUPs01 CPs02</i></p>	<p><i>Obiettivo specifico 7: Realizzazione di una rete di itinerari escursionistici e di sentieri naturalistici.</i></p>	<p><i>Migliorare la fruizione turistica dell'area.</i></p>	<p><i>IA4 Realizzazione di sentieristica, percorsi naturali per la fruizione turistica.</i></p> <p><i>IA6 Installazione di cartellonistica indicativa ed esplicativa e struttura info point.</i></p>	<p><i>Tutti gli habitat</i></p>	<p><i>Mammiferi e rettili</i></p> <p><i>Alectoris barbara</i></p>	<p><i>Aritzo e Belvi</i></p>



**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>Codici impatto</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione</b> <i>(Inserire codice e titolo)</i>	<b>Habitat interessato dall'azione</b> <i>(Inserire nome e codice)</i>	<b>Specie interessata dall'azione</b> <i>(Inserire nome)</i>	<b>Comuni interessati</b> <i>(Inserire nome/i)</i>
<p>CABh01- CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-</p> <p>CAfh01- CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01- CUPs01 CPs02</p>	<p><i>Obiettivo specifico 8:</i> Realizzazione di aree attrezzate (aree di soste e di pic – nic ed annessi servizi igienici).</p>	<p>Valorizzazione e conservazione del territorio migliorando l'offerta di servizi.</p>	<p>IA8 Realizzazione di aree di sosta, pic – nic e servizi igienici.</p>	<p>5330- 9340-9260</p>	<p>Rettili</p>	<p>Aritzo - Belvi</p>

**QUADRO DI GESTIONE**

	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Azione</b> <i>(Inserire codice e titolo)</i>	<b>Habitat interessato dall'azione</b> <i>(Inserire nome e codice)</i>	<b>Specie interessata dall'azione</b> <i>(Inserire nome)</i>	<b>Comuni interessati</b> <i>(Inserire nome/i)</i>
<b>Codici impatto</b> CABh01- CABs01 CABs02-CBH01 CBs01-  CAFh01- CAFs01 CSEh01 - CSEs01 CUPh01- CUPs01 CPs02	<i>Obiettivo specifico 9:</i> Sistemazione delle strade interne al SIC.	Migliorare la fruizione turistica dell'area.	<i>IA9 Sistemazione viabilità principali.</i>	<i>Tutti gli habitat</i>	<i>Mammiferi e rettili</i>	<i>Aritzo e Belvi</i>

### 10.5 Schede di azione

<b>IA1</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Realizzazione di recinzioni, staccionate e muretti in pietra per la delimitazione di aree specifiche.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutta l'area SIC con ubicazioni varie per quote frazionate.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat  Tutte le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La maggior parte degli habitat naturalistici di rilievo sono sprovvisti di recinzione. Le recinzioni presenti riguardano solo in quota parte l'oasi naturalistica del Texile. Ove presenti le recinzioni risultano essere in pietrame e malta e rete tipo pastorale con sostegni metallici e/o con pali lignei. La condizione in cui vertono le suddette è tale da necessitare opere manutentive anche straordinarie.		
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Tutela, conservazione e protezione del territorio. Delimitazione e confinamento delle aree sensibili.		
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	Realizzazione di recinzioni di delimitazione con varie tipologie costruttive in funzione dell'area specifica da salvaguardare. In dettaglio sono previste le seguenti realizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- staccionate lignee di delimitazione/suddivisione interna alle varie aree, e di confinamento esterne per le aree con criticità moderata;</li> <li>- muretti in pietrame di confinamento esterno per le aree con criticità media;</li> <li>- staccionate lignee con rete pastorale per il confinamento di aree particolarmente sensibili e/o con criticità elevata.</li> </ul> La realizzazione delle recinzioni sarà effettuata limitando al massimo i movimenti terra ed utilizzando i materiali del posto e ove mancanti quelli tipici della zona.		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Migliore tutela e protezione delle specie soprattutto nelle zone con impatti rilevanti. Delimitazione e confinamento delle aree sensibili.
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 12-15 mesi
	<i>Costi di realizzazione :</i> €. 500.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva:</i> Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti;</i> Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore:</i> Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore :</i> Ente Gestore
	<i>Destinatari:</i> Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione:</i> Proprietari di aree private adiacenti e gli utenti fruitori dell'area.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto (LIFE del 7-ennio 2014-2020) ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA2</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Pulizia delle aree dalla vegetazione minuta, previo controllo preventivo delle stesse, potatura di piante esistenti, reimpianto di nuove piante, innesti e reinnesti.	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutta l'area SIC.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	In alcune situazioni il bosco, precedentemente governato per diversi scopi e attualmente in stato di abbandono colturale, necessita di interventi di riqualificazione.		
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Tutelare, valorizzare e conservare gli equilibri originari vegetazionali. Favorire lo sviluppo e l'accrescimento delle specie vegetali autoctone. Ridurre il rischio di incendi.		
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	<p>Gli interventi di pulizia vegetativa generale riguardano le aree di sottobosco e le zone adiacenti le viabilità interne ed esterne al SIC. La pulizia dovrà essere obbligatoriamente eseguita meccanicamente o a mano con il divieto assoluto di utilizzo di prodotti chimici.</p> <p>Anche lo sradicamento delle specie alloctone dovrà essere eseguito meccanicamente o a mano con il divieto assoluto di utilizzo di prodotti chimici. Successivamente allo sradicamento dovranno essere previsti impianti di specie autoctone capaci di insediarsi velocemente e sopprimere la crescita delle infestanti.</p>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Accrescimento delle specie vegetali autoctone e riduzione progressiva delle specie alloctone. Riduzione degli incendi.		
<b>Cantierabilità</b>	Tempi di esecuzione: 12-24 mesi		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>dell'azione</b>	<i>Costi di realizzazione: € . 600.000</i>
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile: Nessuno</i>
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva: Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna</i>
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i>
	<i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i>
	<i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i>
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Proprietari di aree private adiacenti e gli utenti fruitori dell'area.</i>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto (LIFE del 7-ennio 2014-2020) ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA3</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Consolidamento dei versanti interessati da erosioni localizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Settori sud-sud-ovest ed ovest del SIC (comune di Aritzo).		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Habitat: 5330-6220 Mammiferi e rettili		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Alcune zone nei pressi dell'accesso all'area SIC, ricadente nel territorio comunale di Aritzo, risultano interessate da fenomeni erosivi superficiali in continua evoluzione. Tali fenomeni sono dovuti alla particolare natura geomorfologica dei terreni, alle sollecitazioni antropiche ed all'azione ripetuta degli eventi atmosferici di media-forte intensità.		
<b>Finalità dell'azione</b> <i>(obiettivo specifico)</i>	Risanamento e consolidamento di aree sottoposte a fenomeni erosivi dovuti a corrivazione idrica incanalata e dissesto idrogeologico.		
<b>Descrizione dell'azione</b> <i>(anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</i>	Stabilizzazione mediante opere di ingegneria naturalistica, tipo "grate vive" a creazione di cassoni cellulari lignei in cui impiantare talee autoctone. L'azione si articola come segue: 1)pulizia dell'area; 2)tracciamento della posa; 3)scavi di sbancamento per la preparazione dei sedimi d'opera; 4)scogliera ciclopica rinverdita; 5)realizzazione di tiranti di rinforzo; 6)posizionamento delle travi in legno orizzontali e verticali; 7)messa a dimora di talee autoctone. I pali lignei andranno opportunamente trattati e si presterà particolare cura alla posa impiegando mano d'opera altamente specializzata e qualificata. Si dovrà prestare particolare cura nella posa per evitare il danneggiamento di specie vegetali, minimizzando i rumori e la produzione di polveri.		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Bonifica, recupero e risanamento dei luoghi, migliorando la qualità paesaggistica e la stabilità generale dei versanti.
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 18-24 mesi
	<i>Costi di realizzazione :</i> €. 800.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva:</i> Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti;</i> Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore:</i> Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore :</i> Ente Gestore
	<i>Destinatari:</i> Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione:</i> Proprietari di aree private adiacenti e gli utenti fruitori dell'area.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti locali, regionali, nazionali, comunitari comunque specifici per il settore di intervento.
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.



**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA4</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Realizzazione di sentieristica, percorsi naturali per la fruizione turistica.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutta l'area SIC con ubicazioni varie.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Habitat: 5330-6220-9260 Mammiferi e rettili		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	All'interno del SIC sono presenti diversi sentieri e percorsi pedonali, molti dei quali solamente tracciati ed abbozzati, altri ben definiti ma carenti di infrastrutturazione viaria specifica.		
<b>Finalità dell'azione</b> <i>(obiettivo specifico)</i>	Messa in sicurezza dei sentieri più acclivi ed integrazione dell'attuale sistema viario pedonale interno al SIC.		
<b>Descrizione dell'azione</b> <i>(anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</i>	L'azione si articola come segue:  <u>viabilità pedonali ex novo</u> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) realizzazione di sentieri/mulattiere in terra battuta;</li> <li>2) realizzazione di gradinate in pietra o in legno con il rinterro, provviste di parapetti nei punti più ripidi;</li> <li>3) realizzazione di passerelle lignee per superare i tratti disconnessi in depressione;</li> <li>4) installazione di sistemi di protezione con parapetti in legno;</li> <li>5) installazione di sistemi di delimitazione con corde o catene;</li> <li>6) realizzazione di cordoli a terra di delimitazione lignei.</li> </ol> <p>Realizzazione di due funicolari, che collegheranno l'abitato di Belvi con l'area SIC. Le due funicolari incrementeranno i percorsi naturali presenti nell'area stessa.</p>		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Migliorare la fruizione turistica dell'area, salvaguardando nel contempo l'integrità ambientale dei luoghi. Incremento della rete di percorsi di rilevanza paesaggistica.
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 18-24 mesi
	<i>Costi di realizzazione :</i> €. 900.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva:</i> Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti;</i> Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore:</i> Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore :</i> Ente Gestore
	<i>Destinatari:</i> Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione:</i> Gli utenti fruitori dell'area.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto (LIFE del 7-ennio 2014-2020) ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA5</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Installazione postazioni di osservazione (anche birdwatching) e totem multimediali.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Nei pressi del torrione del Texile e nelle zone archeologiche.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Habitat 6220 Tutte le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente non è presente alcuna postazione con binocoli/birdwatching né totem multimediali.		
<b>Finalità dell'azione</b> <i>(obiettivo specifico)</i>	Valorizzare le principali valenze paesaggistiche (Monumento Naturale Texile) e storico culturali dell'area SIC. Accrescere le conoscenze informative, stimolando forme di apprendimento differenti. Incentivare la partecipazione sociale delle persone diversamente abili.		
<b>Descrizione dell'azione</b> <i>(anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</i>	Realizzazione di postazioni di osservazione dotate di binocoli per ammirare il paesaggio e gli animali presenti nel territorio, da ubicarsi eventualmente anche in punti alti particolarmente panoramici serviti da viabilità. Realizzazione di pensiline lignee a protezione dei totem multimediali. I totem faciliteranno l'apprendimento di nozioni differenziate per classe di fruitori (bambini, adulti), con applicazioni particolari per agevolare l'apprendimento alle persone diversamente abili (file audio mp3, indicatori tattili, multi-touch e più) Le pensiline verranno realizzate con l'impiego di materiali eco-compatibili certificati.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incrementare l'interesse e le conoscenze del SIC attraverso sistemi informativi più tecnologici, apprezzati soprattutto da utenti più giovani. Aumentare il numero di presenze delle persone diversamente abili.		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 12 mesi
	<i>Costi di realizzazione :</i> €. 200.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva:</i> Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti;</i> Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore:</i> Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore :</i> Ente Gestore
	<i>Destinatari:</i> Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione:</i> Gli utenti fruitori dell'area.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Media</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto (LIFE del 7-ennio 2014-2020) ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA6</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
		<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Installazione di cartellonistica indicativa ed esplicativa e di struttura info point.	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )			
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Cartellonistica indicativa lungo le viabilità; Cartellonistica esplicativa nei pressi del torrione del Texile, nelle zone archeologiche e nei luoghi ove presenti le maggiori valenze paesaggistiche. Info point ubicati presso gli ingressi principali di Aritzo e Belvì.			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	HABITAT 5330-6220-9260 Tutte le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente sono presenti alcuni cartelli di indicazione dislocati nel territorio SIC.			
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Fornire un supporto informativo preliminare ai potenziali utenti fruitori. Migliorare la fruizione turistica dell'area, facilitare l'accrescimento di conoscenze.			
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	L'azione si articola come segue: 1)realizzazione di due strutture info point in legno del tipo eco – compatibili a basso impatto ambientale; la struttura sarà operativa nei mesi di maggior afflusso turistico e sarà supportata dalla realizzazione di un sito internet dedicato al SIC, e da un eventuale call center informativo. Ulteriore supporto sarà fornito dalla presenza di guide turistiche e dalla divulgazione di materiale formativo, informativo e promozionale. 2)installazione di cartellonistica indicativa ed esplicativa da ubicare lungo le viabilità e nei siti di maggior interesse;			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incrementare l'afflusso turistico anche straniero. Migliorare la fruizione turistica dell'area e facilitare l'orientamento individuale degli utenti fruitori.			
<b>Cantierabilità</b>	Tempi di esecuzione: 12 mesi			

## QUADRO DI GESTIONE

<b>dell'azione</b>	<i>Costi di realizzazione</i> : €. 100.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile</i> : Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</i> : Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</i> : Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore</i> : Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore</i> : Ente Gestore
	<i>Destinatari</i> : Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</i> : Gli utenti fruitori dell'area.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Media</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto (LIFE del 7-ennio 2014-2020) ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA7</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Recupero fabbricato esistente dell'Oasi Naturalistica.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Settore sud del SIC, poco distante dalla strada provinciale nel territorio di Aritzo.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Habitat: 9340 Specie interessate: rettili		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Il fabbricato di che trattasi è articolato su unico piano di fabbrica ed ha una forma regolare rettangolare. La struttura edilizia del fabbricato è costituita da murature perimetrali in pietra e malta e da una copertura in legno in pessime condizioni statiche. Il fabbricato verrà adibito a centro di cura animali selvatici feriti, in quanto localizzato a poca distanza dalla strada provinciale e facilmente raggiungibile dalle varie aree interne al SIC.		
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Riqualficazione e recupero dei manufatti esistenti e valorizzazione dei luoghi. Supporto logistico per servizi connessi all'area SIC.		
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	Ristrutturazione del fabbricato utilizzando i materiali recuperati ed ove mancanti quelli tipici ed originari del luogo (materiali comunque eco –sostenibili). La ristrutturazione avverrà impiegando tecniche di bio-edilizia anche favorendo la climatizzazione/raffrescamento naturale dell'edificio mediante la gestione della ventilazione naturale. Interventi di adeguamento per trasformare l'immobile in un centro di cura animali.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ristrutturazione e recupero totale del fabbricato da adibirsi a centro di cura animali selvatici feriti.		
<b>Cantierabilità</b>	Tempi di esecuzione: 18-24 mesi		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>dell'azione</b>	<i>Costi di realizzazione</i> : €. 300.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile</i> : Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</i> : Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna, Genio Civile Nuoro.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</i> : Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore</i> : Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore</i> : Ente Gestore
	<i>Destinatari</i> : Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</i> : Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente gestore stesso.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Media</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.



**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA8</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
		<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Realizzazione di aree di soste, pic-nic e servizi igienici.	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )			
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b> <i>(in caso di azione localizzata)</i>	Settori sud e nord-est del SIC.			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	HABITAT 5330-9340-9260 Specie interessate: rettili			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	L'intervento si rivolge alle aree pic-nic esistenti nel territorio comunale di Aritzo e Belvi. Le aree sono state realizzate di recente e sono attrezzate di tutte le strutture essenziali (barbecue, panchine e tavoli). Non sono state definite aree di sosta dedicate ai mezzi in arrivo; mancano altresì strutture idonee da destinare ai servizi igienici.			
<b>Finalità dell'azione</b> <i>(obiettivo specifico)</i>	Migliorare ed integrare i servizi di svago e socializzazione attualmente offerti.			
<b>Descrizione dell'azione</b> <i>(anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</i>	L'azione prevede l'adeguamento e l'incremento delle aree parcheggio, mediante la realizzazione di aree delimitate con staccionate lignee di altezza pari a 90 cm del tipo tradizionale con due dritti verticali infissi nel terreno, un corrente superiore orizzontale, una crociera centrale. Realizzazione di aree marginali ai parcheggi con sistemazione a verde e aree attrezzate di supporto alla preparazione degli alimenti (lavelli, piani lavoro ecc.). Realizzazione di idonei servizi igienici per l'utenza gravante inclusi servizi per le persone D.A.			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Riqualificazione dei luoghi. Valorizzazione e conservazione del territorio migliorando l'offerta di servizi.			
<b>Cantierabilità</b>	<i>Tempi di esecuzione: 12 mesi</i>			

## QUADRO DI GESTIONE

<b>dell'azione</b>	<i>Costi di realizzazione</i> : €. 120.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile</i> : Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</i> : Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna, ASL di Nuoro.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</i> : Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore</i> : Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore</i> : Ente Gestore
	<i>Destinatari</i> : Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</i> : Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente gestore stesso.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti locali, regionali, nazionali, comunitari comunque specifici per il settore di intervento.
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA9</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Sistemazione viabilità principali.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutta l'area SIC.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Mammiferi e rettili		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Quasi tutte le viabilità interne al SIC sono sterrate ed hanno una larghezza trasversale modesta tipica delle stradine di montagna. Alcuni tratti viari, limitatamente ai punti più acclivi, sono stati pavimentati in bitume e/o pavimentazione in pietra. Tutte le viabilità sono prive di barriere stradali di protezione e di cartellonistica stradale.		
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Sistemazione / Proseguo della viabilità di accesso principale al SIC.		
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	L'azione si articola come segue: <u>viabilità carrabili esistenti</u> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) ricarica con materiale arido;</li> <li>2) realizzazione di pavimentazioni in cls architettonico colorato (nei tratti maggiormente acclivi) con l'impiego di materiali eco – compatibili;</li> <li>3) realizzazione di cunette di intercettazione acque corrivanti ove occorrenti o pulizie delle stesse ove presenti.</li> <li>4) Installazione di barriere di protezione stradale in acciaio-legno nei tratti viari più accidentati.</li> </ol>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Migliorare la fruizione turistica dell'area.		
<b>Cantierabilità</b>	Tempi di esecuzione: 18-24 mesi		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>dell'azione</b>	<i>Costi di realizzazione</i> : € . 450.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile</i> : Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva</i> : Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna.
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti</i> : Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore</i> : Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore</i> : Ente Gestore
	<i>Destinatari</i> : Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione</i> : Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente gestore stesso.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti locali, regionali, nazionali, comunitari comunque specifici per il settore di intervento.
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

<b>IA10</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Installazione di sistemi di controllo non invasivi.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Nei pressi del torrione del Texile, delle principali valenze paesaggistiche e dei beni archeologici.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente nel territorio non sono presenti sistemi di controllo. La necessità di installare telecamere ha lo scopo di esercitare un'azione di controllo e protezione del territorio evitando anche il verificarsi di ulteriori scavi abusivi nelle zone di interesse archeologico.		
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Tutela dei luoghi sensibili.		
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	L'azione si articola come segue: 1) installazione di telecamere per uso esterno opportunamente segnalate con cartelli monitori; 2) controllo periodico del territorio anche ad opera di personale volontario.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggior tutela dei luoghi sensibili. Evitare nuovi scavi archeologici abusivi.		
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione: 2 mesi</i>		
	<i>Costi di realizzazione : € . 25.000</i>		
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile: Nessuno</i>		

## QUADRO DI GESTIONE

	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva: Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna.</i> <i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i> <i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i> <i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i> <i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente gestore stesso.</i>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri o finanziamenti locali.
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IA11</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Realizzazione di un orto botanico.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo ( <b>IA</b> ) <input type="checkbox"/> regolamentazione ( <b>RE</b> ) <input type="checkbox"/> incentivazione ( <b>IN</b> ) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca ( <b>MR</b> ) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione ( <b>PD</b> )		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Settore Sud-Ovest del SIC (territorio di Aritzo).		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Habitat: 9340 Specie vegetali		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente nell'area SIC non è presente un orto botanico.		
<b>Finalità dell'azione</b> <i>(obiettivo specifico)</i>	Incremento delle conoscenze sulle specie tipiche del luogo. Accrescimento turistico del SIC.		
<b>Descrizione dell'azione</b> <i>(anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</i>	L'azione si articola come segue: 1) pulizia dell'area d'impianto. 2) realizzazione di staccionate di delimitazione e confinamento degli spazi dedicati alle varie specie; 3) installazione di targhette lignee di catalogazione delle specie. 4) impianto di specie vegetali dell'area SIC e della vegetazione sarda in genere		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Realizzazione di un piccolo orto botanico. Incremento delle conoscenze sulle specie tipiche in esso presenti. Accrescimento turistico dell'area SIC.		
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 12 mesi		
	<i>Costi di realizzazione :</i> €. 150.000		
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno		

## QUADRO DI GESTIONE

	<p><i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva: Ass. Ambiente RAS, Ufficio Tutela del Paesaggio, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, ADIS Sardegna.</i></p> <p><i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i></p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p><i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i></p> <p><i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i></p> <p><i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i></p> <p><i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Gli utenti fruitori dell'area.</i></p>
<b>Priorità dell'azione</b>	<p><i>Media</i></p>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<p>Fondi europei del tipo diretto (LIFE del 7-ennio 2014-2020) ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).</p>
<b>Allegati tecnici</b>	<p>Nessuno.</p>



**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>RE1</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione Generale habitat e specie tutelate del SIC Texile.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il SIC.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Allo stato attuale non esistono regolamenti relativi alla fruizione dall'area e tantomeno che tengano conto delle specie presenti.		
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Limitare le interazioni negative tra i vari usi e attività svolte nel territorio e le esigenze di tutela delle specie vegetali ed animali presenti nell'area SIC.		
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	Incentivare la predisposizione di piani di gestione forestale particolareggiata (es. Piani di assestamento e di gestione forestale per interventi selvicolturali). Regolamentazione delle attività agropastorali che regolino tempi, carichi e modalità di utilizzo dell'area. Regolamentazione dell'attività turistico - ricreativa in modo da regolare i flussi in funzione delle varie fasi biologiche delle specie.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Rendere compatibili le diverse attività legate alla vocazione dell'area SIC con le esigenze delle specie presenti. Far emergere le peculiarità e le potenzialità che attualmente non sono valorizzate.		
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione: 24 mesi</i>		
	<i>Costi di realizzazione : €.</i> 90.000,00		
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno		

## QUADRO DI GESTIONE

	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva: Nessuno.</i> <i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i> <i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i> <i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i> <i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente Gestore stesso.</i>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto (LIFE del 7-ennio 2014-2020) ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>IN1</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Incentivare le pratiche di difesa del suolo.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Territorio comunale di Aritzo e di Belvì anche esterno al SIC.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	L'attuale sfruttamento del suolo e le caratteristiche naturali e geomorfologiche dello stesso hanno determinato il verificarsi di situazioni di dissesto idrogeologico localizzato in diversi ambiti territoriali inclusa l'area SIC. Occorre sensibilizzare la popolazione su tale tematica ambientale, per generare consapevolezza e responsabilità individuale.		
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Migliorare la qualità ambientale. Ridurre il rischio idrogeologico.		
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	Incentivare la diffusione di pratiche e di buone prassi per la difesa e tutela dei suoli mediante la promozione di tecniche di ingegneria naturalistica e/o di opere da realizzarsi con l'impiego di materiali vivi a creazione di eco-sistemi in grado di auto-sostenersi.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Migliorare la qualità ambientale. Ridurre il rischio idrogeologico.		
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione: 12 mesi</i>		
	<i>Costi di realizzazione : €.</i> 100.000		
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno		
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva:</i> LAORE.		

## QUADRO DI GESTIONE

	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i>
	<i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i>
	<i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i>
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Gli utenti fruitori dell'area, l'Ente Gestore stesso e la popolazione di Aritzo e di Belvi.</i>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>MR1</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo		
	<b>Titolo dell'azione</b>	Accrescimento delle conoscenze mediante monitoraggio delle specie e degli habitat.		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale	
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il SIC.			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Nell'area SIC non sono presenti monitoraggi né di specie vegetali né di specie animali.			
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Conoscere gli habitat e la flora del luogo, monitorare l'attività biologica delle specie per l'accrescimento delle conoscenze in materia. Garantire un controllo della situazione ambientale.			
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	L'azione si articola come segue: 1) scelta degli indicatori da misurare; 2) raccolta dati; 3) elaborazione dati; 4) valutazione dati anche mediante il raffronto con i dati bibliografici a disposizione.			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Campagna di monitoraggio specie vegetali. Conoscere gli habitat e la flora del luogo, monitorare l'attività biologica delle specie.			
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 12 mesi			
	<i>Costi di realizzazione:</i> €. 100.000			
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno			

## QUADRO DI GESTIONE

	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva: Nessuno</i>
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i>
	<i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i>
	<i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i>
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente Gestore stesso.</i>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>MR2</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
		<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Censimento delle specie animali presenti nell'area grazie anche al contributo dell'Area di cura animali selvatici.	
		<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il SIC.			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Nell'area SIC non sono presenti monitoraggi né di specie vegetali né di specie animali. Le specie di animali tutelate presenti nell'area sono numerose. Il censimento delle stesse risulta attualmente alquanto difficoltoso. Inoltre non si hanno informazioni sulle malattie che potrebbero causare la moria di alcuni animali.			
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Eseguire un censimento accurato sulle specie animali presenti nell'area, grazie alla struttura di supporto del centro di cura animali feriti prevista. Mediante il centro sarà possibile recuperare la fauna ferita e studiarne le malattie di cui gli animali sono affetti. Monitoraggio e censimento delle specie faunistiche.			
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	L'azione si articola come segue: 1) scelta degli indicatori da misurare; 2) raccolta dati; 3) elaborazione dati; 4) valutazione dati anche mediante il raffronto con i dati bibliografici a disposizione.			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Riduzione mortalità fauna. Monitoraggio e censimento delle specie faunistiche.			
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 36 mesi			
	<i>Costi di realizzazione:</i> €. 180.000,00			
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno			

## QUADRO DI GESTIONE

	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva: Nessuno</i>
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i>
	<i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i>
	<i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i>
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente Gestore stesso.</i>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Alta</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.



**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>PD1</b>	<b>Scheda azione</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
		<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
		<b>Titolo dell'azione</b>	Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento degli operatori economici.	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	L'intervento riguarda il SIC ed il territorio comunale di Aritzo e di Belvì.			
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie			
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Le attività economiche esercitano necessariamente degli impatti sul territorio del SIC, pertanto è necessario che tutti gli operatori coinvolti nell'area in questione ma anche quelli operanti all'interno del territorio comunale di Aritzo e di Belvì siano adeguatamente informati e formati in materia di tematiche ambientali: biodiversità, sfruttamento del suolo, ambiente e salute e più. Attualmente gli operatori economici risultano essere poco informati sulle tematiche di cui sopra.			
<b>Finalità dell'azione (obiettivo specifico)</b>	Formare gli operatori economici e la popolazione sulle tematiche ambientali.			
<b>Descrizione dell'azione (anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</b>	L'azione si articola nelle seguenti fasi: 1) Incontri informativi e formativi periodici; 2) Realizzazione e divulgazione di materiale informativo su vari supporti (opuscoli cartacei, piattaforme multimediali di apprendimento e più).			
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Più del 80% degli operatori economici del luogo saranno formati.			
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione:</i> 6 mesi			
	<i>Costi di realizzazione:</i> €. 40.000			
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno			

## QUADRO DI GESTIONE

	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva: Nessuno</i>
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti: Nessuno</i>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore: Ente Gestore</i>
	<i>Soggetto gestore : Ente Gestore</i>
	<i>Destinatari: Utenti fruitori dell'area</i>
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione: Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente Gestore stesso.</i>
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Bassa</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi europei del tipo diretto ed indiretto (POR-FESR 2014-2020). Bandi ministeriali, regionali. Risorse proprie in capo agli Enti Gestori (Comune di Aritzo e di Belvi).
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

**ALLEGATO: Valutazione complessiva e tabelle di sintesi ai fini della procedura di valutazione di incidenza ambientale ex art. 5 D.P.R 357/97 e s.m.i. del Piano di Gestione**

<b>PD2</b>	<b>Codice del SIC</b>	ITB022217	
	<b>Nome del SIC</b>	Su de Maccioni - Texile di Aritzo	
	<b>Titolo dell'azione</b>	Sensibilizzazione, informazione e formazione, coinvolgimento delle scuole, dei cittadini e dei turisti.	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b> <i>(in caso di azione localizzata)</i>	L'intervento riguarda il SIC ed il territorio comunale di Aritzo e di Belvì.		
<b>Habitat e specie comunitari interessati dall'intervento</b>	Tutti gli habitat Tutte le specie		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Attualmente non sono previsti programmi di formazione attiva dei fruitori dell'area SIC né coinvolgimento degli stessi nel processo di gestione del Piano. I fruitori risultano essere poco informati sulle principali tematiche ambientali, che potrebbero avere delle ripercussioni sull'area di interesse, e poco informati sui beni archeologici presenti nel SIC. Il processo di formazione determinerà maggiore consapevolezza e porterà ad una maggior protezione del territorio (evitando scavi abusivi nei siti archeologici e danneggiamenti nelle zone ove presenti valenze paesaggistiche).		
<b>Finalità dell'azione</b> <i>(obiettivo specifico)</i>	Coinvolgimento e formazione dei possibili fruitori del SIC sulle tematiche ambientali e sulla ricchezza materiale ed immateriale connessa alla valorizzazione e alla tutela del sito. Protezione e tutela del territorio (evitando scavi abusivi nei siti archeologici e danneggiamenti nelle zone ove presenti valenze paesaggistiche) per via della maggiore consapevolezza dei fruitori del SIC.		
<b>Descrizione dell'azione</b> <i>(anche con indicazioni sintetiche rispetto alle modalità tecnico-realizzative)</i>	L'azione si articola nelle seguenti fasi: 1) Incontri informativi e formativi periodici con la popolazione locale; 2) Realizzazione e divulgazione di materiale informativo su vari supporti (opuscoli cartacei, piattaforme multimediali di apprendimento, social - media e più); 3) Realizzazione di programmi/progetti scolastici didattici volti alle scuole di tutti i livelli, con realizzazione di visite guidate nell'area SIC, di laboratori e di percorsi didattici.		

## QUADRO DI GESTIONE

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Il 90% della cittadinanza sarà informata e coinvolta nei processi di sviluppo del SIC. Maggiore partecipazione scolastica. Promozione del SIC mediante social network, piattaforme multimediali, opuscoli formativi cartacei e/o digitali.
<b>Cantierabilità dell'azione</b>	<i>Tempi di esecuzione: 8 mesi</i>
	<i>Costi di realizzazione : €.</i> 50.000
	<i>Livello di progettazione attualmente disponibile:</i> Nessuno
	<i>Soggetti con cui l'intervento deve essere concordato in fase di progettazione esecutiva:</i> Nessuno
	<i>Eventuali autorizzazioni, nulla-osta, permessi già ottenuti:</i> Nessuno
<b>Soggetti coinvolti</b>	<i>Soggetto attuatore:</i> Ente Gestore
	<i>Soggetto gestore :</i> Ente Gestore
	<i>Destinatari:</i> Utenti fruitori dell'area
	<i>Soggetti (anche economici) che possono avere benefici indiretti dall'azione:</i> Gli utenti fruitori dell'area e l'Ente Gestore stesso.
<b>Priorità dell'azione</b>	<i>Bassa</i>
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti locali, regionali, nazionali, comunitari comunque specifici per il settore di intervento.
<b>Allegati tecnici</b>	Nessuno.

## 11 PIANO DI MONITORAGGIO PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

### Indicatori ecologici del Piano di monitoraggio

Indicatori ecologici		Unità di misura	Tecniche di rilevamento	Periodicità rilevamento
Habitat	Habitat presenti nel sito	numero	Rilievi in campo e fotointerpretazione	Annuale
	Estensione della superficie dei singoli habitat	ettari/metri quadrati	Rilievi in campo e fotointerpretazione	Annuale
	Grado di conservazione dell'habitat	Scala riferimento formulario standard MATTM	Rilievi in campo	Annuale
Specie faunistiche	Specie faunistiche di importanza comunitaria	numero	Monitoraggi e censimenti	Bimestrale
	Specie faunistiche prioritarie	numero	Monitoraggi e censimenti	Bimestrale
	Specie faunistiche endemiche	numero	Monitoraggi e censimenti	Bimestrale
	Specie faunistiche inserite nelle liste rosse nazionali	numero	Monitoraggi e censimenti	Bimestrale
	Specie faunistiche inserite nelle liste rosse regionali	numero	Monitoraggi e censimenti	Bimestrale
	Specie faunistiche alloctone	numero	Monitoraggi e censimenti	Bimestrale
	Grado di conservazione delle specie faunistiche comunitarie		Monitoraggi e censimenti	Bimestrale
Specie floristiche	Specie vegetali di importanza comunitaria	numero	Rilievi in campo	Stagionale
	Specie vegetali prioritarie	numero	Rilievi in campo	Stagionale
	Specie vegetali endemiche	numero	Rilievi in campo	Stagionale
	Specie vegetali inserite nelle liste rosse nazionali	numero	Rilievi in campo	Stagionale
	Specie vegetali inserite nelle liste rosse regionali	numero	Rilievi in campo	Stagionale
	Specie vegetali alloctone	numero	Rilievi in campo	Stagionale
	Grado di conservazione delle specie vegetali comunitarie	Numero	Rilievi in campo	Stagionale

### Indicatori socio-economici del Piano di monitoraggio

Indicatori socio-economici	Unità di misura	Tecniche di rilevamento	Periodicità rilevamento
Reddito o PIL pro capite	euro	Elaborazioni su	Annuale

## QUADRO DI GESTIONE

		dati dell'Agenzia delle Entrate	
Variazione percentuale della popolazione residente	percentuale	Elaborazioni su dati ISTAT	Annuale
Tasso di attività	percentuale	Elaborazioni su dati ISTAT	Censuario
Tasso di occupazione	percentuale	Elaborazioni su dati ISTAT	Censuario
Presenze turistiche annue	unità	Elaborazioni su dati RAS	Annuale
Posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere	unità	Elaborazioni su dati RAS	Annuale
Attività agricole	unità	Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Nuoro	Annuale
Attività artigianali	unità	Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Nuoro	Annuale
Attività commerciali	unità	Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Nuoro	Annuale

**Soggetto responsabile dell'attuazione del Piano di monitoraggio**

Ente Gestore

**Soggetto incaricato delle misurazioni/raccolte dati, per il popolamento degli indicatori**

Ente Gestore

**Modalità di diffusione dei risultati del monitoraggio**

Pubblicazioni periodiche sui siti internet istituzionali dei Comuni di Aritzo e Belvì.

**Soggetto responsabile di eventuali revisioni del Piano a seguito del monitoraggio**

Ente Gestore

## 12 ORGANIZZAZIONE GESTIONALE

**Descrizione dell'ipotesi di ente di gestione**

L'ipotesi gestionale proposta per la gestione del SIC Texile prevede un organismo tecnico – amministrativo che valuti le attività, gli interventi previsti nell'area in questione dal Piano di Gestione. L'Ente di Gestione

sarà dunque così costituito:

- Comitato di Gestione formato dai due Sindaci (di Aritzo, comune capofila e di Belvi), dai due Assessori Delegati e da due rappresentanti delle Minoranze dei due paesi. Il ruolo del Comitato di Gestione sarà quello di attuare determinate scelte volte al raggiungimento degli obiettivi che il Piano si propone di perseguire.
- Comitato Tecnico formato dai due responsabili degli Uffici Tecnici (di Aritzo e di Belvi), il cui ruolo sarà quello di controllare la corretta attuazione delle azioni previste dal Piano ed essere intermediari tra il Comitato di Gestione ed i soggetti privati interessati dalle diverse attività/azioni previste nel Piano.

#### **Organizzazione della struttura di gestione**

Trattandosi di un SIC di modeste dimensioni, che coinvolge solamente due comuni, la struttura organica dell'Ente di Gestione sarà molto snella. Saranno presenti due Comitati con funzioni e competenze differenti.

- Il Comitato di Gestione è il principale organo decisore del SIC, è costituito da un Consiglio formato da sei consiglieri, che a loro volta nomineranno un presidente, tre rappresentanti per ciascun Ente. Le decisioni prese dal Comitato di Gestione dovranno essere ampiamente partecipate e vagliate dal Comitato Tecnico che ne valuterà la fattibilità tecnica.
- Il Comitato Tecnico è formato dai due responsabili degli Uffici Tecnici (di Aritzo e di Belvi), all'occorrenza l'eventuale personale tecnico verrà selezionato all'interno del personale dei due Enti e qualora non presente sarà affidato incarico specifico a tecnici esterni.

#### **Ipotesi di piano pluriennale delle attività**

L'attuazione delle diverse azioni previste nel piano, presupporrà in alcuni casi l'ottenimento di pareri e nullaosta da Enti Superiori. Pertanto per velocizzare l'acquisizione dei suddetti sarà indetta Conferenza di Servizi. La Conferenza di Servizi va intesa come strumento di semplificazione amministrativa, volto all'acquisizione da parte della pubblica amministrazione di autorizzazioni, mediante convocazione di apposite riunioni anche al fine di ridurre la tempistica.

L'attuazione dei vari interventi presupporrà il coinvolgimento delle popolazioni locali interessate dalle diverse azioni, riconoscendo nei processi partecipativi un modo per promuovere l'interesse ed il coinvolgimento sociale.

### **Valutazione complessiva del Piano e conclusioni**

L'aggiornamento del Piano di Gestione del SIC mediante le azioni (materiali ed immateriali) previste sia in forma singola che in forma combinata determinerà uno sviluppo consapevole dell'area stessa con la valorizzazione delle principali valenze storico-archeologiche e paesaggistiche presenti al suo interno. Il processo partecipativo e il coinvolgimento della popolazione, dei fruitori e degli operatori economici consentirà agli stessi di possedere una maggior conoscenza del territorio, che verrà nel contempo protetto e tutelato.